



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
SERVIZIO VALUTAZIONE AMBIENTALE

Via Antica Salaria Est, 27 – 67100 L'Aquila

sito Web: territorio.regione.abruzzo.it

e-mail: dpc002@regione.abruzzo.it

P.E.C.: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

L'Aquila lì **26/08/2016**

Riferimento:

Trasmissione via: **PEC**

- Al** **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA
PEC: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
- Al** **Ministero dello Sviluppo Economico**
Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche-UNMIG
Via Molise, 2
00187 ROMA
PEC: dgsunmig.dg@pec.mise.gov.it
- Al** **Ministero dello Sviluppo Economico**
Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche-UNMIG
Divisione III - Sezione UNMIG di Roma - Metanizzazione del Mezzogiorno
Viale Boston, 25
00144 ROMA
PEC: dgsunmig.div03@pec.mise.gov.it
- Al Sig.** **Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo**
Dott. Luciano D'Alfonso
Via Leonardo da Vinci 6
67100 L'AQUILA (AQ)
Email: presidenza@regione.abruzzo.it
- Al Sig.** **Sottosegretario alla Presidenza della Giunta Regionale d'Abruzzo**
Arch. Mario Mazzocca
Via Leonardo da Vinci 6
67100 L'AQUILA (AQ)
Email: mario.mazzocca@regione.abruzzo.it
- Al Sig.** **Presidente del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale**
Avv. Cristina Gerardis
Via Leonardo da Vinci 6
67100 L'AQUILA (AQ)
Email: cristina.gerardis@regione.abruzzo.it

OGGETTO: *Trasmissione Delibera della Giunta Regionale d'Abruzzo n. 554 del 25.08.2016*

Procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale e Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. di competenza statale riferite al "Progetto di sviluppo concessione Colle Santo" proposto dalla ditta CMI Energia S.p.A. – Approvazione osservazioni ai sensi dell'art.24, comma 4, D.Lgs.n.152/2006.

Con la presente si trasmette la copia della Delibera di Giunta n. 54 del 25.08.2016, recante "*Procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale e Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. di competenza statale riferite al "Progetto di sviluppo concessione Colle Santo" proposto dalla ditta CMI Energia S.p.A. – Approvazione osservazioni ai sensi dell'art.24, comma 4, D.Lgs.n.152/2006*".

Si evidenzia in particolare che la Deliberazione di cui sopra contiene:

- la **formale osservazione alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale** ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. di competenza statale per le motivazioni esplicitamente riportate nella Istruttoria Tecnica nella sezione "**CRITICITÀ DEL "PROGETTO DI SVILUPPO COLLE SANTO" CMI ENERGIA**", ed in particolare
 - Criticità della procedure VIA Nazionale;
 - Le Procedure VIA in ambito Regionale relative al "Progetto di sviluppo Colle Santo";
 - La sentenza del Consiglio di Stato n° 02495/2015 del 18 maggio 2015;
 - Insufficienza del quadro autorizzatorio;
 - Criticità dell'Area dell'Intervento;
 - Criticità Area Pozzi;
 - Criticità relative al tracciato della condotta di trasporto del gas ed agli attraversamenti delle zone SIC;
 - Criticità relative ai Boschi e Aree Boscate;
 - Incompletezza delle informazioni sulle emissioni generate dall'impianto di ossidazione termica dei rifiuti e sul relativo impatto sulla qualità dell'aria;
 - Carenza di approfondimenti circa l'impatto dell'opera sulla qualità morfologica dei corpi idrici superficiali;
 - Carenza di approfondimenti circa l'impatto dell'opera su acque sotterranee, sorgenti ed opere di captazione;
 - Carenze della documentazione inerente la gestione di terre e rocce da scavo;
 - Mancanza di considerazioni sull'eventuale interferenza dell'opera con i siti a rischio potenziale (D.G.R. 137/14 e D.G.R. 777/10);
 - Carenze nella valutazione sull'impatto acustico dell'opera;
 - Inadeguatezza del Piano di Monitoraggio Ambientale rispetto alle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)";
 - Insufficienza delle informazioni sull'impatto prodotto dall'opera in fase di realizzazione;
 - Insufficienza analisi sui possibili effetti indotti dall'attività estrattiva sull'attività sismica dell'area di progetto.
- La richiesta di attivazione dello svolgimento di un'**inchiesta pubblica** per l'esame dello studio di impatto ambientale del progetto in oggetto.

Si coglie l'occasione per porgere

Distinti Saluti

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Ing. Domenico Longhi)

FIRMATO DIGITALMENTE



GIUNTA REGIONALE
L'AQUILA

DIPARTIMENTO DELLA PRESIDENZA
E RAPPORTI CON L'EUROPA
Servizio Assistenza Atti del Presidente e della Giunta Regionale

Prot. RA/ 00 26060/16
Riferimento

L'AQUILA, li 25 AGO. 2016

OGGETTO: Delib. n. 554 del 25.08.2016.



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del
Territorio e Politiche Ambientali
L'AQUILA**

**Commissione di Vigilanza
Consiglio Regionale
L'AQUILA**

Per quanto di competenza, a norma dell'art. 21 del regolamento per l'esercizio dell'attività della Giunta Regionale, si trasmette la deliberazione indicata in oggetto.

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO (ad interim)
(Dott. Carlo Massacesi)**

e, p.c.

DIREZIONE REGIONALE/STRUTTURA SPECIALE SUPPORTO (Art. 4 L.R. 77/99):
Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

SERVIZIO/POSIZIONE DI STAFF: Servizio Valutazione Ambientale

UFFICIO: Supporto tecnico amministrativo per il paesaggio e l'ambiente

L'Estensore
Dott.ssa Barbara Togna
(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio
Dott. Domenico Scoccia
(firma)

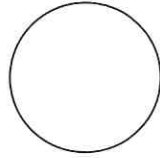
Il Dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
(firma)

Il Direttore Regionale
Ing. Emidio PRIMAVERA
(firma)

Il Componente la Giunta
F.to Dott. Luciano D'ALFONSO
(firma)

Approvato e sottoscritto:

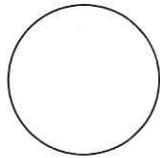
Il Segretario della Giunta
F.to Carlo Massacesi
(firma)



Il Presidente della Giunta
F.to Dott. Luciano D'Alfonso
(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta
(firma)



GIUNTA REGIONALE

Seduta del **25 AGO. 2016** Deliberazione N. **554**

L'anno _____ il giorno _____ del mese di **25 AGO. 2016**

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente
Sig. **LUCIANO D'ALFONSO**

con l'intervento dei componenti:

- | | |
|------------------------------|------------------------|
| 1. DI MATTEO | 6. PAOLUCCI |
| 2. LOLLI ASSENTE | 7. PEPE ASSENTE |
| 3. _____ | 8. _____ |
| 4. GEROSOLIMO ASSENTE | 9. SCLOCCO |
| 5. _____ | 10. _____ |

Svolge le funzioni di Segretario **Carlo Massacesi**

OGGETTO

Procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale e Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. di competenza statale riferite al "Progetto di sviluppo concessione Colle Santo" proposto dalla ditta CMI Energia S.p.A. - Approvazione osservazioni ai sensi dell'art.24, comma 4, D.Lgs.n.152/2006.

La GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE:

- la ditta CMI Energia S.p.A. ha avanzato istanza presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il "Progetto di sviluppo concessione Colle Santo", localizzata in provincia di Chieti (Bomba, Archi, Roccasalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atessa, Colle di Mezzo, Altino, Perano e Paglieta), in quanto progetto rientrante tra quelli di competenza statale ai sensi dell'All. II alla parte seconda del D. lgs 152/2006 punto 7) "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi su terraferma e in mare";
- detta istanza è stata avviata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 28/06/2016 e pubblicata sul sito del Ministero medesimo all'indirizzo <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1619>;
- detta istanza è stata parimenti pubblicata sullo Sportello Regionale Ambientale della Regione Abruzzo in data 08/07/2016;
- nella riunione del 22/08/2016 il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (CCR-VIA) della Regione Abruzzo, con giudizio n° 2694, ha fatto proprio il documento contenente la relazione relativa all'Istruttoria Tecnica del Progetto di sviluppo concessione Colle Santo, come da verbale allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

ATTESO che il progetto costituisce una mera riproposizione di un intervento già esaminato in precedenza e rigettato dal Comitato CCR-VIA della Regione Abruzzo per ben 5 volte, come indicato nella suddetta Istruttoria Tecnica;

RILEVATO che il predetto documento evidenzia alcune criticità in ordine a:

1. Criticità della procedura VIA Nazionale;
2. Le Procedure VIA in ambito Regionale relative al "Progetto di sviluppo Colle Santo";
3. La sentenza del Consiglio di Stato n° 02495/2015 del 18 maggio 2015;
4. Insufficienza del quadro autorizzatorio;
5. Criticità dell'Area dell'Intervento;
6. Criticità Area Pozzi;
7. Criticità relative al tracciato della condotta di trasporto del gas ed agli attraversamenti delle zone SIC;
8. Criticità relative ai Boschi e Aree Boscate;
9. Incompletezza delle informazioni sulle emissioni generate dall'impianto di ossidazione termica dei rifiuti e sul relativo impatto sulla qualità dell'aria;
10. Carenze di approfondimenti circa l'impatto dell'opera sulla qualità morfologica dei corpi idrici superficiali;
11. Carenze di approfondimenti circa l'impatto dell'opera su acque sotterranee, sorgenti ed opere di captazione;
12. Carenze della documentazione inerente la gestione di terre e rocce da scavo;
13. Mancanza di considerazioni sull'eventuale interferenza dell'opera con i siti a rischio potenziale (D.G.R. 137/14 e D.G.R. 777/10);
14. Carenze nella valutazione sull'impatto acustico dell'opera;
15. Inadeguatezza del Piano di Monitoraggio Ambientale rispetto alle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)";
16. Insufficienza delle informazioni sull'impatto prodotto dall'opera in fase di realizzazione;
17. Insufficienza analisi sui possibili effetti indotti dall'attività estrattiva sull'attività sismica dell'area di progetto.

come indicato nella sezione CRITICITÀ DEL "PROGETTO DI SVILUPPO COLLE SANTO" CMI ENERGIA della suddetta Istruttoria Tecnica;

PRESO ATTO della Deliberazione del Consiglio Comunale di Atesa (CH) n. 48 del 19/08/2016 - allegata alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale (Allegato 2) - acquisita agli atti della Regione Abruzzo in data 21/08/2016, con la quale, fra l'altro, il Consiglio Comunale ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'attivazione di un'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, in considerazione della "gravità delle possibili conseguenze derivanti dallo sviluppo del progetto sia per l'incolumità pubblica e sia per gli aspetti ambientali in un'area altamente complessa";

VISTA la Direttiva n. 2011/92/UE concernente la valutazione di impatto ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati", con la quale sono state consolidate in un unico testo normativo le varie modifiche apportate alla direttiva 85/337/CEE (recepita dallo Stato Italiano con D.Lgs.152/2006) dalle direttive 97/11/CE, 2003/35/CE e 2009/31/CE;

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte II, che disciplina le "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (Vas), per la Valutazione dell'impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D. Lgs n. 152/2006, entro 60 giorni dalla pubblicazione, chiunque abbia interesse può presentare in forma scritta osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi e che il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni è il giorno **29.08.2016**;

RITENUTO pertanto, necessario:

- procedere all'approvazione del verbale della riunione del CCR-VIA del 22/08/2016, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (Allegato 1), al fine di promuovere un'azione di salvaguardia dell'ambiente nonché di presidio e di tutela del territorio e dei grandi patrimoni naturali presenti in Abruzzo;
- procedere alla formulazione delle osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D. Lgs n. 152/2006, evidenziando le criticità di cui in premessa nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale attivata per il progetto di cui all'oggetto;

RITENUTO, altresì, opportuna l'attivazione dell'inchiesta pubblica da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi dell'art. 24, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, come peraltro richiesto anche dal Consiglio Comunale di Atesa (CH) (Allegato 2);

VISTA la L. R. n. 77/1999 "Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo";

DATO ATTO che il Dirigente del Servizio Valutazione Ambientale ha espresso parere favorevole in merito alla regolarità tecnico-amministrativa del presente provvedimento;

DATO ATTO che il Direttore del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali apponendo la propria firma sul presente provvedimento attesta che il contenuto dello stesso è coerente con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati allo stesso Dipartimento;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

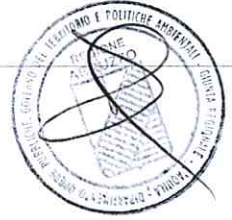
DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente richiamate,

- 1) **Di approvare** l'allegato verbale della riunione del CCR-VIA del 22/08/2016, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, relativo al "Progetto di sviluppo concessione Colle Santo" proposto dalla CMI Energia S.p.A.;
- 2) **Di dare mandato** al Dirigente del Servizio Valutazione Ambientale di:
 - a. inviare la presente Deliberazione, contenente le osservazioni alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. di competenza statale, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quale formale osservazione alla procedura VIA;
 - b. di inviare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 24, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 la richiesta di attivazione dello svolgimento di un'inchiesta pubblica per l'esame dello studio di impatto ambientale del progetto in oggetto,
 - c. compiere ogni attività connessa all'attuazione della presente deliberazione;
- 3) **Di dare atto** che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa;
- 4) **Di disporre** la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul sito web della Regione Abruzzo ai sensi del D.Lgs n. 33/2013 e sul sito della Regione Abruzzo all'indirizzo dello Sportello Ambiente <http://sra.regione.abruzzo.it/>

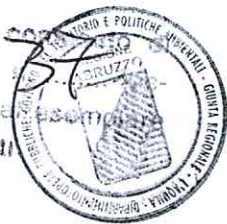


ALL 1°

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE****Giudizio n° 2694 del 22/08/2016****Prot n° 2016161143 del 12/07/2016****Ditta proponente** C.M.I spa**Oggetto** Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A.
NAZIONALE**Comune dell'intervento** VARI **Località** Bomba Paglieta ed altri comuni**Tipo procedimento** VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE NAZIONALE**Tipologia progettuale****Presenti** (in seconda convocazione)**Direttore** avv. C. Gerardis (Presidente)**Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA** ing. D. Longhi**Dirigente Servizio Governo del Territorio** arch. Veluscek (delegata)**Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria** dott. R. Mingroni (delegato)**Dirigente Servizio Politiche del Territorio** dott.ssa I. Flacco**Dirigente Politiche Forestali:****Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali** dott. S. Binchi**Segretario Gen. Autorità Bacino****Direttore ARTA****Dirigente Servizio Rifiuti:****Dirigente delegato della Provincia.****Dirigente Genio Civile AQ-TE****Dirigente Genio Civile CH-PE****Esperti esterni in materia ambientale****ALLEGATO** come parte integrante alla del-brazione n. **554** del **25 AGO 2016****IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA****Carlo Massacesi**

arch. T. Di Biase

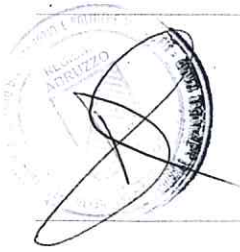
dott. F.P. Pinchera

Il presente atto, n. ... fogli e di ...
ciale è conforme a quanto
depositato agli atti**Relazione istruttoria**

Vedasi allegato

Istruttore

dott. Scoccia



GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta C.M.I spa
per l'intervento avente per oggetto:

Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE
da realizzarsi nel Comune di VARI

IL COMITATO CCR-VIA

Oltre ai componenti effettivi del Comitato è presente il geologo Luciano del Sordo, dipendente dell'ex Autorità di Bacino regionale, al quale è stato richiesto un contributo tecnico sugli aspetti idrogeologici.

Intervengono:

-Per il Comune di Bomba il sindaco rag. Donato Di Santo, che riferisce che il comune con delibera di consiglio del 19 agosto 2016 ha approvato le proprie osservazioni in relazione al progetto in esame, osservazioni redatte anche in collaborazione con gli altri comuni interessati e con il contributo delle associazioni. Lascia quindi la parola all'ing. Tommaso Giambuzzi per illustrare alcuni argomenti contenuti nelle osservazioni approvate dal comune. L'ing. Giambuzzi riferisce prioritariamente che vi sono delle questioni di illegittimità: in primo luogo ricorda che l'istanza di concessione di coltivazione fu presentata dalla Forest CMI, ma questa istanza si è fermata a seguito della sentenza del CdS, con la quale sono state confermate le motivazioni di rigetto è del giudizio VIA negativo espresso dalla Regione Abruzzo. Nel frattempo la Forest Oil ha ceduto la sua quota ad altra società che controlla anche la CMI; a seguito di domanda con decreto di marzo viene accordato il cambio di titolarità, che però è avvenuto a titolo scaduto. Quindi la CMI non ha titolo. Inoltre riferisce che appare pregiudiziale al prosieguo della procedura la mancata ottemperanza alla sentenza del CdS. L'ing. Giambuzzi riferisce quindi su le altre problematiche affrontate nel documento approvato dal Comune di Bomba, tra le quali quella relativa alla non compatibilità urbanistica del progetto, per la quale sarà necessario procedere a varianti urbanistiche puntuali posto che non è possibile invocare più la valenza strategica nazionale. Espone inoltre che nello studio manca uno studio sul rischio di incidenti.

-Il geologo Luciano Del Sordo riferisce aree pericolosità idrogeologica ed idraulica a diverso grado di pericolosità quindi deve essere acquisito il parere da parte dell'autorità di bacino regionale ____
In relazione agli aspetti geomorfologici, riferisce che è presente un documento datato 2005 redatto dalla soc. Geomap con foto aree del 1994, quanto in realtà sono presenti foto del 2013, quindi esprime delle perplessità. In relazione documento sulla subsidenza, riferisce l'impossibilità di esprimersi in quanto è redatto con un linguaggio molto tecnico con abbreviazioni non facilmente comprensibili e affermazioni non supportate da giustificazioni tecniche.

-Per il Comune di Archi il sindaco che conferma quanto esposto dall'ing. Giambuzzi, ricordando anche che i principi già espressi dal CdS che non appaiono superati.

-Per le associazioni Gestione partecipata territorio e WWF Abruzzo, il dott. Massimo Colonna, che si associa alle criticità già evidenziate. Anticipa alcuni argomenti delle osservazioni che le associazioni stanno predisponendo: in relazione alla qualità del gas naturale, vi sono delle perplessità sulle quantità di idrogeno solforato in quanto quelle indicate sono inferiori a quelle già stimate dalla Forest nel precedente progetto e dall'Agip nella precedente campagna esplorativa degli anni 90; ricorda che tale informazioni sono fondamentali per valutare la correttezza di tutti i calcoli successivi. Inoltre ritiene non corretto il metodo di calcolo utilizzato per i punti emissivi delle torce in corrispondenza dei nuovi pozzi. Infine riferisce che, contrariamente a quanto affermato dalla ditta, è applicabile la direttiva Seveso.
Si

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

Fa proprio il documento allegato al presente giudizio quale parte integrante e sostanziale, prendendo atto che lo stesso espone parere negativo

I presenti si esprimono all'unanimità.

avv. C. Gerardis (Presidente)
ing. D. Longhi
arch. Veluscek (delegata)



GIUNTA REGIONALE



dott. S. Binchi

dott. R. Mingroni (delegato)

dott.ssa I. Flacco

arch. T. Di Biase

dott. F.P. Pinchera

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



A single, long, thin, curved line is drawn across the page, starting from the bottom-left and extending towards the top-right. The line is thin and appears to be a stray mark or a very light pencil stroke.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale



Istruttoria Tecnica

Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE

Oggetto dell'intervento:	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE
Descrizione del progetto:	Messa in produzione del giacimento di gas naturale Colle Santo – Concessione Colle Santo - ubicato in Abruzzo, Prov. Chieti. Il piano di sviluppo prevede la costruzione di un gasdotto di circa 21km, di una centrale di trattamento gas nell'area industriale del comune di Paglieta (CH), la messa in produzione di due pozzi esistenti realizzati nella postazione in comune di Bomba (CH), la successiva perforazione di ulteriori 2-3 pozzi di sviluppo a partire dalla medesima postazione.
Azienda Proponente:	CMI Energia SpA

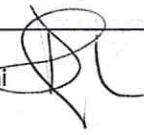

Localizzazione del progetto

Comune:	Varie località in Provincia di Chieti
Provincia:	Provincia di Chieti
Altri Comuni Interessati:	Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atesa, Colledimezzo, Altino, Perano, Paglieta
Numero foglio catastale:	non indicate
Particella catastale:	non indicate

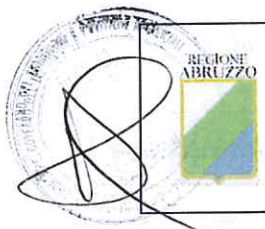
Definizione procedura

L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	Si <i>non indicata nella procedura nazionale</i>
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	Si
L'intervento VINCA è di competenza regionale?:	No
La procedura prevede il N.O.BB.AA.:	Si
L'intervento NOBBAA è di competenza regionale?:	No
Ricade in un'area protetta:	No
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	Si
S.I.C.	Si
Z.P.S.	No
Categoria degli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/06	ALL II, Parte Prima Punto 7 Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare.

Referenti della Direzione¹

Il Dirigente del Servizio	ing. Domenico Longhi 
Titolare Istruttoria:	Dr. Domenico Scoccia 

¹ Il documento contiene anche il contributo del Gruppo di Lavoro ARTA composto da Direttore dell'Area Tecnica Dott.ssa Luciana Di Croce, e da: Ing. Simonetta Campana, Ing. Sara D'Alessio, Dott. Giovanni Desiderio (Siti contaminati, Idrogeologia); Dott. Sergio Palermi (Rumore); Dott. Armando Lombardi (Qualità dell'Aria)



Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto:	MESSA IN PRODUZIONE DEL GIACIMENTO DI GAS NATURALE COLLE SANTO – CONCESSIONE COLLE SANTO - UBIcato IN ABRUZZO, PROV. CHIETI.
Proponente:	CMI Energia SpA Via Federico Cesi 21, 00193 Roma CMI Energia SpA è una società soggetta a direzione e coordinamento da parte di Avanti Energy Inc. società per azioni canadese quotata al mercato di Toronto, con base a Vancouver. CMI Energia è la nuova denominazione di Forest CMI SpA, avvenuta a seguito del cambio della proprietà e del management della società (da Forest Oil Corp. ad Avanti Energy Inc.).
Ubicazione intervento:	Varie località dei Comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atessa, Colledimezzo, Altino, Perano, Paglieta in Provincia di Chieti
Responsabile azienda proponente:	Steven Mark Frascogna
Estensore dello studio:	Tea Engineering Srl
Procedimento:	V.I.A. Nazionale
Riferimenti normativi:	D. Lgs 152/06 e smi ALL II, Parte Priama Punto 7 <i>Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare.</i> D.L. 12 settembre 2014, n. 133 «Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.».
Pubblicazioni:	Internet + Quotidiano "Sole 24 Ore" "Il Messaggero Abruzzo" sul sito Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 28/06/2016 e sullo S.R A della Regione Abruzzo in data 08/07/2016

Elenco elaborati:

#	Identificatore	Titolo	Autore	Dimensione	Estensione
1	2016-04 Progetto Definitivo - Relazione tecnica sui lavori di sviluppo	Relazione tecnica sui lavori di sviluppo	CMI Energia Spa	379 kB	pdf
2	Relazione Tecnica Atessa REV 18 04 2016	Impianto di trattamento gas zona industriale Atessa - relazione generale di progetto	Libra Srl	1215 kB	pdf
3	Tavola-1_LAY OUT Centrale_b-n	Layout centrale	Libra Srl	97 kB	pdf
4	Tavola-2_PFD Atessa	PFD Atessa	Libra Srl	247 kB	pdf
5	Tavola-3-1_UNITA' 01- PFD- Separatori gas liquido	PFD- Separatori gas liquido	Libra Srl	52 kB	pdf
6	Tavola-3-2_UNITA' 02- PFD- Separatori di liquidi	PFD- Separatori di liquidi	Libra Srl	79 kB	pdf
7	Tavola-3-3_UNITA' 03- PFD- Addolcimento	PFD- Addolcimento	Libra Srl	116 kB	pdf
8	Tavola-3-4_UNITA' 04- PFD- Lo-Cat	PFD- Lo-Cat	Libra Srl	78 kB	pdf
9	Tavola-3-5_UNITA' 05- PFD- Essiccamento	PFD- Essiccamento	Libra Srl	107 kB	pdf
10	Tavola-3-6_UNITA' 06- PFD- Deazotazione	PFD- Deazotazione	Libra Srl	35 kB	pdf
11	Tavola-3-7_UNITA' 07- PFD- Ossidazione termica	PFD- Ossidazione termica	Libra Srl	91 kB	pdf
12	Tavola-3-8_UNITA' 08- Caldaia Ausiliaria REVO	Caldaia Ausiliaria REVO	Libra Srl	37 kB	pdf
13	Tavola-3-9_UNITA' 09-PFD- Torri di raffreddamento	PFD- Torri di raffreddamento	Libra Srl	180 kB	pdf
14	Tavola-3-10_UNITA' 10- PFD- Osmosi Inversa	PFD- Osmosi Inversa	Libra Srl	41 kB	pdf
15	Tavola-3-11_UNITA' 30- PFD- Torcia	PFD- Torcia	Libra Srl	27 kB	pdf



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia



#	Identificatore	Titolo	Autore	Dimensione	Estensione
16	015.RT.0001 rev5	Gasdotto di collegamento area pozzi Monte Pallano 1/2 e nuova centrale di trattamento- relazione tecnica	Ediltop Srl	1503 kB	pdf
17	Studi di Flow Assurance_15-04	Studio di dimensionamento idraulico e meccanico del gasdotto tra i pozzi del giacimento Colle Santo e l'area impianto	Tea Sistemi	5266 kB	pdf
18	015-PG-1006 - PLANIMETRIA GENERALE	Planimetria di inquadramento generale	Ediltop Srl	3634 kB	pdf
19	015-PG-1019 - PLANIMETRIA 5000 _tavola 1	Planimetria 1/3	Ediltop Srl	864 kB	pdf
20	015-PG-1020 - PLANIMETRIA 5000 _tavola 2	Planimetria 2/3	Ediltop Srl	1318 kB	pdf
21	015-PG-1021 - PLANIMETRIA 5000 _tavola 2	Planimetria 3/3	Ediltop Srl	1401 kB	pdf
22	LAYOUT_Area pozzi	Area pozzi Monte Pallano	Tea Sistemi	177 kB	pdf
23	TEA Eng 16-12Rev0_SIA_Colle Santo	Studio di Impatto Ambientale	Tea Engineering	74248 kB	pdf
24	VINCA	Valutazione di Incidenza Ambientale	Moscone - Tavano	52619 kB	pdf
25	Inquadramento Generale	Planimetria di inquadramento generale	Ediltop Srl	3638 kB	pdf
26	ORTOFOTO_tavola 01-03	Ortofoto 1/3	Ediltop Srl	2002 kB	pdf
27	ORTOFOTO_tavola 02-03	Ortofoto 2/3	Ediltop Srl	2642 kB	pdf
28	ORTOFOTO_tavola 03-03	Ortofoto 3/3	Ediltop Srl	3315 kB	pdf
29	Aree Protette	Carta delle Aree Protette	Ediltop Srl	5254 kB	pdf
30	Carta delle Aree Boscate	Carta delle Aree Boscate	Ediltop Srl	7257 kB	pdf
31	Allegato 2 scheda_sicurezza_MEG	Scheda di sicurezza Glicole Monoetilenico		60 kB	pdf
32	Allegato 3_TEA 16-043 Rev3	Studio di dimensionamento idraulico e meccanico del gasdotto tra i pozzi del giacimento Colle Santo e l'area impianto	Tea Sistemi	5266 kB	pdf
33	Allegato 4 scheda_sicurezza_MDEA	Scheda di sicurezza MDEA		168 kB	pdf
34	Allegato 5_TEA 16-079 Rev0 Analisi Conseguenze_Area Impianto	Analisi delle conseguenze relative all'attivazione temporanea della torcia localizzata nell'Area Impianto di Atessa-Paglieta	Tea Sistemi	3378 kB	pdf
35	Allegato 6 Relazione Geodinamica Morfostruttura_2011	Relazione tra geodinamica e morfostruttura e rapporto tra i piani di scollamento profondi e le strutture superficiali delle nuove opere in progetto	Università Roma Tre	9337 kB	pdf
36	Allegato 7 Caratterizzazione Geomorfologica dell'area del permesso di ricerca "Monte Pallano", GEOMAP 2005	Caratterizzazione geomorfologica dell'Area del Permesso di ricerca Monte Pallano	Geomap	993 kB	pdf
37	Valutazione Impatto Acustico	Valutazione Impatto Acustico	Studio Quid	12087 kB	pdf
38	Allegato I Tavole Ricettori	Tavole Ricettori	Studio Quid	19131 kB	pdf
39	Allegato III Rilievi Fonometrici	Rilievi Fonometrici	Studio Quid	297 kB	pdf
40	Allegato IV Mappe Isofoniche	Mappe Isofoniche	Studio Quid	1871 kB	pdf
41	Relazione Paesaggistica	Relazione Paesaggistica	Studio Tavano	4022 kB	pdf
42	Fotosimulazioni	Fotosimulazioni	Ediltop Srl	8805 kB	pdf
43	01-Inquadramento Generale	Planimetria di inquadramento generale	Ediltop Srl	3638 kB	pdf
44	02-ORTOFOTO_tavola 01-03	Ortofoto 1/3	Ediltop Srl	2002 kB	pdf
45	03-ORTOFOTO_tavola 02-03	Ortofoto 2/3	Ediltop Srl	2642 kB	pdf
46	04-ORTOFOTO_tavola 03-03	Ortofoto 3/3	Ediltop Srl	3315 kB	pdf
47	05-Aree Protette	Carta delle Aree Protette	Ediltop Srl	5254 kB	pdf
48	06-Carta del vincolo paesaggistico	Carta del Vincolo Paesaggistico	Ediltop Srl	6825 kB	pdf
49	07-Fasce di Rispetto Fluviale e Lacustre	Carta delle fasce di rispetto fluviale e lacustre	Ediltop Srl	7144 kB	pdf
50	08-Aree Boscate	Carta delle aree boscate	Ediltop Srl	7257 kB	pdf
51	09-Aree Archeologiche	Carta dei vincoli archeologici	Ediltop Srl	6801 kB	pdf
52	10-Vincolo Idrogeologico	Carta del vincolo idrogeologico	Ediltop Srl	3679 kB	pdf
53	11-Piano Regionale Paesaggistico	Piano Regionale Paesaggistico	Ediltop Srl	13409 kB	pdf
54	10-PRG_Zonizzazione	Consorzio ASI Sangro PRT Agglomerato industriale Atzza Paglieta - tavola di zonizzazione	Ediltop Srl	7259 kB	pdf
55	13-PTCP_Aree di tutela	PTCP - Carta delle aree di tutela	Ediltop Srl	1534 kB	pdf
56	14-Carta Punti Vista	Carta dei punti di ripresa fotografica	Ediltop Srl	6820 kB	pdf
57	15-DOC.FOTOGRAFICA TAVOLA 01-03	Documentazione fotografica 1/3	Ediltop Srl	18109 kB	pdf
58	16-DOC.FOTOGRAFICA TAVOLA 02-03	Documentazione fotografica 2/3	Ediltop Srl	20420 kB	pdf

Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale



**Istruttoria
Tecnica**

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

#	Identificatore	Titolo	Autore	Dimensione	Estensione
59	17-DOC.FOTOGRAFICA TAVOLA 03-03	Documentazione fotografica 3/3	Ediltop Srl	9632 kB	pdf
60	Allegato 10 - Studio di QA - esercizio (centrale di Trattamento)	Analisi qualità dell'aria durante la fase di esercizio nella Centrale di Trattamento	Tea Engineering	1608 kB	pdf
61	Allegato 11_TEA ENG16-013Rev0 Studio QA fase di cantiere	Analisi qualità dell'aria durante la fase di cantiere in area pozzo Monte Pallano, Condotta e Centrale di trattamento	Tea Engineering	7986 kB	pdf
62	Allegato 12_TEA16-078Rev1_Analisi delle Conseguenze in Area Pozzo	Analisi delle conseguenze relative all'attivazione temporanea della torcia e del camino freddo localizzate nell'Area pozzo denominata Monte Pallano	Tea Sistemi	386 kB	pdf
63	Allegato 13 Studio inquinanti secondari Centrale Trattamento	Studio della trasformazione chimica in aria e della deposizione al suolo degli inquinanti secondari emessi dalla centrale di trattamento gas	Tea Engineering	1095 kB	pdf
64	Allegato 14 Studio subsidenza_Dream 2016	Campo di Colle Santo - Studio sulla subsidenza indotta dalla futura produzione del campo	Dream	70711 kB	pdf
65	Allegato 15 Monitoraggio ACEA	Piano di monitoraggio diga di Bomba	Acea, Ministero Infrastrutture	2021 kB	pdf
66	015-PG-1010 - PRP_Categorie di Tutela e Valorizzazione	Piano Regionale Paesistico	Ediltop	13409 kB	pdf
67	015-PG-1009 - Aree Protette	Carta delle Aree Protette	Ediltop	5254 kB	pdf
68	015-PG-1045 - Carta dei Vincoli	Carta dei Vincoli	Ediltop	6859 kB	pdf
69	015-PG-1051 - Carta dei Vincoli Archeologici	Carta dei vincoli archeologici	Ediltop	6801 kB	pdf
70	015-PG-1011 - Vincolo Idrogeologico	Carta del vincolo idrogeologico	Ediltop	3679 kB	pdf
71	015-PG-1048 - Fasce di Rispetto Fluviale e Lacustre	Carta delle fasce di rispetto fluviale e lacustre	Ediltop	7144 kB	pdf
72	015-PG-1012 - PAI_Carta della Pericolosità da Frana	Carta della pericolosità da frana	Ediltop	10137 kB	pdf
73	015-PG-1013 - PAI_Carta del Rischio da Frana	Carta del rischio da frana	Ediltop	10238 kB	pdf
74	015-PG-1014 - PSDA_Carta della Pericolosità Idraulica	Carta della pericolosità idraulica	Ediltop	14985 kB	pdf
75	015-PG-1015 - PSDA_Carta del Rischio Idraulico	Carta del rischio idraulico	Ediltop	14122 kB	pdf
76	015-PG-0994 - PTCP_Aree di tutela	PTCP - Carta delle aree di tutela	Ediltop	1534 kB	pdf
77	015-PG-0995 - PTCP_Aree Boscate	PTCP - Carta dei boschi e delle aree boscate	Ediltop	1578 kB	pdf
78	015-PG-0998 - PTCP_Vincolo idrogeologico	PTCP - Carta delle aree di vincolo idrogeologico	Ediltop	1609 kB	pdf
79	015-PG-0999 - PTCP_Suscettività alle Frane	PTCP - Carta della suscettività alle frane	Ediltop	1511 kB	pdf
80	015-PG-1000 - PTCP_Vulnerabilità degli Acquiferi	PTCP - Carta della vulnerabilità degli acquiferi	Ediltop	1472 kB	pdf
81	015-PG-1043 - PRT ASI Sangro, Atessa, Paglieta_Zonizzazione	Consorzio ASI Sangro PRT Agglomerato industriale Atzza Paglieta - tavola di zonizzazione	Ediltop	7259 kB	pdf
82	015-PG-1022 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Bomba	Piano regolatore esecutivo	Ediltop	4151 kB	pdf
83	015-PG-1023 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Roccascalegna	Piano regolatore generale	Ediltop	861 kB	pdf
84	015-PG-1024 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Archi	Piano regolatore generale	Ediltop	3607 kB	pdf
85	015-PG-1028 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Altino	Piano regolatore esecutivo	Ediltop	658 kB	pdf
86	015-PG-1025 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Perano_Zonizzazione	Piano regolatore generale - zonizzazione	Ediltop	2994 kB	pdf
87	015-PG-1026 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Perano_Sovrapposizioni del P.R.G. al P.R.P.	Piano regolatore generale - sovrapposizione al PRP	Ediltop	3803 kB	pdf
88	015-PG-1027 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Perano_Carta della Pericolosità Idrogeologica	Piano regolatore generale - carta di pericolosità idrogeologica	Ediltop	11129 kB	pdf
89	015-PG-1035 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Atessa_Vincoli	Piano regolatore generale - vincoli	Ediltop	4696 kB	pdf
90	015-PG-1031 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Atessa_Valori	Piano regolatore generale - valori	Ediltop	4601 kB	pdf
91	015-PG-1040 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Paglieta_Zonizzazione	Piano regolatore generale - zonizzazione	Ediltop	2477 kB	pdf
92	015-PG-1041 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Paglieta_PRP	Piano regolatore generale - PRP	Ediltop	3638 kB	pdf
93	015-PG-1042 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Paglieta_Vincoli	Piano regolatore generale - vincoli	Ediltop	4120 kB	pdf
94	015-PG-1046 - CARTA USO DEL SUOLO	Carta uso del Suolo	Ediltop	8338 kB	pdf
	TEA-ENG 16-15Rev0_sintesi non tecnica_Colle Santo	Sintesi non Tecnica	Tea Engineering	9379 kB	pdf



**Istruttoria
Tecnica**

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia



Figura 1 – Planimetria di inquadramento generale



Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi
		Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia

SINTESI DELL'INTERVENTO

L'intervento in esame è relativo al progetto Messa in produzione del giacimento di gas naturale Colle Santo – Concessione Colle Santo - ubicato nel Comune di Bomba (CH). Il progetto prevede la costruzione di un gasdotto di circa 21km, di una centrale di trattamento gas nell'area industriale del comune di Paglieta (CH), la messa in produzione di due pozzi esistenti realizzati nella postazione in comune di Bomba (CH), la successiva perforazione di ulteriori 2-3 pozzi di sviluppo a partire dalla medesima postazione, lungo la valle del fiume Sangro. (Figura 1).

Il progetto di sviluppo si articola in quattro attività principali: (Figura 2).

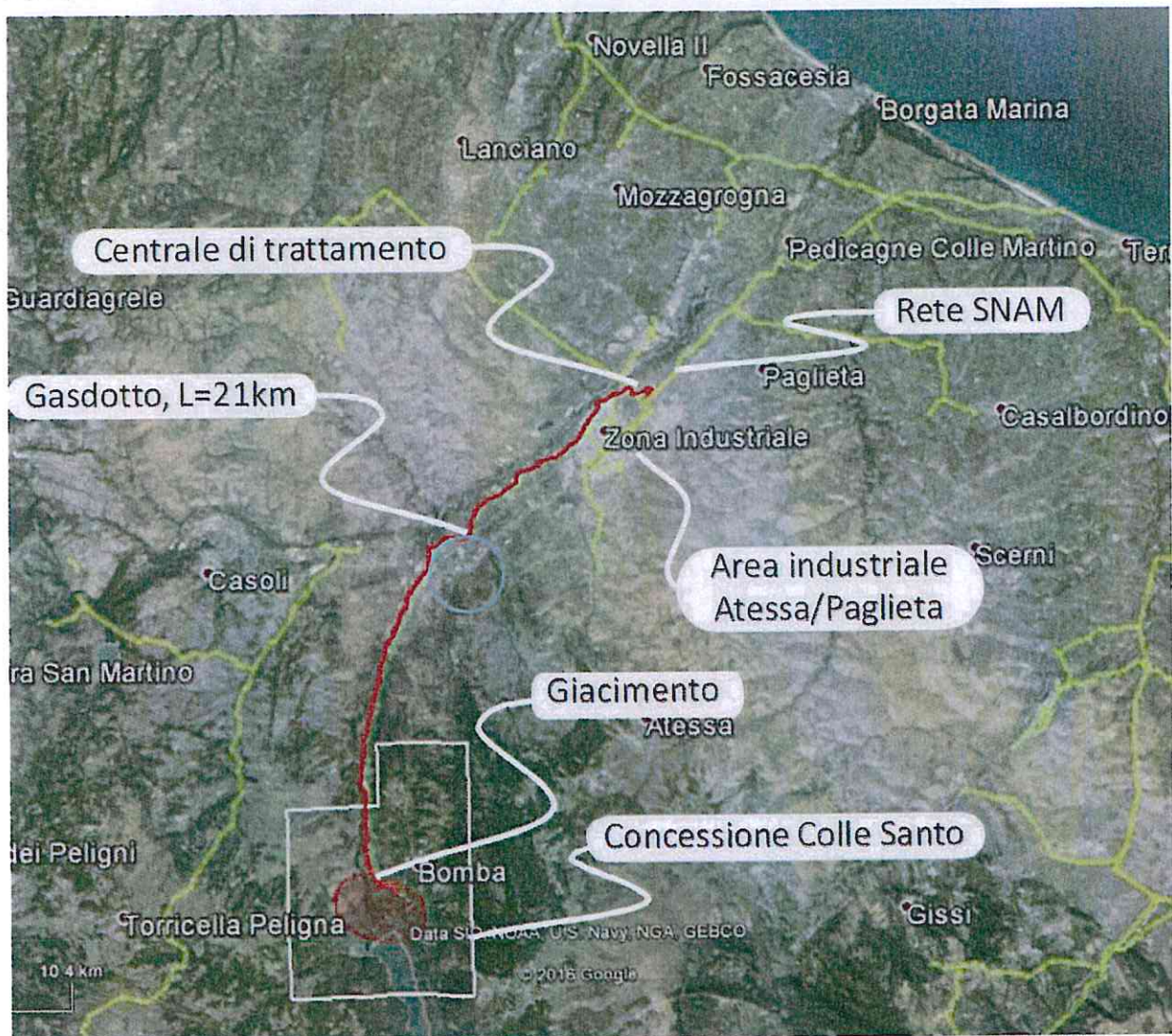


Figura 2 - Inquadramento territoriale del Progetto "Colle Santo"

- **Area pozzi - estrazione gas naturale**
messa in produzione dei 2 pozzi esistenti e di 2÷3 ulteriori pozzi di sviluppo, tutti ubicati nell'area pozzi esistente nel comune di Bomba,
- **Gasdotto di collegamento con centrale di trattamento**
realizzazione di una condotta di circa 21 km tra l'area pozzi e la centrale di trattamento del gas, che attraverserà i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Altino, Perano, Atessa e Paglieta



Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scocia

- **Centrale di trattamento**
realizzazione di una centrale per il trattamento del gas estratto situata nel Comune di Paglieta all'interno dell'area industriale di Atessa/Paglieta
- **Consegna alla rete SNAM**
Il gas portato a specifica di rete dalla Centrale di trattamento verrà consegnato a SNAM in un'area dedicata ricavata all'interno dell'area della Centrale. SNAM, a sua cura, realizzerà un ramo di collegamento di circa 500m fino al metanodotto ad alta pressione già esistente nell'area industriale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione dello studio di VIA, come si è accennato in precedenza, si forniscono gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione, programmazione territoriale e settoriale vigenti nei quali è inquadrabile il progetto stesso; dalla lettura del citato quadro si rileva quanto segue:

1. Localizzazione geografica

L'area interessata dal progetto in esame è localizzata nel territorio dei Comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atessa, Colledimezzo, Altino, Perano, Paglieta nell'Area della Valle del Fiume Sangro in Provincia di Chieti.

Tutte le opere si svilupperanno lungo sezioni morfologiche comprese tra 316 e 47 m s.l.m. circa.

Permesso di ricerca:	MONTE PALLANO		
Conferimento e decorrenza:	D.M. Sviluppo Economico del 13-02-2004		
Istanza di concessione di coltivazione:	COLLE SANTO		
Titolarità e quote di partecipazione (%):	CMI Energia (90%) (r.u.) Intergie (10%)		
Superficie totale:	35.72 Km²		
Regione:	Abruzzo		
Provincia:	Chieti		
Comuni:	Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Colledimezzo, Atessa		
Coordinate dei vertici	Vertice	Longitudine Est Monte Mario	Latitudine Nord
	a	1° 54'	42° 04'
	b	1° 56'	42° 04'
	c	1° 56'	42° 00'
	d	1° 52'	42° 00'
	e	1° 52'	42° 03'
	f	1° 54'	42° 03'
Sezione UNMIG competente:	Roma		

Tabella 1 – Scheda dell'intervento



**Istruttoria
Tecnica**

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

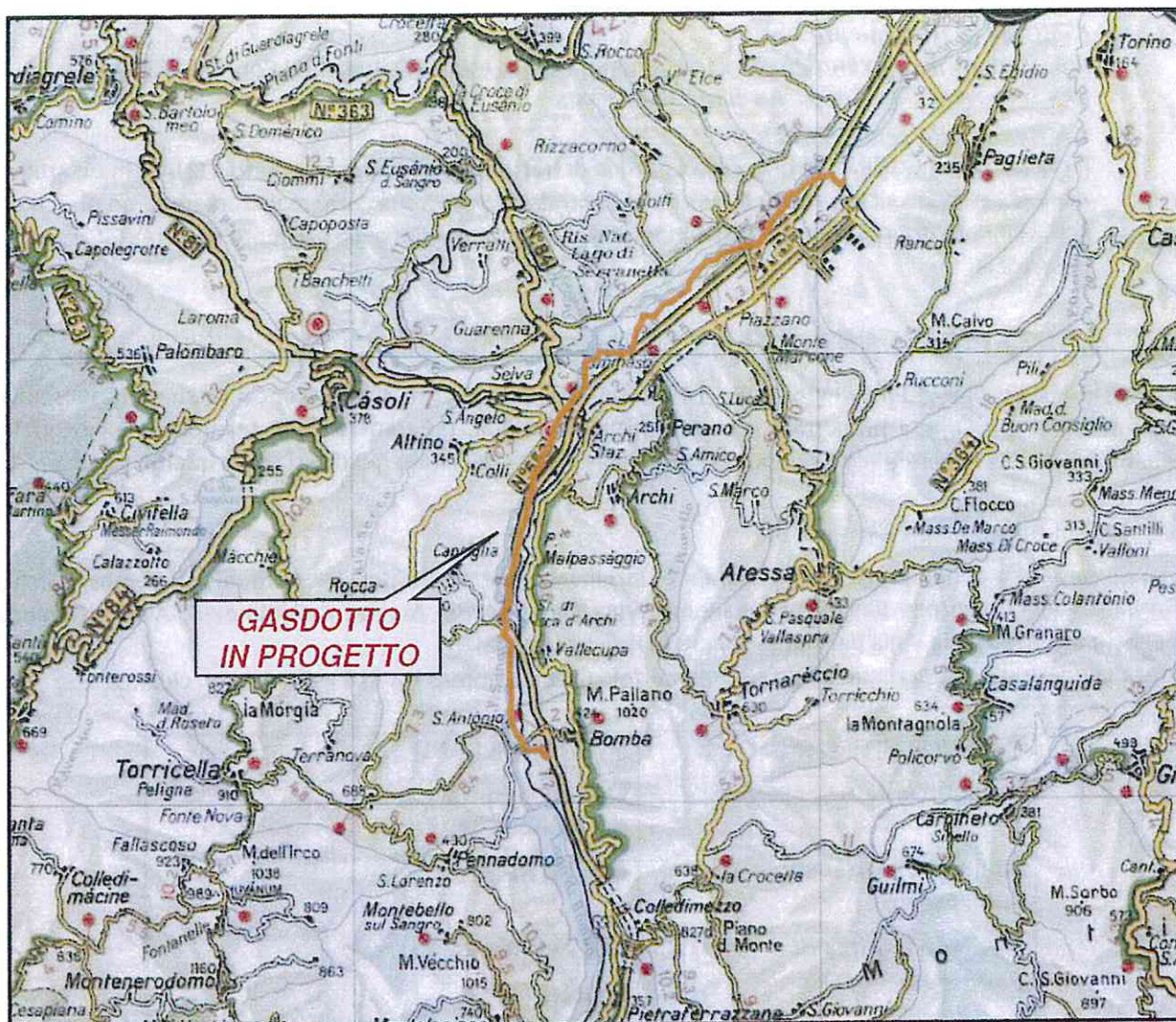


Figura 3 - Inquadramento Territoriale degli interventi

2. Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.)

(approvato con DCR del 29/04/2008 n. 101/6)

L'art.7 della - *Normativa Tecnica del QRR* rimanda l'applicazione degli aspetti normativi, relativi all'area di progetto, alle norme di dettaglio riportate nel Piano Regionale Paesistico (PRP) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigenti.

3. Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Il Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004) definisce una strategia d'interventi mirati su ambiti territoriali specifici ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale.

L'area di ubicazione delle opere in oggetto è situata nell'Ambito n° 11 "Fiumi Sangro e Aventino".

Nella Tavola 015-PG-1010: PRP - Categorie di Tutela e Valorizzazione è mostrata la ripartizione del territorio d'interesse in Categorie di Tutela e Valorizzazione.

- **Area Pozzi**

Secondo il P.R.P., il campo pozzi si trova in un'area a "Trasformazione Condizionata" e categoria di tutela C.

Istruttoria
Tecnica

Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

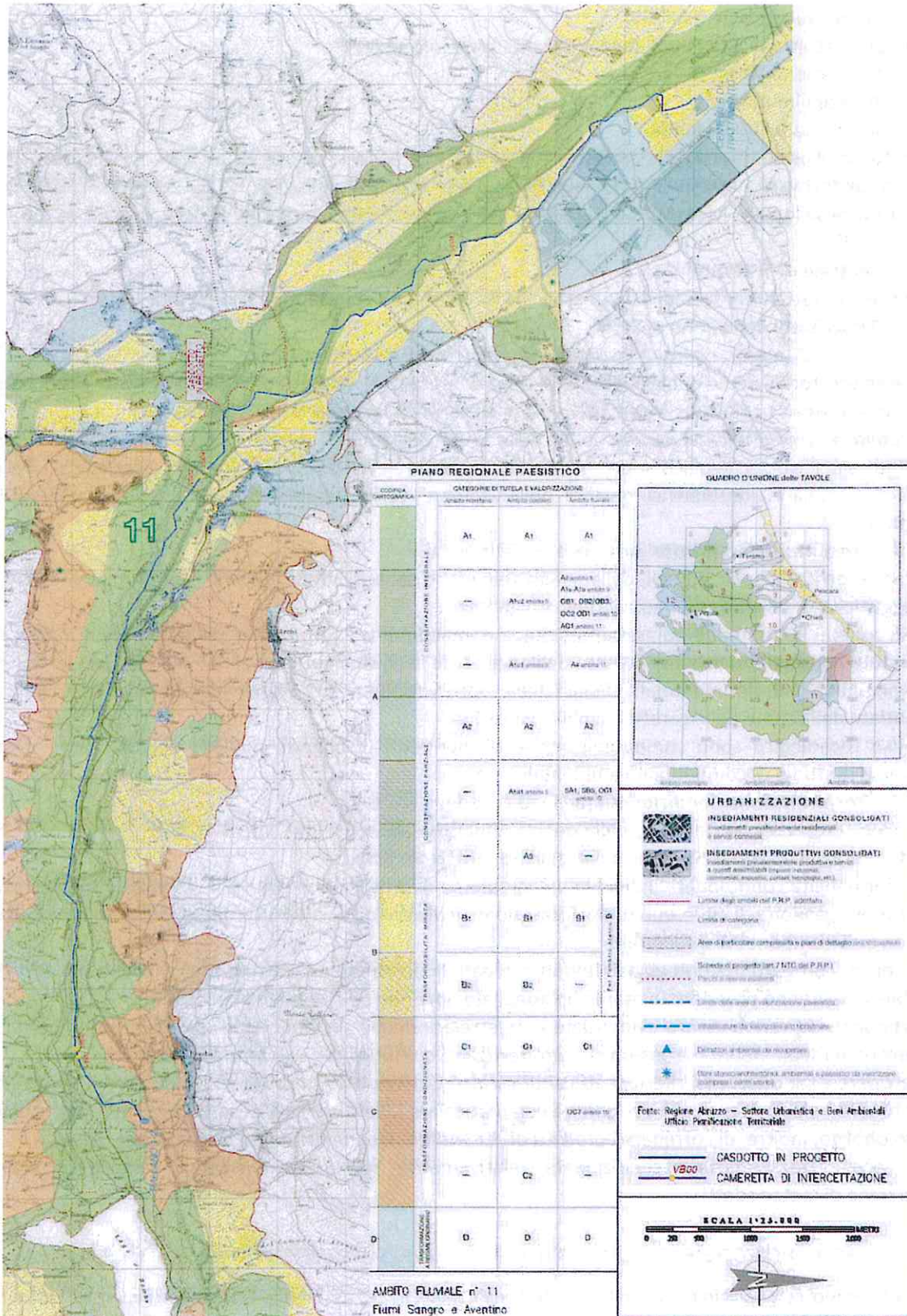


Figura 4 - 3. Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

- **Condotta trasporto del Gas**

La condotta attraversa porzioni di territorio classificate in categoria

“A1 - Conservazione Integrale”,

“B - Trasformabilità Mirata”,

“C – Trasformazione Condizionata”.

Nel dettaglio, il primo tratto della condotta che va dall’area pozzi al vertice V1 si trova in categoria C; dal V1 al V84 la condotta attraversa una vasta superficie in classe A1; dal vertice V84 fino alla centrale di trattamento, la condotta si sviluppa su territorio in categoria B, incontrando ancora per un piccolo tratto la categoria A1 tra V113 e V115.

- **Centrale di Trattamento**

La centrale di trattamento ricadrà su un’area in categoria di tutela “B1 - Trasformabilità Mirata”.

- **Prescrizioni delle Zone del PRP:**

- **Zone A1 – Conservazione Integrale (artt. 64 e 55 delle N.T.C.)**

Sono aree territoriali per le quali, dalle analisi tematiche, i valori sono risultati "molto elevati" sotto l'aspetto naturalistico, storico culturale, e percettivo, ed in cui il rischio geologico risulta massimo.

Nella **Zona a conservazione A1**, costituita dalle unità dell’ambito paesistico fluviale dei fiumi Sangro e Aventino, per l'uso tecnologico sono compatibili le classi: elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne e impianti idroelettrici qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Zone B – Trasformabilità Mirata (artt. 68 e 69 delle N.T.C.)

Sono aree territoriali per le quali, dalle analisi tematiche sono risultati "elevati" i valori relativi agli aspetti paesaggistici e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici.

Per tali zone, il P.R.P. tende ad assicurare che la domanda di trasformazione sia subordinata a valutazioni degli effetti conseguenti dall'inserimento dell'oggetto della trasformazione, al fine di valutarne la idoneità e la ammissibilità con riferimento alla finalità della conservazione delle configurazioni paesistiche significative evidenziate dall'esame delle caratteristiche costitutive.

Per l’uso tecnologico sono compatibili anche gli interventi in oggetto qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Zone C - Trasformazione Condizionata (artt. 70 e 71 delle N.T.C.)

Sono aree territoriali per le quali, dalle analisi tematiche sono risultati "medi o bassi" i valori relativi agli aspetti paesaggistici e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici.

La trasformabilità condizionata individua un complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

In tal senso, i progetti inerenti gli usi ritenuti compatibili dovranno essere redatti in maniera più esauriente possibile e dovranno prendere in esame un’adeguata porzione dell'ambiente circostante.

In particolare dovranno essere evidenziate le interrelazioni che si stabiliscono tra l'opera di progetto e gli elementi e/o i segni naturali e antropici - caratterizzanti e strutturanti l'ambito di riferimento.

Per le opere e gli interventi riferibili ad usi di carattere produttivo, il progetto dovrà essere corredato da approfondita relazione tecnico - economica con particolare attenzione agli aspetti gestionali degli stessi.

È fatto obbligo, inoltre, di corredare i progetti di esauriente documentazione fotografica a colori.

Nelle zone a trasformazione condizionata, relativamente agli usi tecnologici, è compatibile anche la costruzione di metanodotti

4. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti (P.T.C.P.)

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Chieti è stato approvato con D.C.P. n. 14 del 5 aprile 2004.

Sulla base dei principi di sussidiarietà e ragionevolezza, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	

(PTCP) di Chieti orienta nel senso della coerenza i processi di trasformazione territoriale in atto e promuove politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione centrale e regionale in materia (Art. 1 del PTCP).

Aree di Tutela

La cartografia allegata al piano conferma la presenza, nelle vicinanze delle opere in progetto, ma non in contatto con queste, sono presenti i seguenti SIC:

- SIC "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi" (cod. IT7140211) compreso anche nel territorio dei comuni di Bomba e Archi;
- SIC "Gineprete a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco" (cod. IT7140214) compreso anche nel territorio dei comuni di Roccasalegna e Altino;

Su comuni non coinvolti dalla realizzazione delle opere, ma situati nelle loro vicinanze, insistono i seguenti SIC:

- SIC "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" (cod. IT7140214);
- SIC "Gessi di Gessopalena" (cod. IT7140116);
- SIC "Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste" (cod. IT7140118);
- SIC "Boschi ripariali sul Fiume Osento" (cod. IT7140111)

fanno eccezione i SIC "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" e "Lago di Serranella e Colline di Guarenna" che non figurano nella cartografia del PTCP. (Tavola 015-PG-0994 - PTCP_Aree di Tutela).

Boschi e Aree Boscate

Lo SIA afferma che l'area pozzi di "Colle Santo" e la superficie sulla quale sarà costruito l'impianto di trattamento non sono coperte da boschi.

Il tracciato della condotta intercetta alcune superfici coperte da vegetazione boschiva riconosciute dal PTCP nei tratti compresi tra i vertici V1 e V3, tra V11 e V12 e tra V17-V18. Per limitare le interazioni tra l'opera e i boschi, queste superfici saranno superate tramite tecnologia T.O.C.; fa eccezione il tratto V1-V3 che, ad una verifica tramite foto satellitare e carta dell'uso del suolo, non intercetta effettivamente alcuna area boscata. Nell'area industriale di Paglieta dove sorgerà la centrale di trattamento non sono presenti aree boscate. (Tavola 015-PG-0995 - PTCP_Aree Boscate).

Si rileva che nello SIA non è stata approfondita l'analisi della Carta delle Tipologie Forestali predisposta dalla Regione Abruzzo (vedi fig. 5), che individua due aree una a **Pioppo-saliceto ripariale** (di circa 1,40 km²) ed una seconda a **Lecceta costiera termofila** (di circa 1,33 km²) e a **Lecceta rupicola** (circa 0,10 km²), si tratta di habitat inclusivi di cui all'allegato 1 della **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla **conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.**

Aree a Vincolo Archeologico

Le opere in questione intercetteranno un'area a vincolo archeologico nel comune di Bomba, che interessa marginalmente la piazzola del campo pozzi, il primo tratto della condotta lunga circa 250 m fino a V1 e da V4 a V6 per circa 400 m.

Lo SIA afferma che per verificare se le opere interessino, o meno, beni archeologici sarà redatta, in fase di progettazione esecutiva, un'apposita relazione archeologica.

Il resto della condotta e la centrale di trattamento non coinvolgono nessuna area archeologica conosciuta. (Tavola 015-PG-1051 – Carta dei Vincoli Archeologici).

Tale affermazione andrebbe suffragata da una attività di monitoraggio durante lo sviluppo dei lavori da realizzare congiuntamente con la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo.

Aree a Vincolo Idrogeologico

Lo SIA afferma che secondo la cartografia del PTCP di Chieti nessuna delle opere in progetto intercetterà aree soggette al vincolo idrogeologico (Tavola 015-PG-0998 - PTCP_Vincolo Idrogeologico).

Anche qui è da rilevare che, dalla visione della carta del Vincolo Idrogeologico, redatta congiuntamente dalla Regione Abruzzo e dal Corpo Forestale dello Stato in cui sono state riportate le aree vincolate ai sensi



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi
		Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia

dell'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267, (Fig. 6), sembrerebbe che, contrariamente a quanto indicato nello SIA, vi siano alcune zone di interferenza pertanto si ritiene indispensabile che, preliminarmente all'approvazione del progetto da parte della Commissione VIA Nazionale sia acquisito il parere del Comando Provinciale del CFS della Provincia di Chieti, presso cui sono depositati gli elaborati originali allegati al R.D.30/12/23 n.3267.

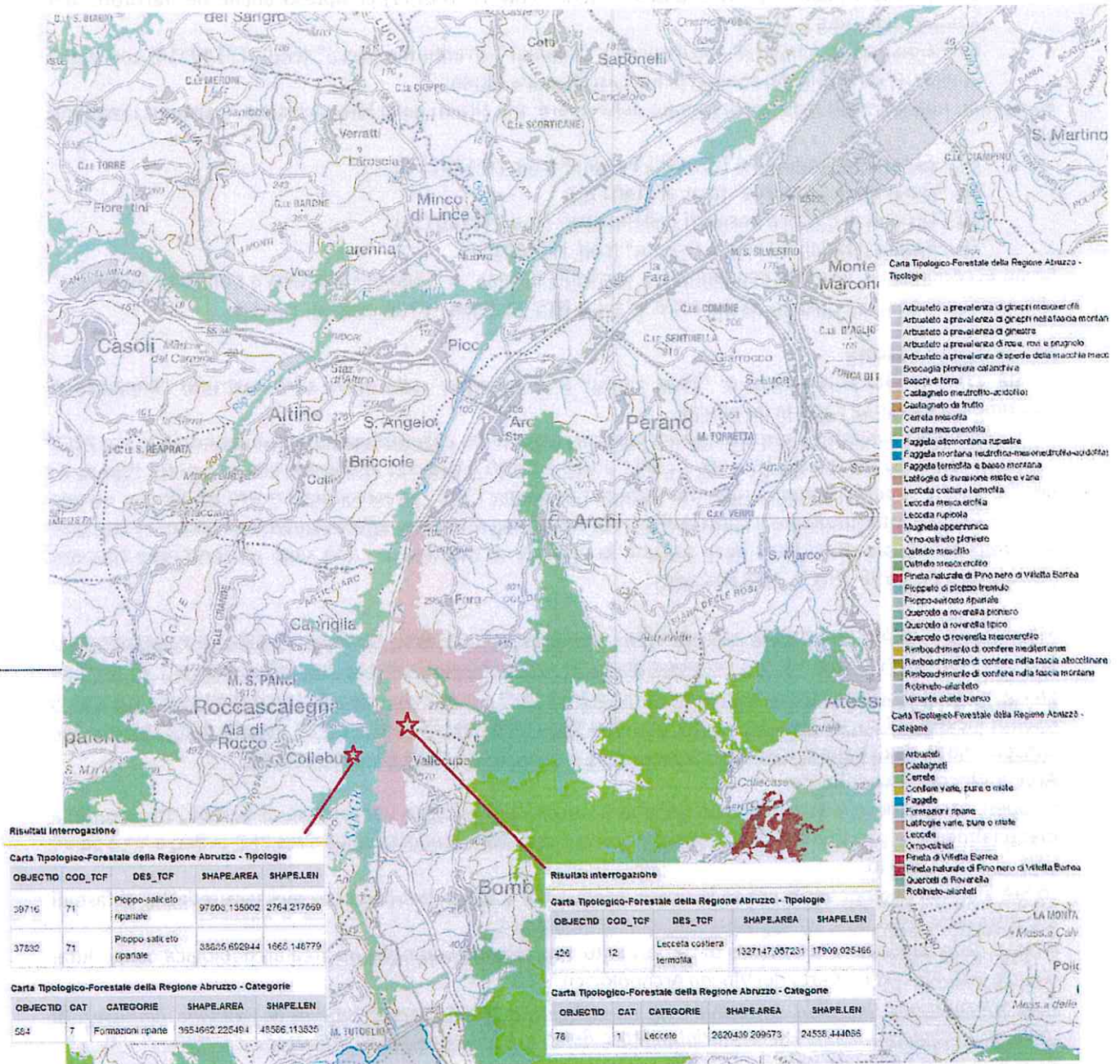


Figura 5 – Carta delle Tipologie Forestali



Istruttoria
Tecnica

Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scocia

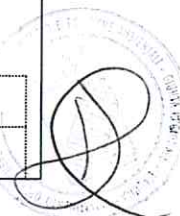


Figura 6 - Carta del Vincolo Idrogeologico (Regione Abruzzo e Corpo Forestale dello Stato)



Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi
		Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia

Suscettività alle Frane

Lo SIA afferma che:

“L’area pozzi di Colle Santo si trova in una delle zone del territorio provinciale con alta suscettività alle frane descritte come “aree con frequentissimi dissesti localizzati, nelle quali sono possibili dissesti anche gravi”.

Il primo tratto di condotta fino a V3 attraversa la stessa area ad alta suscettività alle frane in cui ricade l’area pozzi. Da V3 fino a V5 circa, il gasdotto intercetta una delle aree con suscettività alle frane media, descritte come “aree con frequentissimi dissesti localizzati, nelle quali sono possibili dissesti anche gravi”. Da qui fino alla centrale di trattamento, la linea incontrerà “aree stabili ma soggette a esondazioni”, salvo superare nel comune di Roccascalegna fra V17-V18 (T.O.C.), una delle aree classificate come “aree abbastanza stabili nelle quali non sono da escludere dissesti locali”.

“La centrale di trattamento è localizzata in un’area stabile ma soggetta a esondazione (per un approfondimento maggiore sul rischio esondazioni nelle aree di interesse si faccia riferimento al paragrafo Piano Stralcio Difesa Alluvioni). (Tavola 015-PG-0999 - PTCP_Suscettività alle Frane)”.

Vulnerabilità Intrinseca degli Acquiferi

Lo SIA afferma che:

L’area pozzi e il primo tratto della condotta nel comune di Bomba si trovano in una zona a Bassa Vulnerabilità, per la quale potrebbe essere prevista nessuna tutela. Il resto della condotta che si sviluppa lungo il corso del Fiume Sangro e l’impianto di trattamento sono localizzati in zone ad Alta Vulnerabilità, per la quale dovrebbe essere prevista una tutela integrale. (Tavola 015-PG-1000 - PTCP_Vulnerabilità degli Acquiferi).

5. Piano Territoriale delle Attività Produttive della Provincia di Chieti

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato dal Consiglio Provinciale di Chieti con Delibera n. 125 dell’11 dicembre 2007, è stato elaborato dalla Provincia di Chieti, di concerto con i tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto attualmente inglobati nell’ A.R.A.P..

Il PTAP promuove forme e processi selettivi di riqualificazione e sviluppo sostenibile degli assetti del territorio provinciale, per quanto riguarda il sistema industriale e più in generale il sistema produttivo, perseguendo una riduzione della vulnerabilità e un miglioramento della qualità ambientale.

Per gli agglomerati del Consorzio del Sangro, il PTAP evidenzia la presenza di buoni margini di capacità insediativa residua e prospetta l’opportunità di programmarne degli ampliamenti controllati. In relazione a questo, è manifestata l’intenzione di promuovere le aree industriali del sangritano che finora hanno dimostrato un’attrattiva minore per gli operatori economici con la prospettiva di individuare nuove capacità insediative, in forme integrate, selettive e rispondenti alla domanda.

Lo SIA afferma che il Piano Territoriale delle Attività Produttive non esprime indirizzi contrastanti con la realizzazione dell’impianto di trattamento del gas nell’area industriale di Paglieta.

Con riferimento alle opere in oggetto, la pianificazione dell’ASI Sangro riguarda l’area di edificazione della centrale di trattamento. Il lotto individuato, ricompreso nell’agglomerato di Atessa - Paglieta, ricade in una Zona D – Zone Destinate ad Insediamenti Produttivi – Zona per insediamenti industriali, regolamentata all’art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. (Tavola 015-PG-1043 - PRT ASI Sangro, Atessa, Paglieta Zonizzazione).

In esito a tale punto si rileva la contrarietà dei Comuni coinvolti a che nella predetta area si realizzi l’intervento proposto (vedi fig.7 ed 8).



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria
Tecnica

Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia



Municipio
della
Città di Atessa
(Provincia di Chieti)



Medaglia di bronzo al valore civile

Atessa25/07/2016

Prot. n.

Comune di Atessa
Partenza
Prot. N. 0016235
del 25-07-2016 ore 15:54:19
Categoria 2 Classe 1 Fascicolo



Al Sig. Presidente della Giunta Regionale
Dott. Luciano D'Alfonso
67100 L'AQUILA
Al Vice Presidente della Giunta Regionale
Dott. Giovanni Lolli
67100 L'AQUILA
All'Assessore con delega all'Ambiente
Dott. Mario Mazzocca
67100 L'AQUILA

Comune di Atessa (CH) - Partenza - Prot. 16235 del 25-07-2016 - Cat 2 Cl 1

OGGETTO: OSSERVAZIONI PER AVVIO DI PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI
IMPATTO AMBIENTALE D.LGS. N. 152/2006 PROGETTO "COLLE SANTO".

Si trasmette in allegato, per quanto di competenza, nota inviata all'ARAP ABRUZZO n. 15434 del
14/07/2016 relativa all'oggetto di cui sopra.

Distinti saluti

Responsabile del Servizio Protocollo
(Camillo Finigi)

Figura 7 – Nota Comune di Atessa (pag. 1)



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi
		Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia



Città di Atesa
(Provincia di Chieti)
Medagliu de Bronzo al Valor Civico



Il Sindaco

Prot. 15434 DEL 16.07.2016

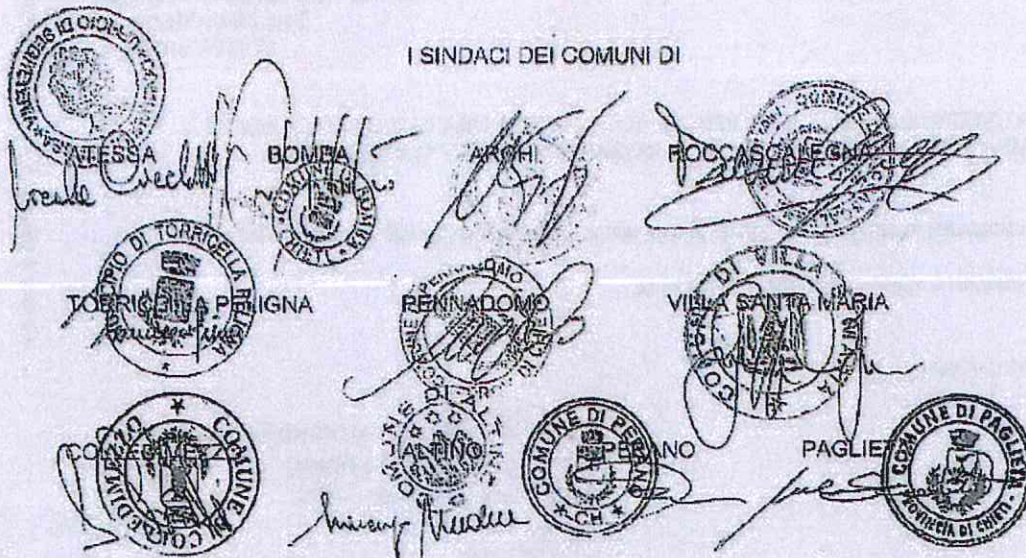
Al Sig. Commissario dell' ARAP Abruzzo
arapabruzzo@pec.it

OGGETTO: istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al Progetto di sviluppo concessione "Colle Santo".

Con la presente i Comuni interessati si esprimono preliminarmente con l'assoluta contrarietà al progetto in oggetto e chiedono urgentemente un incontro.

In attesa di cortese urgente riscontro, si ringrazia per l'attenzione che verrà riposta alla presente e si porgono distinti saluti.

I SINDACI DEI COMUNI DI



P.zza Municipio 1 - 66041 Atesa (CH) Tel. 0872/850421 Fax. 0872/850413 - C.F. 81000470380 P. I. 00107790693
E-mail: info@comunediatesa.it - Internet: www.comunediatesa.it

Comuni di Atesa (CH) - partenza - Prot. 16235 del 25-07-2016 - Cat. 2 Cl. 1

Figura 8 Nota Comune di Atesa (pag. 2)

	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia
	Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	



6. PIANIFICAZIONE LOCALE

La pianificazione urbanistica comunale delle aree produttive si presenta differenziata in virtù delle direttrici infrastrutturali e della cosiddetta "appetibilità" delle zone. L'analisi condotta sulle aree produttive evidenzia una distinzione:

- aree di competenza dei singoli Comuni soggette a strumenti urbanistici attuativi (PRE, PIP, PAP, ecc.) e di completamento;
- aree di competenza dell'ex Consorzio Industriale ASI Sangro, attualmente ARAP.

Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.) del Comune di Bomba

Lo SIA afferma che:

Secondo la cartografia allegata al P.R.E., una piccola porzione a Nord-Est dell'area pozzi e le sezioni di condotta comprese fra V0 e V1 e fra V4 e V6 interesseranno alcune "Zone di Rispetto Archeologico".

Il vertice V4 sulle sponde del Fosso di Ballevino e le sezioni di condotta comprese tra V8-V10 intercettano alcune "Zone a verde di Rispetto Idrogeologico"; la sezione compresa tra V11 e V12 attraversa in sotterraneo (T.O.C.) una zona con la medesima classificazione.

Fra i vertici V6 e V7, il gasdotto attraverserà una "Zona di Rispetto Stradale" e la Zona di Rispetto Ferroviario" della linea in disuso "Marina San Vito-Castel di Sangro" (Tavola 015-PG-1022 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Bomba).

Gli interventi ricadenti nell'ambito delle zone di rispetto archeologico sono soggetti a nulla-osta della Sovrintendenza Archeologica (art. 37 N.T.A.). È prevista la redazione di un'apposita relazione archeologica effettuata sulla base di indagini di campo, saggi di cantiere e consultazione della letteratura.

Le Norme Tecniche di attuazione del P.R.E. stabiliscono che nelle Zone a verde di Rispetto Idrogeologico sia vietato qualsiasi tipo di nuova costruzione e impongono il mantenimento dell'ambiente naturale esistente (art. 32 N.T.A.).

Nelle zone di rispetto ferroviario ogni intervento dovrà essere sottoposto alla preventiva acquisizione delle autorizzazioni previste dal DPR n. 753 del 11/07/80 (art. 36 N.T.A.).

Nelle zone di rispetto stradale è vietato qualsiasi tipo di nuova costruzione (art. 35 N.T.A.).

L'intervento di messa a dimora della linea di collegamento occuperà temporaneamente le aree di rispetto esclusivamente durante la fase di cantiere.

Piano Regolatore Generale Comune di Roccascalegna

Lo SIA afferma che:

Il territorio comunale di Roccascalegna sarà interessato unicamente dal tratto di condotta compreso tra i vertici V17-V18 da realizzare con tecnologia T.O.C.. Nel suo percorso attraverso il comune di Roccascalegna, questa sezione del gasdotto supera in sotterraneo alcune "zone a conservazione del sistema idromorfologico vegetazionale" e un' "area boscata di conservazione con trasformabilità mirata" (Tavola 015-PG-1023 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Roccascalegna).

La costruzione in sotterraneo della sezione di condotta non comporta un'affettiva interazione con tali aree.

Comune di Archi

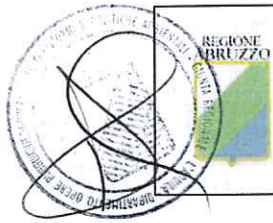
Lo SIA afferma che:

Nel comune di Archi il gasdotto attraverserà unicamente zone agricole. (Tavola 015-PG-1024 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Archi).

Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Altino

Lo SIA afferma che:

In prossimità di V56, il gasdotto intercetta un'area a "conservazione" (artt. 64 e 65 delle N.T.C. del P.R.P.). Si rimanda al paragrafo 2.3.1 - Piano Regionale Paesistico per le disposizioni in materia (Tavola 015-PG-1028 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Altino).



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia
------------------------	---	---

Piano Regolatore Generale del Comune di Perano

Lo SIA afferma che:

La sezione di gasdotto che attraversa il comune di Perano ricade interamente in "Zona E1 – Produttiva Agricola" (Tavola 015-PG-1025 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Perano_Zonizzazione).

La stessa area, secondo il PRP, è classificata come "Zona A1 – Conservazione Integrale"; si rimanda pertanto al paragrafo 1.3.1 per le disposizioni in materia (Tavola 015-PG-1026 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Perano_Sovrapposizioni del P.R.G. al P.R.P.).

Sempre lo SIA afferma che la superficie attraversata, inoltre, è un' "area in cui non sono stati rilevati dissesti" (Tavola 015-PG-1027 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Perano_Carta della Pericolosità Idrogeologica).

Piano Regolatore Generale del Comune di Atesa

Lo SIA afferma che:

Dal V67 al V113, eccetto per la sezione V93-110, tutto il tratto del gasdotto che attraversa il comune di Atesa insiste su aree sottoposte al "Vincolo paesistico". Poiché si tratta di aree a "Conservazione integrale – A1" e a "Trasformabilità mirata – B1" perimetrare dal Piano Paesistico Regionale, si rimanda al paragrafo 2.3.1 per le specifiche disposizioni (Tavola 015-PG-1035 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Atesa_Vincoli).

Oltre alle predette aree, il P.R.G. comprende ulteriori aree esterne ai perimetri del P.R.P. classificate come "di valore storico-culturale, ambientale" e "fasce di rispetto", in quanto ad esse pertinenti. All'interno di tali aree, intercettate dal gasdotto per buona parte del suo percorso nel comune di Atesa e classificate dal P.R.G. come "Zone Agricole di valore ambientale e paesaggistico" (Art. 31), sono previste valutazioni di compatibilità ai sensi della Normativa del vigente PRP (Tavola 015-PG-1031 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Atesa_Valori).

Dal vertice V93 al vertice V110 circa, la condotta intercetta la fascia di rispetto stradale della S.S. 652. Tale fascia è soggetta al "Vincolo di rispetto stradale" che rende possibile unicamente la realizzazione di opere a servizio della strada. In queste aree, a titolo precario e previa apposita convenzione, può essere autorizzata dal Sindaco anche la costruzione di gasdotti (art. 49.1 delle N.T.A.).

Piano Regolatore Generale del Comune di Paglieta

Lo SIA afferma che:

Nel comune di Paglieta sono situati l'ultimo tratto della condotta e l'impianto di trattamento; questi ricadono nel perimetro dell'agglomerato industriale "Atessa-Paglieta" (Tavola 015-PG-1040 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Paglieta_Zonizzazione).

Con riferimento alle perimetrazioni del P.R.P., la porzione del gasdotto compresa tra V114-V115 coinvolge marginalmente un'area a "Conservazione integrale – A1", mentre il resto delle opere insistono su aree a "Trasformabilità mirata – B1"; si rimanda al paragrafo 1.3.1 per le specifiche disposizioni (Tavola 015-PG-1041- PRG_Piano Regolatore del Comune di Paglieta_PRP).

In prossimità del vertice V120, il gasdotto attraversa una "zona da sottoporre a recupero ambientale". Tali aree sono coincidenti con le attuali cave di inerti autorizzate, per le quali le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. prescrivono il recupero ambientale alla scadenza dell'autorizzazione. Tali interventi devono prevedere, oltre al rimodellamento del suolo con caratteristiche clivometriche e planimetriche compatibili, il restauro paesistico, le opere per assicurare il naturale deflusso delle acque o l'eventuale creazione di piccoli bacini artificiali permanenti. Per le zone da sottoporre a recupero ambientale ricadenti all'interno delle categorie di tutela del P.R.P. (B1, nel caso in questione) è necessario acquisire il preventivo "nulla-osta" del

Comitato Beni Ambientali della Regione Abruzzo sul progetto di recupero ambientale (Tavola 015-PG-1042 - PRG_Piano Regolatore del Comune di Paglieta_Vincoli).

7. S.I.C. – Z.P.S.

Nel territorio si segnala che un tratto della condotta attraversa il Sito di Interesse Comunitario denominato "Lago di Serranella e Colline di Guarenna" (cod. IT7140215) nel territorio del Comune di Altino.

Inoltre una sezione della condotta corre lungo il confine del S.I.C. "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)" (cod. IT7140112) a cavallo tra i comuni di Atesa e Paglieta; in quest'ultimo, il percorso della condotta si

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

sovrappone al SIC per circa 300 m.

Inoltre, fino al vertice V45 circa, la condotta attraverserà la Important Birds Area (I.B.A.) 115 "Majella, Monti Pizzi e Monti Frentani".

Si fa presente che nelle vicinanze delle opere, ma non in contatto con queste, sono presenti i seguenti S.I.C.:

- SIC "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi" (cod. IT7140211) compreso anche nel territorio dei comuni di Bomba e Archi;
- SIC "Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco" (cod. IT7140214) compreso anche nel territorio dei comuni di Roccascalegna e Altino; Su comuni non coinvolti dalla realizzazione delle opere, ma situati nelle loro vicinanze, insistono le seguenti aree naturali protette:
- SIC "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" (cod. IT7140214);
- SIC "Gessi di Gessopalena" (cod. IT7140116);
- SIC "Lecceta di Casoli e Bosco di Colloforeste" (cod. IT7140118);
- SIC "Boschi ripariali sul Fiume Osento" (cod. IT7140111).

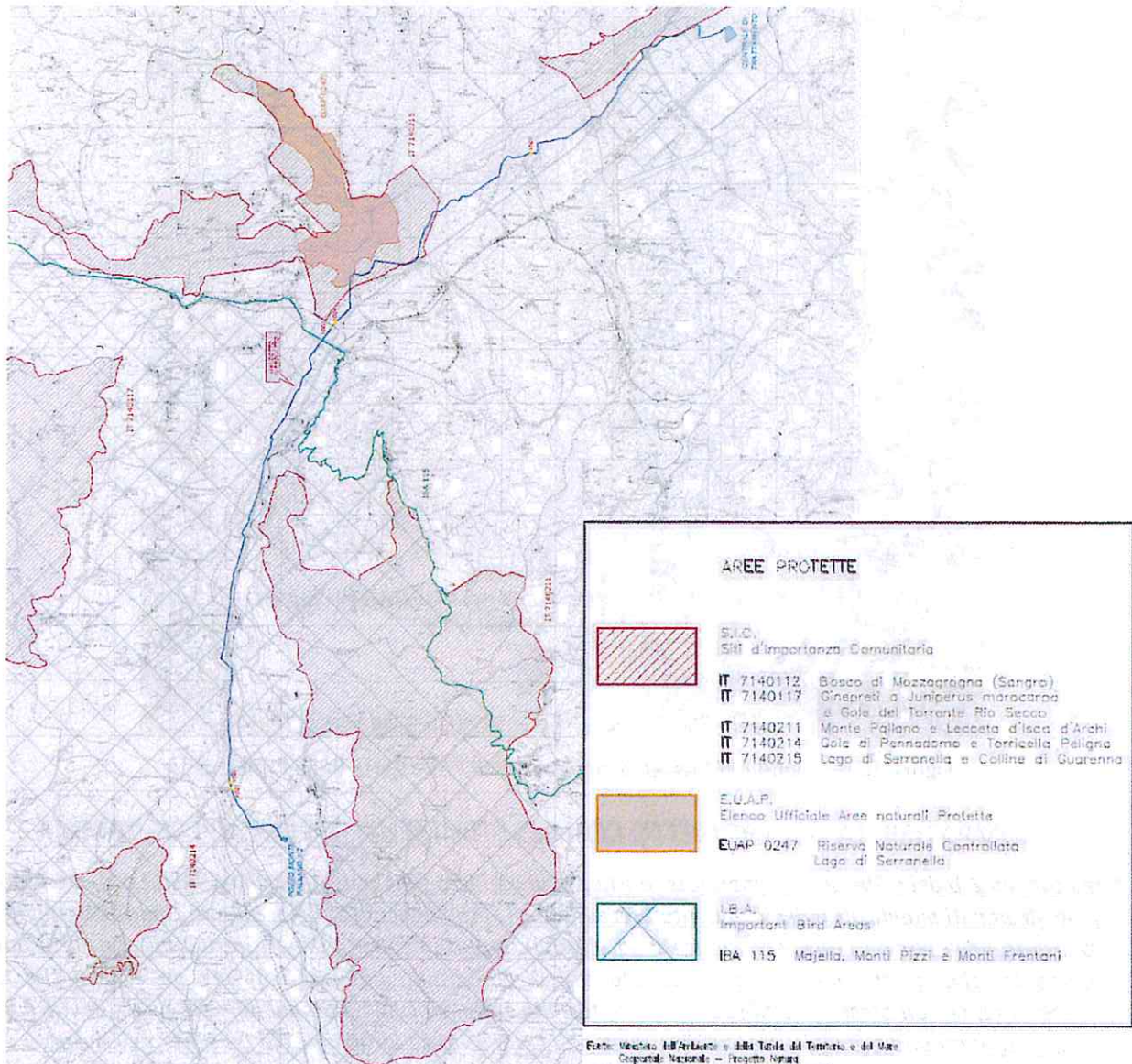


Figura 9 – Carta delle Aree Protette (Tav. 015-PG-1009-Aree_Protette)

8. Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e P.S.D.A.

Lo SIA afferma che:

Le aree di progetto non sono ricomprese nella perimetrazione del Piano "Difesa dalle Alluvioni" (PSDA) e del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Abruzzo.

A nostro giudizio tale affermazione appare quantomeno di dubbia interpretazione, a tal fine in fig. 8 si riporta lo stralcio della Carta della Pericolosità del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Abruzzo, pubblicata sul Geoportale della Regione (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet>).

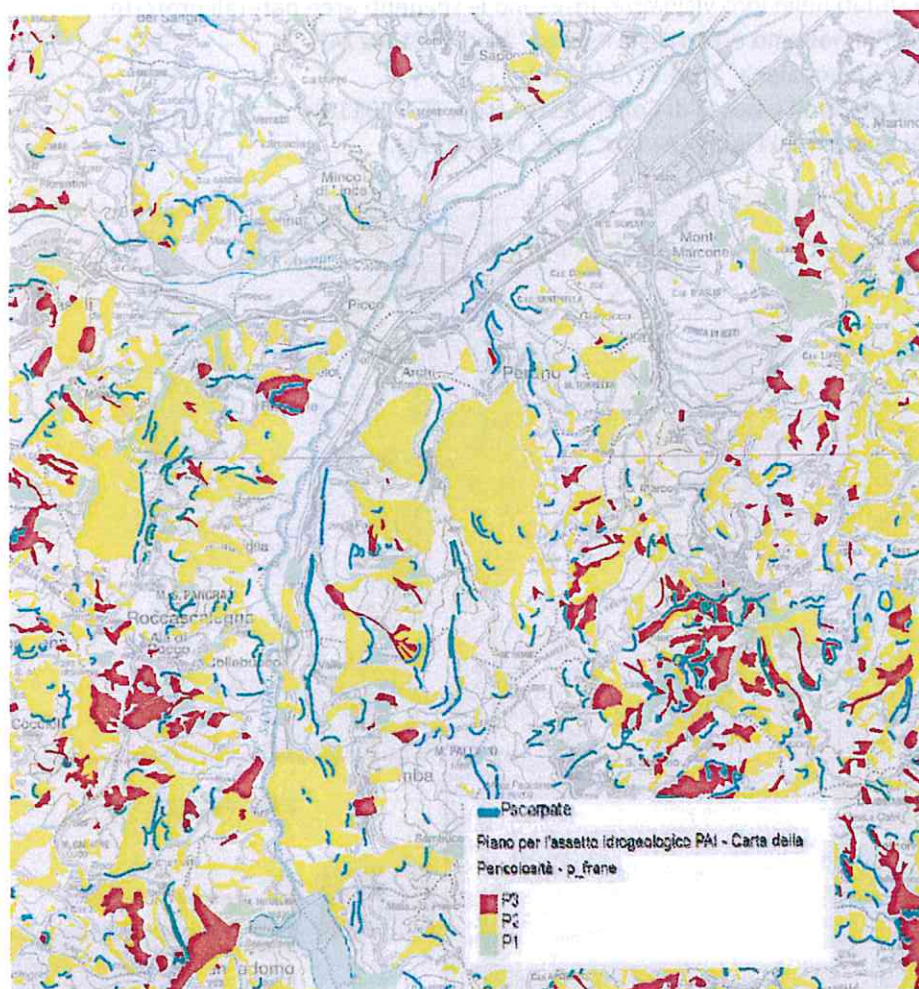


Figura 10 – Il Piano per l'Assetto Idrogeologico PAI – Carta della Pericolosità

9. COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANO/PROGRAMMA

Nella tabella 2-b dello SIA, sono evidenziate, anche se, in maniera schematica le compatibilità o le coerenza con gli strumenti pianificatori di cui al punto precedente, si sottolinea, oltre che, a quanto precedentemente evidenziato nelle pagine precedenti, in esito ad ulteriori approfondimenti, rispetto a quanto già fatto dal proponente, che molte approvazioni e attestazioni di conformità non sono ancora state acquisite o documentate, ivi comprese le certificazioni di Conformità Urbanistica dei Comuni, nonché quelle relative ai Pareri, Autorizzazione e Nulla Osta relativamente alla compatibilità idrogeologica da parte dell'Autorità di Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro, nonché quelle relative al Vincolo idrogeologico del Servizio Genio Civile Chieti della Regione Abruzzo .



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia



10. ITER AUTORIZZATIVO.

Lo SIA riporta i seguenti schemi relativi ai processi autorizzativi.

Rispetto a tali previsioni si evidenziano le considerazioni già svolte in precedenza, nonché quelle di cui al punto successivo «Criticità del “Progetto di sviluppo Colle Santo” CMI Energia».

Talla Tabella seguente si evince, ulteriormente che, per il proponente, il progetto non ricade nella necessità di acquisire l’Autorizzazione Integrata Ambientale.

AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI PER LA REALIZZAZIONE/ESERCIZIO

Autorizzazioni ambientali	Riferimenti normativi	Oggetto del regime autorizzativo	Autorità competente	Acquisita (S/INC/NP) ¹	NOTE
Autorizzazione Ambientale ² Integrata	D.Lgs.152/2006 e s.m.i. – Parte Seconda, Titolo III bis	Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Regione/Provincia ³	NP	Il progetto non rientra nei settori per cui è prevista AIA
Nulla Osta di Fattibilità (NOF) ²	D.Lgs.334/1999 e s.m.i. (art.21, c.3) D.Lgs.19/3/2001 (art.3) D.Lgs.238/2005 e s.m.i. D.Lgs.105/2015	Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti con determinate sostanze pericolose	Comitato Tecnico Regionale	NP	Sotto soglia P2 GAS INFIAMMABILI 10-ton
Emissioni dei gas a effetto serra ⁴	D.Lgs.30/2013	Rilascio in atmosfera dei gas a effetto serra a partire da fonti situate in un impianto	Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Comitato nazionale di gestione e attuazione della direttiva 2003/67/CE)	NP	Inferiore 20 MW t

¹ NP: Autorizzazione non pertinente alla tipologia d’opera

² Allegato VIII – Parte II D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

³ Stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell’Allegato I al D.Lgs.334/1999 e s.m.i.

⁴ Categorie di attività indicate nell’Allegato I al D.Lgs.30/2013 o che emettono gas a effetto serra indicati nell’Allegato II al D.Lgs.30/2013

AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI PER LA REALIZZAZIONE / ESERCIZIO RELATIVE A SPECIFICHE CARATTERISTICHE DEL CONTESTO LOCALIZZATIVO

Autorizzazioni ambientali	Riferimenti normativi	Oggetto del regime autorizzativo	Autorità competente	Acquisita (S/INC/NP) ⁵	Note
Deposito temporaneo, stoccaggio rifiuti (deposito preliminare)	D.Lgs.152/2006 s.m.i. (art.153)	Gestione dei rifiuti	Provincia Chieti- eventuale altro soggetto delegato	NP	Non è previsto il deposito temporaneo
Piano di Gestione dei rifiuti di perforazione	D.Lgs.117/2008 e s.m.i	Gestione dei rifiuti	Unmig	NO	
Utilizzo terre e rocce da scavo	D.M.16/12/2012	Gestione dei materiali da scavo	Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare	NO	Fasi di cantiere costruzione impianto
Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività ⁶	D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Parte Quinta- Titolo I) Norme regionali di settore	Autorizzazione emissioni in atmosfera	Regione Abruzzo- Provincia di CH	NO	
Scarichi idrici	D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Parte Terza, Capo III) Norme regionali di settore	Gestione acque reflue	ASI Sangro Concessione allo scarico in rete contornile-	NO	Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato S.p.A
Prelievo e utilizzo acque, superficiali e sotterranee	R.D.1775/1935 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Parte Terza, Capo II) Norme regionali di settore	Gestione risorse idriche	ASI Sangro Concessione per il prelievo delle acque industriali e potabili -	NO	Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato S.p.A.
Autorizzazione paesaggistica	D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (art.146) D.P.C.M. 12/12/2005	Aree soggette a vincolo paesaggistico	Regione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	NO	L’area interessata dall’impianto è compresa interamente in “zona bianca” (esterna, alle zone soggette a vincolo archeologico e paesaggistico), mentre la condotta attraversa aree sottoposte a vincolo
Verifica preventiva dell’interesse archeologico	D.Lgs.42/2004 (art.28 c.4) D.Lgs.163/2006 (art.95-96)	Lavori pubblici in aree di interesse archeologico e opere pubbliche	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	NO	Vedi sopra
Parere/autorizzazione/ nulla osta compatibilità idrogeologica	D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Parte Terza, art.67) Piani di Assetto Idrogeologico	Aree a pericolosità / rischio idraulico e/o geomorfologico	Autorità di Bacino/ Distretto	NO	La condotta è sottoposta a compatibilità idrogeologica e idraulica per alcuni tratti
Parere/ nulla osta in area naturale protetta	Legge 394/1991 Norme istitutive e regolamentari delle aree protette	Aree naturali protette di livello nazionale, regionale, locale (Parco nazionale, Parco regionale, Riserva, ...)	Ente Parco (o altra Autorità di gestione dell’area naturale protetta)	NO	La condotta attraversa aree protette per alcuni tratti
Vincolo idrogeologico	R.D.30/12/1923, n.3267 R.D.L.16/05/1926, n.1126 Norme regionali di settore	Aree soggette a vincolo idrogeologico	Varie (Regione, Provincia, Comune)	NP	

⁵ NP: Autorizzazione non pertinente alle caratteristiche del contesto localizzativo o attività



Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

CRITICITÀ DEL “PROGETTO DI SVILUPPO COLLE SANTO” CMI ENERGIA

1. Criticità della procedure VIA Nazionale

La procedura è un VIA nazionale ai sensi D. Lgs 152/06 e smi (Decreto sblocca Italia) ALL II, Parte Priama Punto 7 Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare.

La condotta di trasporto del gas tra l'area pozzi e la centrale di trattamento gas è lungo circa 21 km, per cronaca il D. Lgs 152/06 e smi recita nell'IV progetti sottoposti a VA punto 2) Industria energetica ed estrattiva lett f) cita l'installazione di oleodotti e gasdotti con la lunghezza complessiva superiore a 20 km (devono fare la VA?). Interessa il SIC “Lago di Serranella e Colline di Guarenna” per 3 km, nella parte terminale interessa anche il SIC “Bosco di Mozzagrogna”; a sud dell'opera lineare è presente anche il SIC “Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi” oltre il SIC “Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole di Rio Secco”.

Le riserve accertate ammontano a circa 3,5 miliardi di mc di gas naturale in posto e di circa 2 miliardi di mc netti producibili con un piano di sviluppo di 14-15 anni. Tale giacimento è uno dei più grandi giacimenti non sfruttati di Italia in terraferma. E' stato scoperto da AGIP nel 1966 (allora denominato Bomba) e confermato da FOREST CMI nel 2007. Si sviluppa ad una profondità di circa 1500 m dal piano di campagna con una estensione massima superficiale di circa 10 kmq.

Lo studio d'impatto Ambientale afferma che: *“Il giacimento “Colle Santo” è stato rinvenuto nel 2007 a seguito della perforazione con esito positivo di due pozzi esplorativi denominati “Monte Pallano 1” e “Monte Pallano 2”. I pozzi sono stati perforati nell'ambito del Permesso di Ricerca di Idrocarburi “Monte Pallano”, conferito dal Ministero per lo Sviluppo Economico con DM 13.02.2004 alla Forest CMI (90%) ed Intergie (10%). A seguito del riconoscimento da parte del Ministero del rinvenimento del giacimento di gas, nel 2009 è stata presentata l'istanza di concessione di coltivazione “Colle Santo” di estensione pari al permesso di ricerca, ricadente nel territorio dei Comuni Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atesa, Colledimezzo”.*

Il giacimento di gas naturale di cui alla presente iniziativa in realtà è stato individuato negli anni 60 dalla società Idrocarburi Meridionali, successivamente si sono succeduti diversi proprietari ma non è mai stato sfruttato. In particolare nel volume *“Geologia Ambientale”* della UTET del 1988, il professor Bruno Martins cita il giacimento di Bomba (pagg. 149-151): *“Il gas, di pessima qualità... contiene una percentuale di idrogeno solforato superiore a quella consentita tanto da richiedere una desolforazione prima di poter essere immesso nella rete nazionale di metanodotti. A questo inconveniente se ne unisce un altro: entro l'area della concessione si trova una diga che sbarrava il fiume Sangro e forma un bacino detto appunto Lago di Bomba... i pendii della zona, molto acclivi, appaiono instabili e sono presenti numerose frane, alcune delle quali provocate dalla costruzione della diga.” ... “In sostanza, la coltivazione del giacimento a gas di Bomba pone in superficie problemi ambientali molto complessi, che vanno dall'inquinamento dell'aria a fenomeni di subsidenza che possono interessare sia la diga in terra che sbarrava il corso del fiume Sangro sia i versanti instabili dei rilievi prospicienti i quali sono già stati, in passato, coinvolti da movimenti franosi.”*

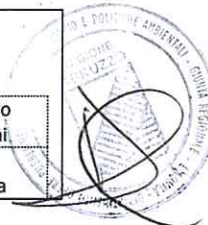
Successivamente la titolarità del giacimento il 30 gennaio 1969 fu trasferita all'AGIP S.p.A. che, dopo lunghi studi ed approfondimenti, nel 1992 rinuncia definitivamente alla realizzazione del progetto “per evidenti motivi di sicurezza” a causa del riscontro di vaste aree franose ed importanti dislocazioni tettoniche in concomitanza con la presenza di un vaso artificiale (“Concessione di coltivazione “Bomba” - Richiesta di rinvio lavori di sviluppo e coltivazione” 1992 istanza AGIP S.p.A. al Ministero dell'Industria.



Istruttoria
Tecnica

Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia



2. Le Procedure VIA in ambito Regionale relative al “Progetto di sviluppo Colle Santo”

Nella sostanza l'intervento è la riproposizione di un intervento già esaminato dal Comitato CCR-VIA della Regione Abruzzo per ben 5 volte.

La prima volta il 10.04.2012 con giudizio n° 1929 il CCR-VIA Abruzzo ha espresso parere non favorevole per le seguenti motivazioni:

1. L'impianto di trattamento che prevede la centrale gas con apparecchiature emissive su sviluppo verticale costituita da una torcia ad alta pressione, un termodistruttore, uno scaldatore hot-oil è in contrasto con il piano di tutela della qualità dell'aria della Regione Abruzzo, misura MD3, e dallo studio non ci sono elementi idonei per valutare le eccezioni di cui all'art. 272 commi 1 e 2 del D. Lgs 152/06;
2. Lo studio non ha valutato la quantità di acqua che viene sottratta (anche se temporaneamente) alle sorgenti, anche in quota, a seguito dell'estrazione del gas.
3. I sistemi di controllo che la ditta propone sono finalizzati alla registrazione di fenomeni di subsidenza che, nel caso avvenissero innesterebbero un fenomeno irreversibile, con conseguenti danni insostenibili sulla sicurezza della collettività locale, circostanza questa che induce la Commissione ad avvalersi del “Principio di precauzione” che aveva rilasciato un parere di compatibilità ambientale sfavorevole, in considerazione del rischio per la stabilità della diga di Bomba, posta appena a monte, a causa della subsidenza innescata dall'estrazione del gas.

La seconda volta in data il 10.07.2012 con giudizio n° 2033 avente per oggetto “Richiesta da parte di Forest di revisione del parere VIA n. 1929 del 10.04.2012”. In tale occasione il CCR-VIA esprime il seguente parere : “Il comitato, nella qualità di Autorità Competente a pronunciarsi sull'istanza di autotutela formulata dalla società, constatato preliminarmente che i motivi di riesame ripropongono sostanzialmente le censure già adottate in sede giurisdizionale e che il ricorso è pendente con istanza di concessione di misure cautelari, valuta di non procedere in relazione all'istanza di riesame e di non ritornare sulla propria precedente decisione, con effetto meramente confermativo del giudizio n° 1929 del 10.04.2012”.

La terza volta in data 23.10.2012 con giudizio n° 2098, si riportano solo le motivazioni

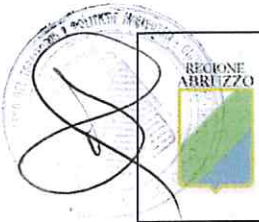
La commissione procede in esecuzione dell'ordinanza del TAR, che chiede di procedere in contraddittorio con la Ditta in ordine al parere espresso il 10/04/2012 in relazione alle tre motivazioni di diniego e alla richiesta di riesame valutata dalla commissione di VIA il 10/07/2012

La società si dichiara disponibile a favorire il riesame da parte del CCR-VIA fornendo i chiarimenti necessari che fossero richiesti in relazione ai tre punti del precedente parere di diniego e ritiene imprescindibile, per dare ottemperanza all'ordinanza, procedere ad un rinnovo dell'istruttoria sui tre punti.

In data 18/10/2012 la società ha trasmesso, via fax (pervenuto alle ore 15,36 e non ancora protocollato) e tramite raccomandata, una lettera in cui viene allegato un rapporto dell'Università di Chieti e stilato dai prof. Rusi e Rainone in merito all'influenza della produzione di gas e di acqua sulle sorgenti in quota e basali della Majella, in cui si attesta l'assenza di qualsiasi criticità sul punto due del giudizio 1929 del 10/04/2012.

Allegato alla comunicazione c'è, anche, l'ultimo provvedimento di nulla osta ottenuto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, in data 29/05/2012, che attesta la validità del piano di monitoraggio sulla subsidenza proposto dalla Forest. Su questa documentazione la società si attende un supplemento d'istruttoria.

La posizione della Forest sui tre motivi ostantivi del precedente parere è sintetizzata, fatto salvo il rinvio allo Studio di impatto ambientale, nella comunicazione del 18 ottobre sopra richiamata e nei provvedimenti ivi menzionati.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

Circa la subsidenza la società rappresenta che nel giudizio pendente al TAR Abruzzo è stata anche depositata una relazione di chiarimento, predisposta dal dott. Allen Marr.

L'arch. Sorgi, in riferimento al primo punto del precedente giudizio, espone che, ad avviso dei membri della commissione, la misura MD3 è una norma del vigente Piano di Qualità dell'Aria che viene applicato, per prassi, anche alla tipologia di interventi come quello di che trattasi e pertanto la posizione della commissione rimane diametralmente opposta anche rispetto alle brevi considerazioni espresse dalla ditta.

A tal riguardo la ditta replica che la misura preventiva MD3 in base al paragrafo 7.4.1 del Piano di qualità dell'Aria si riferisce alle sorgenti "diffuse" perciò non è applicabile al progetto in esame che prevede solo sorgenti emissive puntuali in riferimento al paragrafo 3.1.15 del piano stesso. La società pertanto chiede di conoscere quale sia l'interpretazione in base alla quale viene ritenuta applicabile la misura MD3 da parte degli uffici regionale. Per completezza si rinvia anche al motivo 5.2 del ricorso al TAR. Da ultimo segnala la potenziale disparità di trattamento rispetto ad altri impianti emissivi autorizzati in precedenza.

A tal riguardo, l'arch. Sorgi precisa che, a memoria, non risultano autorizzazioni rilasciate in contrasto con la misura MD3.

Per escludere qualunque dubbio sull'applicazione sulla misura MD3, il Comitato proporrà ai competenti organi un'interpretazione autentica della disposizione.

La ditta richiama il principio di poter aver conoscenza delle necessarie modifiche da apportare al progetto.

Ad avviso della ditta gli elementi per poter valutare le eccezioni di cui all'art. 272 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 sono indicati nel documento "controdeduzioni alle osservazioni" paragrafo 11.2.03.1 (pag. 189 del documento in atti dell'ufficio); ad ogni modo la ditta si impegna a fornire maggiori dettagli tecnici entro il 30 ottobre p.v.

In merito al secondo punto di diniego di cui al giudizio impugnato, consegnano la relazione, già citata, trasmessa in data 18 ottobre.

In merito al terzo punto (sempre del giudizio), la società chiede che vengano valutate le misure precauzionali e di monitoraggio già imposte dal ministero dei Trasporti - Ufficio dighe in accordo con la ACEA e dalla Commissione idrocarburi e risorse minerarie (CIRM) del Ministero dello Sviluppo economico, che nella riunione del 5/07/2011 ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni (per tali prescrizioni si rinvia sempre alla nota del 18 ottobre). Pertanto la società richiede che questi studi tecnici eseguiti dalla società e le successive relative valutazioni dei ministeri, siano opportunamente valutate in ottemperanza alla ordinanza del TAR.

A tal riguardo l'arch. Sorgi sottolinea che non è mai stato stesso messo in dubbio il sistema di controllo, ma il fatto che manca un piano di messa in sicurezza idoneo qualora si verificano eventi irreversibili, così come anche indicati nel terzo punto di diniego del giudizio.

La società, ritenendo tale prescrizione sproporzionata in ipotesi di assenza di rischio come dichiarato nei provvedimenti suddetti del MIT, invita la regione a convocare il MIT stesso -Ufficio Dighe, nella persona dell'ing Paolo Paoliani, per confrontarsi sul punto. Peraltro la società evidenzia che, trattandosi di argomento nuovo, verificherà con la Soc. ACEA l'esistenza di un piano di messa in sicurezza.

Per quanto riguarda il secondo punto del giudizio della commissione relativo alle sorgenti, la società non ha ritenuto in passato opportuno di verificare l'influenza della produzione sulle sorgenti stesse. Similmente nel caso illustrato nel punto 3 del giudizio stesso i ministeri interessati, inclusa la ACEA, non hanno valutato di ordinarci di preparare un piano di messa in sicurezza sulla base dell'evidenza scientifica prodotta. L'arch. Sorgi, riferisce che tutta la documentazione che verrà prodotta ad integrazione dello Studio in merito al punto 2 dovrà rispettare le procedure previste dalla norma, con particolare richiamo al giuramento della perizia e alle forme di pubblicità di cui all'art. 24 del D. Lgs 152/2006.



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia



La società proponente dichiara che l'applicazione dell'art. 24 commi 9 e 9 bis si riferisca a modifiche progettuali sostanziali e che quindi non sia applicabile al caso in specie. Ove il Comitato insista nella richiesta, procederà.

Il quarto giudizio in data **01.08.2013** giudizio n° **2273** è di semplice rinvio.

Il quinto giudizio in data **20.11.2013** con giudizio n. **2315** il CCR-VIA Abruzzo esprime ancora "parere non favorevole" "In riferimento ai motivi ostativi espressi nel giudizio n. 1929 del 10/04/2012, le questioni sono state ampiamente esaminate e discusse con l'Azienda, in ottemperanza dell'ordinanza del TAR Pescara 151/12".

In particolare in relazione al punto uno, per quanto riguarda l'applicabilità della misura MD3 del Piano qualità dell'aria, la Commissione resta del parere dell'applicabilità della stessa, confermando in particolare il parere 2139 del 21/02/2013. Ad avviso della stessa le considerazioni riguardo tale applicazione riportate nel giudizio suddetto sono un mero percorso filologico del Piano sulla qualità dell'aria della Regione Abruzzo, e che quindi, non necessita di ulteriori interpretazioni autentiche così come la stessa commissione in una prima lettura ha affermato a pagina 3 del giudizio 2098 del 23/10/2012.

In merito alla ricorrenza di esclusione dell'applicazione della misura MD3, di cui all'art 272, commi 1e 2 del D.Lgs. 152/2006 si rileva che a norma del comma 1 "si deve considerare gli insiemi degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadano in ciascuna categoria presente nell'elenco":

essendo presenti impianti di cui un termodistruttore con potenza termica pari a 3 MW, un'unità hot-oil con potenza termica di 1,6 MW, un'unità di compressione di gas con potenza termica di 6 MW, un riscaldatore a gas con potenza termica di 0,6 MW, un motogeneratore a gas con potenza termica di 3 MW, non alimentati a metano ma a gas di coda o gas di giacimento misto o no, che superano comunque la soglia riportata alla parte prima All. IV alla parte V del Dlgs 152/2006, e pertanto non ricorrono le condizioni di esclusione del citato art. 272.

In relazione al punto tre le integrazioni fornite in contraddittorio nelle sedute precedenti ed emerse nel verbale dell'incontro tecnico con il rappresentante del MIT rimangono incentrate su questioni di controllo e monitoraggio e procedure autorizzative di competenza del Ministero e di ACEA, che non sono assorbenti della competenza di questa commissione chiamata a valutare l'impatto ambientale come definito all' art. 5 comma 1 lett. C del Dlgs 152/2006 in applicazione del principio dell'azione ambientale di cui all' art. 3 ter dello stesso.

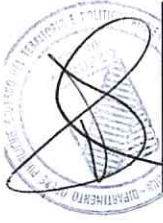
Non è, quindi, superato il motivo ostativo di cui al punto 3 relativo all'eventualità di fenomeni di abbassamento che potrebbero innescare eventi irreversibili con conseguenti danni insostenibili sulla sicurezza della collettività locale.

3. La sentenza del Consiglio di Stato n° 02495/2015 del 18 maggio 2015

Il conflitto insorto tra autorità competente e proponente arrivò nel 2015 davanti al **Consiglio di Stato**. Che con la **sentenza n° 02495/2015 del 18 maggio 2015** ha stabilito in maniera inconfutabile che doveva applicarsi il principio di precauzione dato l'estremo pericolo derivante da un eventuale crollo della diga a causa delle subsidenze, in particolare recita la sentenza

6.2.- La Sezione, in accoglimento dell'appello principale, ritiene assorbenti le ragioni che hanno portato il Comitato Via ad avvalersi del principio di precauzione, ragioni da sole idonee a determinare la legittimità dei giudizi negativi emessi dal CCR-VIA in considerazione dei rischi di danni insostenibili per la collettività locale connessi al fenomeno della subsidenza.

Come noto, il richiamato principio di precauzione fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

del principio di prevenzione.

L'applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali (cfr., ex multis, Cons. Stato Sez. IV, 11 novembre 2014, n. 5525).

Ebbene, posto che le conclusioni cui sono pervenuti i professionisti incaricati dalla Forest in merito al rilievo dei fattori di pericolo e alla possibilità di farvi fronte in modo efficace sono espresse in chiave puramente probabilistica, deve concludersi che non risulta acquisita una prova, dotata di un grado adeguato di attendibilità, della sicurezza della diga e dell'insussistenza del rischio della produzione di conseguenze diverse da quelle stimate dalla proponente. Se si considera poi l'irreversibilità dei fenomeni indotti dalla subsidenza in un'area caratterizzata da conclamati da profili di fragilità, deve considerarsi ragionevole il ricorso del Comitato VIA al principio di precauzione nei termini sopra richiamati.

In definitiva, a fronte del rischio di cedimento della diga e in considerazione delle più ampie esigenze di tutela ambientale e di incolumità pubblica, del tutto legittima appare, nell'esercizio di un potere latamente discrezionale non sindacabile nel merito in assenza di profili di sviamento e travisamento, la conclusione di matrice cautelativa cui è pervenuto il Comitato VIA.

Osserva poi il Collegio che l'onere motivazionale che incombe sull'Amministrazione è stato adeguatamente assolto dal Comitato procedente già in occasione del primo giudizio VIA negativo n. 1929 del 2012, nel quale si dà conto dei timori connessi al fenomeno della subsidenza legata all'estrazione del gas, specie in considerazione dell'ubicazione del giacimento al di sotto del lago e della diga interna e delle conseguenze disastrose che potrebbero derivare da un eventuale crollo della diga. Timori, questi, che hanno reso doverosa la predisposizione di una tutela anticipata e legittima l'applicazione del principio di precauzione.

7. -Tali assorbenti profili consentono di prescindere dalla disamina degli altri argomenti di doglianza prospettati dagli appellanti principali. La reiezione integrale del ricorso di primo grado, conseguente all'accoglimento dell'esaminato motivo d'appello, impedisce la favore valutazione degli ulteriori motivi di appello incidentale volti a contestare la portata conformativa del capo favorevole della sentenza di primo grado.

Come già detto l'intervento è da considerare, la riproposizione di un intervento già esaminato dal Comitato CCR-VIA della Regione Abruzzo per ben 5 volte. Infatti, il proponente, si è limitato a presentare uno Studio di Impatto Ambientale che non contempla nessun nuovo lavoro sperimentale, nessun nuovo sondaggio e nessun nuovo lavoro di indagine sul campo, ma una semplice rielaborazione di dati preesistenti. Appare inoltre singolare, che partendo dagli stessi dati il proponente arrivi a conclusioni diverse, portando, ad esempio, la subsidenza, che era stimata in 70 mm, a ridursi a soli 28 mm.

*Inoltre, in assenza di nuovi lavori di indagine, deve ritenersi, che quanto previsto dalla citata sentenza Consiglio di Stato n° 02495/2015 del 18 maggio 2015, in esito al fatto che, **è proprio il carattere intrinsecamente probabilistico del calcolo della subsidenza a lasciare quel margine di incertezza che fa scattare, in presenza di un così grave rischio di danni irreparabili, il principio di precauzione, e quindi non si determina il superamento delle motivazioni che hanno portato il Consiglio di Stato ad emettere la citata sentenza.***

*Anzi la delocalizzazione della centrale di trattamento all'interno di una delle aree industriali più importanti d'Italia, caratterizzata peraltro anche dalla contestuale presenza di impianti industriali di diversa natura, determinerà l'instaurazione di effetti cumulo di detrattori ambientali, peraltro assolutamente non affrontati, dal proponente, nello studio di impatto ambientale. Tale circostanza proprio in considerazione della massiccia e costante presenza di lavoratori negli stabilimenti produttivi, posti nelle immediate vicinanze all'area della centrale di trattamento, **aumenterà i rischi per l'incolumità pubblica derivanti dal progetto.***

	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	

4. Insufficienza del quadro autorizzatorio

Si evidenzia, come anche riportato nello SIA, che non sono ancora stati acquisiti i necessari pareri delle Autorità Competenti relativi ai vincoli insistenti nelle aree di progetto:

- le certificazioni di Conformità Urbanistica dei Comuni interessati;
- le Autorizzazioni ed i Nulla Osta relativi alla compatibilità idrogeologica a cura dell'Autorità di Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro;
- l'Autorizzazione del Corpo Forestale dello Stato ai sensi del R.D.30/12/23 n.3267;
- Vincolo idrogeologico del Servizio Genio Civile Chieti della Regione Abruzzo;
- Autorizzazione Integrata Ambientale.

Inoltre, in esito al possibile interessamento delle aree a valenza archeologica, si ritiene necessario sia predisposto un programma di monitoraggio durante lo sviluppo dei lavori da realizzare congiuntamente con la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo.

5. Criticità dell'Area dell'Intervento

L'intera zona è caratterizzata da una naturale instabilità idrogeologica ed è sottoposta a gravi rischi per la presenza di numerose ed importanti frane attive e quiescenti. In tale scenario è localizzata la diga artificiale dell'invaso del lago di Bomba, che contiene circa 64 milioni di mc di acqua.

Lo sfruttamento del giacimento di gas naturale in oggetto, che si espande al di sotto anche dell'area sottostante sia il lago di Bomba nonché della diga artificiale in terra, comporta una condizione aggravante del delicato equilibrio del territorio ed in particolare dei fenomeni di subsidenza già noti in letteratura.

6. Criticità Area Pozzi

La zona è caratterizzata da colline e montagne di alto pregio naturalistico presenza di siti SIC (VINCA molto carente) "Monte Pallano e Lecceta di d'Isca d'Archi e "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna"

Il progetto prevede lo sfruttamento del giacimento dell'ambito del permesso denominato "Monte Pallano" su istanza di concessione di coltivazione denominata "Colle Santo"; sul conferimento da parte del MISE D.M. del 13.02.2004 con la messa in produzione dei due pozzi già perforati ad opera della ditta Forest CMI denominati MP 1 e MP 2 nel 2007 pronti per essere messi in produzione più eventualmente la perforazione di altri tre pozzi MP 3 Dir, MP 4 Dir e MP 5 Dir, tutti su territorio del Comune di Bomba. La superficie totale è 35,72 km² ed interessa i Comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Colledimezzo, Atesa tutti in provincia CH.

Oltre alla perforazione dei tre pozzi il progetto prevede una condotta di trasporto del gas della lunghezza di circa 21 km tra l'area pozzi e la centrale di trattamento del gas che attraversa i Comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Altino, Perano, Atesa, Paglieta; la realizzazione di una centrale di trattamento del gas estratto situata nel comune di Paglieta all'interno dell'area industriale Paglieta/Atessa, infine il collegamento di consegna gas dalla centrale di trattamento alla rete SNAM.

7. Criticità relative al tracciato della condotta di trasporto del gas ed agli attraversamenti delle zone SIC

Ulteriormente è da segnalare che il tracciato della condotta di collegamento dei pozzi con l'impianto di cui sopra si snoda parallelamente al tracciato del Fiume Sangro con aree che presentano fenomeni di grave e diffuso dissesto idrogeologico. Peraltro il tracciato attraversa anche alcune aree SIC.

Le aree predette sono inoltre caratterizzate dalla documentata presenza di specie protette che nello studio di VINCA presentato non appaiono indagate con la necessaria attenzione come prescritto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat".



Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi
		Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia

In particolare risultano carenti gli studi relativamente alla presenza di flora, fauna e ecosistemi ed in particolare:

- **Lutra lutra (Lontra), "specie vulnerabile"** inserita nella **Lista Rossa** dell'Unione Internazionale della Conservazione della Natura (IUCN), protetta ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la specie **risulta particolarmente esposta per la vulnerabilità dello habitat fluviale utilizzato, posto in parallelo ed a ridosso della condotta di trasporto di progetto;**
- **Ruscus aculeatum** (pungitopo) protetto L.R.45/75; All V Dir. CEE 43/1992 "Habitat";
- Presenza di Nibbio Bruno (*Milvus migrans*) e Nibbio reale (*Milvus milvus*): Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*) All I Direttiva 79/409/CEE concernente "la conservazione degli uccelli selvatici";
- Presenza del **Lupo, "specie vulnerabile"** inserita nella **Lista Rossa** dell'Unione Internazionale della Conservazione della Natura(IUCN), protetto dalla Direttiva CE Habitat (92/43 del 21.5.1992) Appendice II (specie che necessita di conservazione dell'habitat) e Appendice I (specie particolarmente protette), e dall'art. 2 e della Legge 11/2/1992 n. 157.

Inoltre è da segnalare che non appaiono trattate le conseguenze delle immissioni di inquinanti primari e secondari, sia della centrale di trattamento che della torcia nell'area pozzi, relativamente alle aree SIC presenti nelle aree circostanti; nonché quelle relative alle coltivazioni orticole presenti nella zona (Frutteti, Oliveti, Vigneti DOC, IGT e da tavola etc) sia in deposizione secca che umida anche rispetto all'inversione termica della zona determinata dalla presenza del Lago di Bomba nell'Area Pozzi.

8. Criticità relative ai Boschi e Aree Boscate



Nello SIA non è stata approfondita l'analisi della Carta delle Tipologie Forestali predisposta dalla Regione Abruzzo (vedi fig. 5), che individua due aree una a Pioppo-saliceto ripariale (di circa 1,40 km²) ed una seconda a Lecceta costiera termofila (di circa 1,33 km²) e a Lecceta rupicola (circa 0,10 km²), si tratta di habitat inclusivi di cui all'allegato 1 della **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

9. Incompletezza delle informazioni sulle emissioni generate dall'impianto di ossidazione termica dei rifiuti e sul relativo impatto sulla qualità dell'aria

L'azienda intende installare un **inceneritore di rifiuti**, come anche evidenziato a pag. 7 della "Relazione Tecnica Atessa REV 18 04 2016", citando testualmente la normativa di riferimento per quanto concerne le emissioni in atmosfera: "**D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte IV - Titolo III bis Incenerimento e coincenerimento di rifiuti**". L'unità di ossidazione termica con recupero energetico è quindi da considerare a tutti gli effetti quale "impianto di incenerimento di rifiuti".

A nostro avviso non è stata applicata la normativa relativa al Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Seveso III" che **prevede di estendere tutti i sistemi di prevenzione da rischio di emissioni di gas tossici e tutte le misure e le disposizioni di sicurezza, previsti all'interno degli stabilimenti, a tutta la popolazione che vive o lavora in prossimità delle opere da realizzare: campo pozzi e centrale di trattamento.**

L'aver completamente omesso l'applicazione della suddetta normativa è un fatto grave: denota la scarsa attenzione riposta del proponente verso la salvaguardia della salute della popolazione, soprattutto in relazione alla presenza di case abitate nei pressi del campo pozzi e della massiccia presenza di lavoratori negli stabilimenti produttivi che si trovano nelle immediate vicinanze all'area che dovrebbe ospitare la centrale di trattamento.

	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	

A pag. 23 della relazione citata, l'azienda dichiara che "Le acque di processo saranno inviate all'ossidazione termica assieme agli sfiati di processo e ciò consentirà, oltre ad un controllo delle emissioni gassose monitorato in continuo, un recupero energetico dai gas di scarico". A tal proposito, la documentazione risulta carente delle seguenti informazioni e dei relativi approfondimenti sull'impatto ambientale:

- Tutte le informazioni tecniche necessarie ai sensi dell'art. 237 quinquies c. 2 del D. Lgs. 152/06, quali le categorie di rifiuti da incenerire, la potenzialità, i sistemi di misurazione in continuo delle emissioni, il calore generato e recuperato, ecc.
- Nel quadro riassuntivo delle emissioni, non sono stati indicati tutti i parametri ed i VLE di cui all'Allegato 1 al D.Lgs. 152/06 Parte IV Titolo III bis, quali metalli pesanti, diossine, IPA, PCB, nonché il previsto sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti.
- Si evidenzia altresì che lo studio "Analisi di Qualità dell'aria durante la fase di esercizio nella Centrale di Trattamento" non ha tenuto in considerazione gli inquinanti previsti dal D.Lgs. 152/06 Parte IV Titolo III bis. Non è stato inoltre previsto un monitoraggio ante operam della qualità dell'aria per i suddetti inquinanti.
- Nello studio "Analisi di Qualità dell'aria durante la fase di esercizio nella Centrale di Trattamento" non sono stati valutati gli effetti sulla qualità dell'aria su recettori sensibili in prossimità dell'impianto.

10. Carenza di approfondimenti circa l'impatto dell'opera sulla qualità morfologica dei corpi idrici superficiali

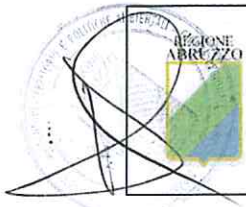
Il proponente, a pag. 107 del SIA, afferma che "Lungo il tracciato del gasdotto saranno realizzati, se necessario, interventi migliorativi della stabilità dei terreni (...) consisteranno in genere, nella realizzazione di opere di sostegno, di protezione spondale dei corsi d'acqua e di opere idrauliche trasversali e longitudinali agli stessi finalizzati alla regolazione del regime idraulico (...). Oltre alle opere sopra riportate la costruzione del gasdotto comporterà anche la realizzazione di opere di sostegno in legname (palizzate) la cui ubicazione puntuale sarà determinata solo in fase di progetto esecutivo, nonché di altri eventuali interventi di ripristino consistenti in opere di regimazione delle acque superficiali (canalette presidiate da fascinate, fascinate, ecc.) ...". A tal riguardo, il proponente non ha prodotto uno studio idromorfologico finalizzato a valutare le variazioni della qualità idromorfologica dei corsi d'acqua attraversati (con particolare riferimento al fiume Sangro).

11. Carenza di approfondimenti circa l'impatto dell'opera su acque sotterranee, sorgenti ed opere di captazione

Il proponente, a pag. 222 del SIA, dichiara che "il rilevamento idrogeologico eseguito nell'area (Studio Geo Sacco, Lanciano) (...) evince che la zona è caratterizzata dalla presenza di una falda superficiale con soggiacenza avente spessore variabile da un minimo di circa 5.10 m ad un massimo di circa 6.80 m" e che "l'acquifero della Piana del Fiume Sangro è definito a rischio". Lo studio richiamato non è stato incluso nella documentazione di progetto. Risulta assente una relazione geologica sito-specifica contenente indagini geognostiche atte a descrivere le caratteristiche stratigrafiche e la permeabilità dei terreni attraversati dalle opere previste in progetto, l'eventuale presenza di una falda idrica sotterranea e le oscillazioni della stessa nonché l'interazione con le opere in progetto. Non sono pertanto state valutate e proposte soluzioni progettuali tali da evitare qualsiasi squilibrio nella quantità e qualità delle acque sotterranee negli ambiti interessati. Infine, il proponente non ha approfondito le eventuali interferenze dell'opera con sorgenti e opere di captazione anche per uso idropotabile.

12. Carenza della documentazione inerente la gestione di terre e rocce da scavo

Relativamente alla movimentazione dei terreni per la centrale di trattamento, il proponente afferma che "la movimentazione di terra prevista è dell'ordine di 7.300 m³. I lavori di scavo per le opere di fondazione e di reti



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia
------------------------	---	---

interrate sono stimati mediamente nell'ordine di 1.200 m³, sino ad una profondità media di circa 1 metro. È compreso lo scorticamento del terreno, gli scavi per le opere di fondazione e la sistemazione delle strade e dei piazzali interni" e che "gran parte del terreno di risulta dalle operazioni di scavo sarà riutilizzato in loco. In parte sarà smaltito nella cava presente in prossimità del sito."

Relativamente alla movimentazione dei terreni per la realizzazione della condotta, il proponente afferma che "(...) i lavori non comportano in nessun modo trasporto del materiale scavato lontano dalla fascia di lavoro. Al termine dei lavori di posa e di rinterro della tubazione, si procederà al ripristino della fascia di lavoro e delle infrastrutture provvisorie, riportando, nel medesimo sito di provenienza, tutto il materiale precedentemente movimentato e accantonato al bordo della fascia di lavoro. Dalle fasi di lavoro per la posa della condotta, non si prevedono eccedenze di materiale di scavo."

Nella documentazione di progetto, manca una relazione di dettaglio sulla gestione delle terre e rocce da scavo che chiarisca quale sia l'iter normativo seguito per la gestione delle diverse volumetrie di terreno scavato (riutilizzo in sito, eventuale riutilizzo come sottoprodotto e/o rifiuti) sia relativamente alla realizzazione della centrale di trattamento che della condotta di trasporto del gas ed un progetto di caratterizzazione dei terreni a seconda del procedimento normativo seguito. Non sono state inoltre individuate le aree di deposito intermedio in attesa dell'utilizzo con relativo tempo di deposito.

In particolare in proposito si evidenzia che l'art. 5 del DM 161/2012 prevede: "omissis ... Il Piano di utilizzo è presentato dal proponente all'Autorità competente almeno novanta giorni prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera. Nel caso in cui l'opera sia oggetto di una procedura di valutazione ambientale l'espletamento di quanto previsto dal presente Regolamento deve avvenire prima dell'espressione del parere di valutazione ambientale. "



Inoltre l'art. 5 del D 161/2012 deve essere letto anche in combinato disposto con l'art. 186 comma 2 del Dlsg 152/2006 "2. Ove la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione ambientale integrata, la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1, nonché i tempi dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo, che non possono superare di norma un anno, devono risultare da un apposito progetto che è approvato dall'autorità titolare del relativo procedimento. Nel caso in cui i progetti prevedano il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel medesimo progetto, i tempi dell'eventuale deposito possono essere quelli della realizzazione del progetto purché in ogni caso non superino i tre anni".

Non dimentichiamo anche che in VIA viene sottoposto il progetto definitivo, che come precisato da una delle ultime modifiche del Dlgs 152/2006 (art. 5 lett g) devono essere predisposti con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quanto previsto dall'articolo 93, commi 3 e 4, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 oggi sostituito dall'art.23 del D.Lgs. 50/2016 e da quanto previsto dall'art. 26 comma 1 del DPR 207/2010 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163", ancora vigente ai sensi della lettera u) dell'art. 217 del citato D.Lgs. 50/2016.

In particolare il DPR 207/2010 fornisce un elenco preciso degli elaborati costituenti il progetto definitivo e all'art.26 co 1 lett i) indica tra le relazioni specialistiche proprio la "relazione sulla gestione delle materie: descrizione dei fabbisogni di materiali da approvvigionare da cava, al netto dei volumi reimpiegati, e degli esuberanti di materiali di scarto, provenienti dagli scavi; individuazione delle cave per approvvigionamento delle materie e delle aree di deposito per lo smaltimento delle terre di scarto; descrizione delle soluzioni di sistemazione finali proposte".

13. Mancanza di considerazioni sull'eventuale interferenza dell'opera con i siti a rischio potenziale (D.G.R. 137/14 e D.G.R. 777/10)

Il proponente non ha esaminato la possibile interferenza dell'opera con siti presenti nell'anagrafe dei siti a rischio potenziale riportati nella D.G.R. 137/14 nonché con i siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti

	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	

riportati nella D.G.R. 777/10 della Regione Abruzzo. In caso di interferenze con le aree di cui sopra e/o non censite, il proponente avrebbe dovuto individuare soluzioni alternative al tracciato e attivare tutte le procedure previste dalla normativa vigente per evidenziare eventuali fenomeni di contaminazione e per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati.

14. Carenze nella valutazione sull'impatto acustico dell'opera

Per quanto riguarda la Valutazione d'Impatto Acustico si segnala quanto segue:

- si fa notare che ai sensi della L.R. n. 23 del 17/07/07 art. 7 c.3 e richiamato nella DGR 770/P del 14/11/11 Allegato 2, "il Comune, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. h), L. 26 ottobre 1995, n. 447, può autorizzare deroghe ai valori limite per attività temporanee di cui all'art. 2, comma 3, L. 26 ottobre 1995, n. 447, qualora lo richiedano particolari esigenze locali o di pubblico utilizzo." Pertanto si ritiene necessario che sia acquisita l'autorizzazione da parte dei Comuni interessati per l'applicazione dei valori limite in deroga per le attività temporanee di cantiere.
- a pag. 26 del documento di Valutazione d'Impatto Acustico, il proponente afferma che "Le sorgenti sonore sono state raggruppate in una sorgente sonora equivalente" e "Il livello di potenza sonora assegnato alla sorgente puntiforme equivalente, pari a 110.7 dBA, deriva dall'analisi di precedenti studi su impianti di perforazione." Si ritiene che la scelta del livello di potenza sonora non sia stata adeguatamente motivata né sia stato dimostrato che tale scelta sia cautelativa ai fini della valutazione dell'impatto acustico, anche in considerazione del fatto che nella tabella 5.2 sono state puntualmente identificate le sorgenti sonore con marca e modello e che pertanto dovrebbe essere possibile acquisire dal costruttore dati certificati di livello di potenza acustica.
- nella Tabella 5.12 "Verifica dei limiti dell'attività di cantiere", è evidente un'inesattezza riguardo la verifica del rispetto del limite di 70 dBA in corrispondenza dei recettori B3 e B4. Pur considerando come valore limite quello in deroga, si dichiara un superamento dei livelli ambientali non giustificato e non accettabile. Anche alla luce di quanto sopra evidenziato, si ritiene necessario un approfondimento dello studio anche sugli altri recettori individuati (28) costituiti da edifici residenziali e attività artigianali/industriali all'interno della fascia proposta di ca. 200 m.
- nelle tabelle 5.16 e 5.17, non è stata effettuata la verifica del valore differenziale per i recettori C1, C3 e C6 in quanto non considerati ricettori abitativi. A tal proposito si richiama la definizione di "ambiente abitativo" della L. 26 ottobre 1995, n. 447 art. 2 c.1 lett. b) e si precisa che, come dichiarato dal tecnico, "In previsione di una futura zonizzazione acustica del territorio comunale l'area interessata dalle attività artigianali/industriali potrebbe essere verosimilmente inserita in classe V", non esclusa dall'applicazione del valore limite differenziale.

15. Inadeguatezza del Piano di Monitoraggio Ambientale rispetto alle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)"

In riferimento alle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)" si rileva che nel Piano di Monitoraggio Ambientale proposto:

- non è stato previsto alcun monitoraggio nella fase ante operam su alcuna matrice ambientale;
- non è stato previsto alcun monitoraggio relativo alla componente "ambiente idrico superficiale" finalizzato a valutare, in relazione alla costruzione e all'esercizio dell'opera, le eventuali variazioni, rispetto alla situazione ante operam, di tutti i parametri e/o indicatori utilizzati per definire le caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici potenzialmente interessati dalle azioni di progetto;



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		
Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	Il dirigente del Servizio Ing. Domenico Longhi Titolare Istruttoria Dr. Domenico Scoccia

- non è stato inserito alcun monitoraggio né ante né post operam relativo alle acque sotterranee.

16. Insufficienza delle informazioni sull'impatto prodotto dall'opera in fase di realizzazione

Per la stima dell'emissione di inquinanti in atmosfera dell'impianto di perforazione, il proponente ha fornito i risultati di una campagna di controllo dei fumi effettuata sull'impianto utilizzato nella perforazione del pozzo MP-2 dir. La principale fonte è rappresentata dal gas di scarico proveniente dai motori diesel presenti sull'impianto. L'azienda non ha indicato la potenza termica complessiva dei motori termici delle apparecchiature utilizzate in fase di realizzazione dell'opera ai fini della corretta individuazione dei VLE applicabili.

17. Insufficienza analisi sui possibili effetti indotti dall'attività estrattiva sull'attività sismica dell'area di progetto

In aggiunta alle valutazioni sopra espresse, si ritiene inoltre opportuno rappresentare, che nella fase di analisi della documentazione, è emersa una carenza di **studi ed approfondimenti preliminari sui possibili effetti indotti dall'attività estrattiva sull'attività sismica dell'area di progetto.**

Tale valutazione si basa sulle considerazioni esposte di seguito.

A seguito dell'attività sismica verificatasi in Emilia Romagna nel mese di Maggio 2012, con Decreto n. 5930 del 11/12/2012 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata istituita la Commissione tecnico-scientifica ICHESE (International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia Region), incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione/sfruttamento di idrocarburi e l'incremento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna.

Il mandato della Commissione era il seguente.

“La Commissione Internazionale dovrà produrre un rapporto che, sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche al momento disponibili, risponda ai seguenti quesiti:

- 1. E' possibile che la crisi emiliana sia stata innescata dalle ricerche nel sito di Rivara, effettuate in tempi recenti, in particolare nel caso siano state effettuate delle indagini conoscitive invasive, quali perforazioni profonde, immissioni di fluidi, ecc.?*
- 2. E' possibile che la crisi emiliana sia stata innescata da attività di sfruttamento o di utilizzo di reservoir, in tempi recenti e nelle immediate vicinanze della sequenza sismica del 2012?”*

La Commissione ICHESE ha pubblicato gli esiti dei propri studi a Febbraio 2014 nel documento “Report on the Hydrocarbon Exploration and Seismicity in Emilia Region”.

La Commissione conclude lo studio affermando testualmente quanto segue:

“L'attuale stato delle conoscenze e l'interpretazione di tutte le informazioni raccolte ed elaborate non permettono di escludere, ma neanche di provare, la possibilità che le azioni inerenti lo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola possano aver contribuito a “innescare” l'attività sismica del 2012 in Emilia.

Pertanto sarebbe necessario avere almeno un quadro più completo possibile della dinamica dei fluidi nel serbatoio e nelle rocce circostanti al fine di costruire un modello fisico di supporto all'analisi statistica.

La predizione dei terremoti è come la ricerca del Santo Graal alla quale si sono dedicate generazioni di studiosi, e mentre si sono fatti significativi progressi nel campo della previsione probabilistica, al momento non è possibile predire in modo deterministico e affidabile quando e dove ci sarà un terremoto e quale sarà la sua

	Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali Servizio Valutazione Ambientale		
	Istruttoria Tecnica	Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura di V.I.A. NAZIONALE	

intensità. Un terremoto innescato è un particolare tipo di terremoto tettonico, nel quale piccoli effetti prodotti da attività umane hanno anticipato il momento in cui il terremoto sarebbe avvenuto e pertanto è ancora più difficile da trattare. Più semplice è il caso della sismicità indotta, in quanto le azioni umane hanno una influenza significativa; pertanto possono essere studiate variazioni nelle metodologie operative utilizzabili per abbassare significativamente la probabilità di questi eventi. Sistemi di monitoraggio con livelli crescenti di allarme (i cosiddetti sistemi a semaforo) sono in effetti stati sviluppati e applicati solo per casi di sismicità indotta.

Lo studio effettuato non ha trovato evidenze che possano associare la sequenza sismica del maggio 2012 in Emilia alle attività operative svolte nei campi di Spilamberto, Recovato, Minerbio e Casaglia, mentre non può essere escluso che le attività effettuate nella Concessione di Mirandola abbiano avuto potuto contribuire a innescare la sequenza.

Va comunque considerato che tutto l'orogene appenninico sottostante la pianura padana è sismicamente attivo ed è quindi essenziale che alle attività produttive vengano associate azioni appropriate che contribuiscano a gestire il rischio sismico inerente queste attività.

A tal fine la Commissione ha formulato le seguenti raccomandazioni.

La sismicità indotta e innescata dalle attività umane è un campo di studio in rapido sviluppo, ma lo stato attuale delle conoscenze, e in particolare la mancanza di esperienza in Italia, non premette la elaborazione di protocolli di azione che possano essere di uso immediato per la gestione del rischio sismico. Ha quindi carattere prioritario lo sviluppo delle conoscenze attraverso l'acquisizione di dati dettagliati, alcuni dei quali devono essere forniti dagli operatori, e attraverso una ricerca che possa migliorare la conoscenza delle relazioni tra operazioni tecnologiche e sismicità innescata. Potrebbero essere studiati casi di sismicità nelle immediate vicinanze di campi di sfruttamento di idrocarburi, quali ad esempio quello di Caviaga (1951) e di Correggio (1987-2000) e probabilmente anche altri, eventualmente utilizzando le metodologie applicate in questo rapporto dalla Commissione. Sarebbe necessario analizzare in dettaglio sia la sismicità che i parametri di produzione, ed è essenziale avere informazioni su più di un caso per poter sviluppare strumenti utili alla gestione del rischio, quale ad esempio i "sistemi a semaforo".

Nuove attività di esplorazione per idrocarburi o fluidi geotermici devono essere precedute da uno studi teorici preliminari e di acquisizione di dati su terreno basati su dettagliati rilievi 3D geofisici e geologici. Ciò deve essere volto alla determinazione dei principali sistemi di faglie con indizi di attività e delle loro caratteristiche sismogeniche (lunghezza della faglia, variazione dell'attività sismica nel tempo, ecc.). I periodi di ritorno dei terremoti principali (>5 ML) devono essere considerati attentamente per avere indicazioni sul grado di "maturità" dei principali sistemi di faglia.

Le attività di sfruttamento di idrocarburi e dell'energia geotermica, sia in atto che di nuova programmazione, devono essere accompagnate da reti di monitoraggio ad alta tecnologia finalizzate a seguire l'evoluzione nel tempo dei tre aspetti fondamentali: l'attività microsismica, le deformazioni del suolo e la pressione di poro. Queste reti dovrebbero essere messe in funzione al più presto, già quando si attende la concessione, in modo da raccogliere informazioni sulla sismicità ambientale precedente all'attività per il più lungo tempo possibile. Il monitoraggio micro-sismico può fornire indicazioni sulla attività delle faglie e sui meccanismi di sorgente che possono essere utili alla caratterizzazione delle zone sismogeniche.

Il monitoraggio sismico dovrebbe essere effettuato con una rete locale dedicata capace di rilevare e caratterizzare tutti i terremoti di magnitudo almeno 0,5 ML. Le deformazioni del suolo devono essere rilevate principalmente con metodi satellitari. Dovrebbero essere utilizzate tecnologie interferometriche (INSAR) e GPS che permettono di identificare processi di subsidenza con una risoluzione di alcuni millimetri all'anno. La pressione dei fluidi nei serbatoi e nei pori delle rocce deve essere misurata al fondo dei pozzi e nelle rocce circostanti con frequenza giornaliera.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale



Istruttoria
Tecnica

**Progetto di sviluppo concessione Colle Santo - procedura
di V.I.A. NAZIONALE**

Il dirigente del Servizio
Ing. Domenico Longhi
Titolare Istruttoria
Dr. Domenico Scoccia

Infine, utilizzando l'esperienza di altri casi simili nel mondo e le caratteristiche geologiche e sismotettoniche dell'area in studio, deve essere generato un sistema operativo "a semaforo", e devono essere stabilite le soglie tra i diversi livelli di allarme. È consigliabile che tutti i dati sismici vengano continuamente analizzati con metodologie statistiche per evidenziare variazioni dagli andamenti tipici della sismicità di fondo, quali variazioni dell'intervallo di tempo tra eventi, variazioni nel valore di b della distribuzione della magnitudo, clustering spaziali o/e temporali, comportamenti non-poissoniani. L'utilizzo di metodologie ETAS e di eventuali altre nuove metodologie va incoraggiato. È necessario che i dati rilevanti per il conseguimento di quanto sin qui indicato e in possesso delle compagnie siano da esse messi a disposizione degli enti responsabili per il controllo."

Nel caso in oggetto, come dichiarato nello SIA, la concessione "Colle Santo" e le opere previste in progetto, interessano i Comuni abruzzesi di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atessa e Colledimezzo, caratterizzati in maggioranza da **pericolosità sismica medio-alta**, secondo la classificazione dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 e successivi aggiornamenti.

In merito a tale aspetto, che nel territorio abruzzese riveste una rilevanza determinante, si evidenzia che il progetto proposto è carente di "studi teorici preliminari e di acquisizione di dati su terreno basati su dettagliati rilievi 3D geofisici e geologici volti alla determinazione dei principali sistemi di faglie con indizi di attività e delle loro caratteristiche sismogeniche (lunghezza della faglia, variazione dell'attività sismica nel tempo, ecc.)", così come di "reti di monitoraggio che dovrebbero essere messe in funzione al più presto, già quando si attende la concessione, in modo da raccogliere informazioni sulla sismicità ambientale precedente all'attività per il più lungo tempo possibile", come espressamente ritenuto necessario e preliminare a qualunque nuova concessione, dalla stessa Commissione ICHESE. Inoltre, occorrono approfondimenti sui periodi di ritorno dei terremoti principali (> 5 ML) per avere indicazioni sul grado di "maturità" dei principali sistemi di faglia.

In ultimo, il proponente non ha fatto alcun riferimento nella documentazione, ai monitoraggi ante e post operam ed alle informazioni basilari che, a seguito dello studio della Commissione ICHESE, sono stati inseriti nel documento del MISE denominato "Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche".

Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria: Dr. Domenico Scoccia

prot. 00 21252/16

del 22/8/2016

ALLEGATO 2



Municipio
della
Città di Atessa
(Provincia di Chieti)

Medaglia di bronzo al valore civile

Il presente atto, composto di n. 13 fogli e di n. 25 fasciate è conforme all'esemplare depositato agli atti.

Città del Vino

Prot. n.

Atessa,

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Roma
Spett.le Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Roma
Spett.le Ministero dello Sviluppo Economico DGS-UNMIG Roma
Spett.le Ministero dello Sviluppo Economico DGSAIE DIV. VII Roma
Spett.le Regione Abruzzo Dir. Affari della Presidenza
Serv. Tutela e valorizzazione del paesaggio e valutazioni ambientali Pescara
Spett.le Ditta CMI ENERGIA S.P.A. - ROMA

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 554 del 25 AGO 2016
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Carlo Massaccesi

E p.c.

Al Sig. Presidente della Giunta Regionale
Dott. Luciano D'Alfonso
67100 L'AQUILA

Al Vice Presidente della Regione Abruzzo
Dott. Giovanni Lolli
67100 L'AQUILA

All'Assessore Regione Abruzzo con delega all'Ambiente
Dott. Mario Mazzocca
65100 PESCARA

ALL'ASSESSORE ALLA SANITA' Regione Abruzzo
Dott. Silvio Paolucci
65100 PESCARA

AL Commissario Regionale ARAP
Dott. Giovanni Leombroni
65100 PESCARA

OGGETTO: TRASMISSIONE COPIA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N.48 del 19/08/2016

Si trasmette copia conforme della delibera del Consiglio Comunale n. 48 del 19.08.2016, immediatamente esecutiva, che costituisce formale proposizione di osservazioni avverso la istanza di valutazione di impatto ambientale per il progetto di sviluppo concessione "Colle Santo", proposta dalla ditta CMI ENERGIA SPA di Roma.

Distinti saluti

Il Responsabile del Servizio Protocollo

(Carillo Finoli)



Municipio della Città di Atesa Provincia di Chieti	Numero 48	Data 19-08-2016
--	------------------	------------------------

Deliberazione di Consiglio Comunale

Oggetto: **ISTANZA PER IL PROGETTO DI SVILUPPO CONCESSIONE "COLLE SANTO" (PROT. N. 13941 DEL 28 GIUGNO 2016). OSSERVAZIONI.**

Copia

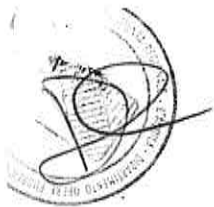
L'anno duemilasedici e questo giorno diciannove del mese di agosto alle ore 19:00 nella sala delle adunanze consiliari della Sede Comunale, ai sensi dell'art. 39 comma 3 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 e in seguito ad avvisi scritti, consegnati nei termini e nei modi prescritti dal vigente Statuto Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria ed in seduta pubblica di Prima convocazione.

All'appello risultano :

Cognome e Nome	Qualifica	Presenze	Cognome e Nome	Qualifica	Presenze
Cicchilli Nicola	Sindaco	Presente	D'Amelio Luigi	Consigliere	Presente
Scarinci Antonello	Consigliere	Presente	Di Giacomo Clemente	Consigliere	Presente
De Fanis Luigi	Consigliere	Presente	De Iulii Antonio	Consigliere	Presente
Testa Gilberto	Consigliere	Presente	Sciorilli Borrelli Giulio	Consigliere	Presente
Pellegrini Vincenzo	Consigliere	Presente	De Virgiliis Mario	Consigliere	Assente
Menna Rocco	Consigliere	Presente	Fantasia Giuseppe Nicola	Consigliere	Presente
Milanese Melania	Consigliere	Assente	Menna Vincenzo	Consigliere	Presente
Palena Gianleucio	Consigliere	Presente	Antonini Tito	Consigliere	Assente
Di Maulo Nicola	Consigliere	Presente			

Partecipa il Segretario Generale Enzo Menna
il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il consigliere Clemente Di Giacomo alle ore 19:00 assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



Il Presidente introduce l'argomento e passa la parola al Sindaco che relaziona in merito alla proposta all'Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamata in ogni sua parte la precedente deliberazione del Consiglio Comunale nr. 475 del 29.04.2010, esecutiva ai sensi di legge, con la quale veniva espresso parere contrario allo studio di impatto ambientale proposto dalla Società Forest C.MI. S.p.A. con sede a Roma ed alla successiva realizzazione dell'impianto di estrazione e raffinazione "Colle Santo" nel Comune di Bomba;

Vista l'istanza, acquisita al protocollo comunale in data 28.06.2016 al n. 13941, per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al Progetto di sviluppo concessione Colle Santo da parte del legale rapp.te della Ditta CMI Energia S.p.A. con sede a Roma;

Rilevato che il piano di sviluppo del predetto progetto prevede la costruzione di un gasdotto di circa 21 Km, di una centrale di trattamento gas nell'area industriale del comune di Paglieta (CH), la messa in produzione di due pozzi esistenti realizzati nella postazione in comune di Bomba (CH), la successiva perforazione di ulteriori 2-3 pozzi di sviluppo a partire dalla medesima postazione;

Dato atto che il Progetto in parola è localizzato nei territori dei Comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Villa Santa Maria, Atessa, Colledimezzo, Altino, Perano, Paglieta;

Ritenuto, in relazione all'intervento in oggetto, dover evidenziare due questioni pregiudiziali (identificate con i numeri 1 e 2) che dovrebbero portare ad interrompere immediatamente la procedura di rilascio della compatibilità ambientale attivata a nostro avviso in maniera del tutto illegittima così come il procedimento di rilascio del titolo di concessione di coltivazione. Fermo restando tale richiesta, ad adiuvandum, si aggiungono alcune considerazioni relative agli elaborati progettuali che confermano la necessità di rigettare l'intervento;

1) RIPROPOSIZIONE DI UN PROGETTO IN CONTRASTO CON UNA SENTENZA DEFINITIVA DEL CONSIGLIO DI STATO - VIOLAZIONE DEL GIUDICATO

Il progetto ripropone la perforazione di pozzi e l'estrazione di circa 2 miliardi di Smc di gas dal sottosuolo, intervento che è stato già sottoposto a procedura di V.I.A. con esito sfavorevole. Il Consiglio di Stato con la sentenza N. 02495/2015 del 18/05/2015 ha stabilito la correttezza della decisione, evidenziando in maniera inequivocabile che doveva applicarsi il principio di precauzione dato l'estremo pericolo derivante da un eventuale crollo della diga a causa della subsidenza. Gli elaborati progettuali non propongono nulla di nuovo in questo senso, visto che il proponente si limita a rielaborare i dati pregressi con un modello diverso, pervenendo, guarda caso, a valori di subsidenza più limitati rispetto a



Comune di Atessa (CH) - partenza - Prot. 17790 del 20-08-2016 - Cat 6 Cl 9

quanto calcolato nel passato (tra l'altro i *curricula* e l'autorevolezza degli esecutori suggeriscono un'attendibilità nettamente superiore dei primi calcoli pur nell'incertezza di qualsiasi modellazione). Tale valutazione, come nel passato, è esclusivamente basata su un approccio di tipo probabilistico. Per quale motivo logico dovremmo ritenere quella più recente come la più attendibile, in assenza di fatti nuovi?

Anche il paragone con le citate esperienze di Treste e Viggiano sono del tutto arbitrarie e prive di qualsiasi validità, essendo in contesti geologici differenti, cosa che la dice lunga sulla qualità dell'approccio usato dal proponente visto che esistono decine di variabili che rendono necessaria un'analisi sito-specifica.

Tra l'altro, ammesso e non concesso che tali paragoni abbiano un qualche valore, sono confrontati con incontrollati rilievi "recenti" con "dati" iniziali inesistenti, arbitrariamente stimati *ad hoc*: a Cupello, per esempio ci sono case, strade e terreni "inspiegabilmente" lesionati.

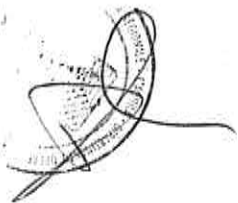
La sentenza evidenzia che è proprio il carattere intrinsecamente probabilistico del calcolo della subsidenza a lasciare quel margine di incertezza che fa scattare, in presenza di un così grave rischio di danni irreparabili, il Principio di Precauzione. Inoltre non è cambiato nulla dal punto di vista della classificazione del rischio idrogeologico che evidenzia una condizione di grave fragilità delle aree interessate dagli interventi, questione anch'essa alla base della sentenza del Consiglio di Stato. Per tale ragione la riproposizione dell'intervento, con gli stessi identici elementi da cui derivavano i rischi oggetto di censura (localizzazione e numero dei pozzi) appare come una palese violazione del giudicato che avrebbe dovuto comportare il rigetto immediato dell'istanza da parte dei funzionari dei due ministeri.

2) IL PROPONENTE NON HA ALCUN TITOLO PER PRESENTARE IL PROGETTO

La legge riserva il diritto alla titolarità di una Concessione di Coltivazione al titolare del permesso di ricerca nel quale è stato constatato, formalmente, il rinvenimento di un adeguato "giacimento". Sono ammessi cambiamenti, anche solo parziali della titolarità, purché ne sussistano le condizioni di legge e siano dunque ratificati dagli specifici Decreti Ministeriali pubblicati sul BUIG.

La durata massima di un Permesso di Ricerca è di 12 anni, suddivisa in un primo periodo di 6 anni e in due successive proroghe di 3 anni ciascuna. Le proroghe non sono né automatiche né tacitamente concesse ma sono accordabili, una alla volta, su specifica istanza del titolare, purché ne esistano le condizioni di legge: anche qui sono dunque indispensabili gli specifici Decreti Ministeriali pubblicati sul BUIG.

Per presentare una richiesta di Concessione di Coltivazione bisogna essere titolari di un Permesso di Ricerca, nel caso in esame, il Permesso di Ricerca "Monte Pallano", intitolato a Forest CMI spa con Decreto Ministeriale 13.02.2004. Il successivo D.M. 8.06.2006 ratifica il trasferimento del 10% del titolo a Intergie srl, e conferma contestualmente la Forest CMI spa quale r.u. (rappresentante unico) di tutta la titolarità. Con successivo D.M. 10.01.2007 la scadenza del titolo fu fissata al 2.05.2010 e non fu mai più variata. Non essendo mai stata né richiesta né tantomeno accordata alcuna delle due possibili proroghe triennali, la vigenza del titolo sul permesso di ricerca "Monte Pallano" è decaduta definitivamente il 2 maggio 2010 e, da tale data, doveva essere resa disponibile, secondo legge, ad eventuale diversa riassegnazione.



A seguito dell'esito sfavorevole alla V.I.A. presso a Regione Abruzzo, il MiSE avrebbe dovuto chiudere il procedimento col rigetto dell'istanza di Concessione di Coltivazione. Invece si cerca di riaprire il discorso attraverso una "variazione del programma lavori relativo all'istanza di concessione di coltivazione Colle Santo" quando i disciplinari ammettono che si cambino i programmi dei lavori, per Decreto, in titoli già concessi e non come un'istanza nell'istanza, peraltro già bocciata, di una Concessione che non esiste. Oltre a queste palesi irregolarità ed illegittimità, l'istanza è stata sottomessa non dalla ex-titolare del Permesso di Ricerca e presentatrice della richiesta di V.I.A. di marzo 2009, Forest CMI spa, ma da una società nuova, del tutto diversa, CMI Energia spa. Questa società dichiara, infatti, come la sua denominazione derivi dal "cambio della proprietà e del management della società (da Forest Oil corp. ad Avanti Energy inc.). Avanti Energy è una società per azioni canadese quotata al mercato di Toronto, con base a Vancouver".

Il MiSE ha surrettiziamente concesso, in modo addirittura occulto e fuori da qualunque codificata legittimità, un cambio di titolarità di un Permesso di Ricerca (scaduto ed, eventualmente, altrimenti contendibile) non solo senza ratificarlo (e pubblicarlo) con l'indispensabile Decreto ma pure senza alcun atto di verifica delle condizioni del cambio e dei requisiti del nuovo titolare: condizioni e requisiti, in effetti, non verificabili perché non c'erano al momento del cambio - e non ci sono, adesso, nemmeno sulla carta! Pertanto la società proponente non ha alcun titolo a presentare richiesta di compatibilità ambientale.

Osservazioni sugli elaborati progettuali:

APPLICAZIONE DEL D.GS.105/2015

Nel progetto proposto, sebbene il proponente includa un'argomentazione escludente (basata su un certo calcolo, che appare riduttivo e incompleto, delle quantità compresenti di materie "pericolose"), compaiono impianti che ricadono nell'ambito del d.lgs. n. 105/2015.

In primo luogo la Centrale, in particolare, è classificabile fra le "Raffinerie di Petrolio e di Gas".

La documentazione depositata appare lacunosa e di difficile lettura complessiva per quanto riguarda la sommatoria delle quantità compresenti di materie "pericolose" (gas a rischio incendio; MDEA; idrocarburi in fase liquida). Tenendo conto delle 14,1 tonnellate di gas da scaricare in caso di problemi (tra l'altro non vengono dichiarate le quantità di idrocarburi liquidi che dovrebbero essere scaricati assieme al gas e in quali modalità), secondo quanto dichiarato dal proponente, dei plurimi serbatoi previsti nella centrale (idrocarburi in fase liquida; gas ecc.) quando il calcolo sia correttamente eseguito come previsto nella nota 4 dell'allegato 1 del d.lgs. n. 105/2015 e tenendo conto del D.M. 20.10.98, GU n. 262 del 9.11.98, potrebbe essere un impianto RIR (a Rischio di Incidente Rilevante). In questo caso, tale situazione richiederebbe che, contrariamente a quanto dice il progetto, a seguito della specifica istruttoria condotta dal CTR (comitato tecnico regionale) del Ministero degli Interni, venga sottoposto alla consultazione pubblica, proprio nell'ambito della VIA (art. 24), un Rapporto di Sicurezza Provvisorio, corredato o meno dal NOF (nulla osta di fattibilità) del CTR; o che, possibilmente, vengano rivisti, a verifica di compatibilità e ad aggiornamento, i piani di sicurezza di stabilimenti limitrofi (CTR) e i piani di sicurezza esterni (Prefettura).



Pertanto gli elaborati sono carenti nel determinare esattamente le quantità di sostanze pericolose presenti contemporaneamente, nella condizione peggiore ai fini della sicurezza.

CONTRASTO CON IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Abruzzo aveva negato la compatibilità ambientale dell'impianto di estrazione e trattamento a Bomba anche sulla base della norma MD3 del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria.

E' vero che la centrale di trattamento e i relativi camini sono ora previsti in altra area ma in zona interdetta (area pozzi) rimane una sorgente emissiva ("camino freddo"), con relativa torcia di oltre 30 m. d'altezza, che per norma non è lì localizzabile. Tra l'altro non appare tecnicamente delocalizzabile.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Secondo l'art. 6 comma 13 a), abbisognano di autorizzazione integrata ambientale (AIA) "le installazioni che svolgono attività di cui all'all. VIII alla parte II". Nel progetto in esame, almeno tre installazioni - ma ce ne sono anche altre - sono classificabili sotto il suddetto all. VIII, in particolare sotto:

- Il par. 1 punto 1.2 Raffinazione di Petrolio e di Gas

Le attività della centrale sono pienamente riconducibili all'attività di raffinazione.

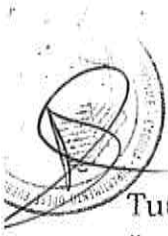
Poiché i progetti non possono essere sottomessi a procedura approvativa (e dunque poi eseguiti) solo in parte (si veda ad esempio la sentenza del Consiglio di Stato n. 943/2016), allora, in risposta alla prima domanda, tutto il progetto in esame ha bisogno dell'AIA.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Gran parte delle opere, sia l'area dei pozzi, sia il gasdotto, sia la centrale, è localizzata all'interno di aree a grave o gravissimo rischio idrogeologico.

Nel progetto, per sua esplicita ammissione, si legge che:

- Le installazioni in area pozzi sono in zona a rischio di frana R1 e pericolosità P2 (secondo il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idro-Geologico);
- La condotta si colloca per larghi tratti entro la fascia di rispetto del fiume Sangro nonché del torrente Pianello e del fosso di Balleveno (secondo il Piano Regionale Paesistico);
- La condotta corre in zone a pericolosità elevata o molto elevata e a rischio R1 (secondo il Piano Stralcio Difesa Alluvioni);
- Sia la condotta che la Centrale di Raffinazione si trovano in aree soggette a inondazione (secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- La condotta fino a V3 è in zona ad alta suscettività a frana; in altri tratti tale suscettività è media o moderata (secondo il PTCP).



Tuttavia il *Progetto Definitivo*, salvo la promessa di redigere qualche Studio in fase "esecutiva", non presenta alcun dispositivo che tratti delle possibili attenuazioni o del superamento di queste dichiarate incompatibilità sottraendosi del tutto ad un confronto tecnico nel merito delle gravissime problematiche che dovrebbero essere affrontate. Probabilmente è troppo arduo cercare di spiegare come superare queste criticità in un territorio che lungo tutto lo sviluppo del progetto è soggetto a pericolosità da frana e da alluvione, confermata dalla storia del territorio degli ultimi duecento anni.

Gli elaborati sono del tutto carenti in ordine alla compatibilità dell'intervento con le dinamiche geostrutturali dei versanti, registrate nell'area individuata e descritte nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"/Bacino del Sangro, approvato con deliberazione G.R.A. n.103/5 del 27/05/2008. Il proponente ha ommesso di esaminare gli scenari ad alto rischio derivanti dalla presenza di un vaso artificiale e da una diga, in un'area investita continuamente da frane. Per tenere conto solo degli ultimi due secoli vanno ricordate le più grandi frane registrate nel Comune di Bomba, a partire da quella del 1819, che travolse metà paese. Ci fu poi quella del 1929 ed ancora una volta mezzo paese fu trascinato a valle: fu allora che costruirono i tre ordini di arconi che continuano a sostenere l'abitato. Nel 1973 una frana travolse il comune di Colledimezzo e costrinse l'Impresa INCISA, che stava realizzando il tratto di strada di Fondovalle Sangro, a rifare il progetto scavando una lunga galleria da Bomba a Colledimezzo. In quell'anno era stato terminato un imponente viadotto sulla superstrada e che aveva le fondamenta in un'area detta Lago Maurino. In questa occasione i contadini della zona avevano detto ai costruttori che era una follia poggiare sul quel terreno, interessato da imponenti flussi idrici sotterranei, i piloni del viadotto, ma gli ingegneri avevano risposto che sulla base delle analisi fatte il terreno di posa risultava sicuro. Appena l'opera fu terminata, una frana sotterranea spezzò uno dei piloni centrali del viadotto che, successivamente fu fatto crollare. Sul posto restano le macerie di un viadotto spezzato in due parti. Questi resti si trovano a poche centinaia di metri dall'area dei pozzi. Allora bisognò fare una grande curva per by-passare il viadotto e la strada è rimasta così ormai a 40 anni dal disastroso evento. Tra il 1974 e 1975 ci fu un'ennesima grande frana da Buonotte (oggi Montebello sul Sangro) a Pennadomo che spezzò e travolse la strada di collegamento tra Pennadomo e Villa S. Maria. Ancora oggi questa strada non è stata riparata del tutto perché la frana è sempre in movimento. Un'ultima frana, nel 1992, ha di nuovo investito a monte il paese di Bomba e solo per l'intervento immediato, con numerosi mezzi meccanici, si è riusciti a circoscrivere il fenomeno franoso che aveva già lambito le prime abitazioni. La strada di accesso alla diga è del tutto dissestata. Anche la strada ricostruita nel 2009 sul lungolago tra Bomba e Colledimezzo, per i Giochi del Mediterraneo, è per larghi tratti già franata. Infine nel 2015-2016 altre frane hanno colpito il territorio di Pennadomo, con il comune ormai quasi isolato.

Le deformazioni innescate dall'estrazione, comunque ammesse dal proponente, toccherebbero così il precarissimo equilibrio dell'area con frane sempre attive. Si potrebbero innescare frane catastrofiche capaci perfino di destabilizzare la diga, dietro la quale ci sono 80 milioni di metri cubi di acqua. Va tenuto presente che a valle della diga c'è l'epicentro industriale dell'Abruzzo, con circa 15 mila abitanti e fabbriche per

circa 13 mila operai. Appare quindi incredibile che nel 2016 si voglia localizzare un'attività così intrinsecamente rischiosa in territori gravati da elevata vulnerabilità ambientale in un paese che ad ogni pioggia subisce danni e lutti.

DOCUMENTAZIONE MANCANTE

Il proponente indica a pagg. 45, 46 e 47 del S.I.A. un voluminoso insieme di elaborati indispensabile, per norma, all'approvazione del Progetto Definitivo, che intende conseguire successivamente alla fase di V.I.A. Tra queste addirittura la documentazione relativa alla compatibilità idrogeologica. In assenza di tale documentazione diviene censurabile la consultazione pubblica per il procedimento di V.I.A., nel quale si sottopone a esame e consultazione una documentazione intenzionalmente difettosa, evitando quindi il contraddittorio su punti dirimenti del progetto.

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO

Il Progetto Definitivo avrebbe dovuto contenere i piani particellari particolareggiati per gli espropri, affrontando inevitabilmente il problema di indicare terreni con vincoli ostativi (ad esempio quelli di tipo urbanistico). Negli elaborati progettuali non vi è alcun elaborato in tal senso.

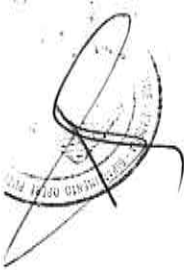
OPZIONE ZERO E ALTRE OPZIONI

Il proponente sbriga in poche righe la questione dell'opzione zero sostenendo che non è praticabile. In realtà tale opzione deve essere valutata adeguatamente, ad esempio calcolando anche la quantità di emissioni di CO₂ e i relativi effetti/impatti connessi all'uso dei due miliardi di gas estratti dal giacimento rispetto all'opzione zero.

Non solo manca qualsiasi analisi dell'opzione zero ma lo studio non presenta neanche valutazioni tra opzioni alternative, sia nelle strategie progettuali generali (ad esempio, sviluppando fonti energetiche diverse dalle fossili in area a parità di investimento) sia per quanto riguarda il progetto stesso (a mero titolo di esempio: strategie diverse nello sfruttamento del giacimento; ipotesi alternative di posizione della centrale e del gasdotto ecc.).

Seppur a mero titolo di esercizio, per dimostrare la superficialità degli elaborati presentati a fronte di insuperabili problematiche di rischio, vogliamo avanzare alcune domande:

- Perché 2/3 nuovi pozzi? Quali sono le alternative, considerate dal proponente, alla localizzazione dei nuovi pozzi? *Le indagini d'identificazione del giacimento suggeriscono tali alternative che, in rapporto alle tecniche disponibili di perforazione ed estrazione, sono individuabili in un raggio dell'ordine di 10 km dai punti scelti.*
- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, alla condotta interrata come metodo di convogliamento dell'estratto alla raffinazione? Quali sono le alternative, prese in esame, al tracciato e alle dimensioni della condotta pozzi→raffinazione?
- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, al metodo di trattamento dell'estratto e al destino delle sue separate componenti (ad esempio, il



precedente progetto presentava un impianto di trattamento biologico dell'idrogeno solforato)?

- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, alla localizzazione della Centrale di Raffinazione in Paglieta? E perché proprio in quel terreno lì, a permanente rischio d' inondazione?
- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, al recapito finale del gas depurato?

Che le scelte progettuali rispondano ad un'unica logica, quella della ricerca esasperata del profitto, lo dimostra la pianificazione dello sviluppo del giacimento. Una mera diluizione dell'estrazione nei possibili trenta anni della Concessione, invece che nei 14 ipotizzati, avrebbe consentito una progettazione alternativa di ciascuna fase di lavorazione, con una riduzione drastica delle opere e degli interventi, ma soprattutto con un livello di impatti sul territorio molto attenuato. Tale diluizione avrebbe certamente alleggerito i gravami sull'intervento e migliorato l'efficienza economica complessiva della Concessione, oltre a rendere significativamente meglio dominabili tutte le conseguenze, ambientali e congiunturali, sfavorevoli. Cosa si oppone a questa "alternativa"?

Ovviamente si ribadisce che tale esercizio vale esclusivamente per evidenziare l'approssimazione e la "visione" imprenditoriale che appare esclusivamente votata al profitto nei termini più estremi che ha portato addirittura alla ripresentazione di un progetto già bocciato in quanto del tutto insostenibile e incompatibile dal punto di vista del rischio per l'incolumità dei cittadini nonché da quello ambientale, sociale ed economico

INCHIESTA PUBBLICA

Pur ritenendo illegittima l'intera procedura attivata, come argomentato nelle pregiudiziali (e riservandosi ogni ulteriore azione utile volta a sostenere tale tesi), se il Ministero dell'Ambiente dovesse, erroneamente, proseguire nell'esame del progetto, si ritiene doveroso attivare l'inchiesta pubblica di cui all'Art. 24, comma 6, del D.lgs.152/2006 in considerazione della gravità delle possibili conseguenze derivanti dallo sviluppo del progetto sia per l'incolumità pubblica sia per gli effetti ambientali in un'area altamente complessa.

DIFFORMITÀ CON I PIANI REGOLATORI

Il progetto è dichiaratamente in contraddizione con alcuni vincoli di piani regolatori comunali. Ciò, per parziale esempio, avviene in Atesa (fra V82 e V83 della condotta: "vincolo archeologico", l'opera nel territorio comunale ricade in area soggetta a vincolo archeologico - anche secondo il PTCP - che il progetto non ha né legittimamente rimosso né reso compatibile con l'opera stessa; altrove in Atesa, "vincolo di rispetto stradale"; un tratto del gasdotto ricade in "zona di rispetto stradale" ove non è consentito alcun nuovo insediamento); in Bomba ("zona a verde di rispetto idrogeologico"; "zona di rispetto stradale e ferroviario"; "zona di rispetto archeologico"), in Roccasalegna ("zona a conservazione del sistema idromorfologico vegetazionale"; "area di conservazione con trasformabilità mirata"). In particolare a Bomba il proponente ritiene di superare i vincoli



Comune di Atezza (CH) - partenza - Prot.17790 del 20-08-2016 - Cat 6 C1 9

esistenti in quanto le opere non sono "da intendersi come "nuove costruzioni", in quanto hanno carattere di temporaneità". Ai fini urbanistici vi sono numerose sentenze che chiariscono che tali opere non sono certo temporanee (ad esempio T.A.R. Sardegna Sentenza n.01057/2015 confermata dal Consiglio di Stato, sentenza n.03059/2016.). Pertanto sono vincoli non superabili.

Inoltre evidenziamo che eventuali varianti "automatiche" a cui spesso ricorre il Ministero dello Sviluppo Economico sono del tutto illegittime in assenza di una procedura di V.A.S., che deve essere esplicitata qualora attivata e dotata di tutti gli elaborati proprio di una V.A.S., che qui mancano.

ABBANDONO DELLE FONTI FOSSILI

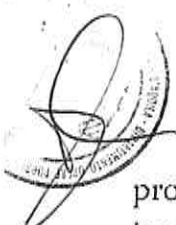
La cosiddetta Strategia Energetica Nazionale, richiamata a pag. 18 e seguenti, è un piano approvato per D.M. nel 2013 dai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, in assenza di norme di riferimento, che erano state abrogate dal Referendum del 2013 sul nucleare. Il servizio studi della Camera dei Deputati è chiaro al riguardo "L'istituto della SEN non fa perciò più parte del nostro ordinamento." (<http://leg16.camera.it/465?area=17&tema=151&Strategia+energetica+nazionale>). Pertanto ogni riferimento alla S.E.N. è quantomeno forzato. Il progetto contraddice tutti gli sforzi volti ad abbandonare il prima possibile le fonti fossili che stanno mettendo a repentaglio la stessa vivibilità del Pianeta per le future generazioni, come rilevato da tutte le principali istituzioni scientifiche mondiali.

EMISSIONI

La capacità di stoccaggio intermedio (sia di prodotto vergine che delle frazioni "rifiutate") appare incoerentemente dimensionata in rapporto alla capacità di produzione e ai limiti di emissioni della Centrale stessa, a meno di non arrestare, ogni tanto, l'estrazione e il convogliamento dell'estratto alla Centrale. In altri termini, tranne che per gli arresti del lavoro, l'impianto non è dotato di accorgimenti regolatori che consentano di tenere le emissioni e i rifiuti entro i limiti prefissati, che certamente saranno sorpassati per quasi la metà del tempo messo a programma.

Innanzitutto alcuni conti devono essere ben spiegati: per esempio, quelli sulla produzione. La sintesi non tecnica (pag. 19) dice: "Il piano di produzione ritenuto come ottimale prevede la coltivazione mediante quattro pozzi di produzione in 14 anni, da cui risulta una produzione complessiva di 2156,5 mln di smc di gas di giacimento. Il target di produzione del giacimento è stato fissato a circa 650.000 smc/g per una produzione complessiva di gas equivalente commerciale pari a 1.840 mln smc".

Dunque, in 14 anni, più del 15% viene separato dalla materia estratta dal "giacimento" e sottoposto a lavorazioni di smaltimento, fra i rifiuti e in ambiente. Tenendo ora conto della composizione dichiarata del gas di giacimento e dei suoi trattamenti, il raggiungimento dell'obiettivo di 650.000 smc/g inficia del tutto i Quadri Riassuntivi delle Emissioni (QRE), almeno per circa il 40% del tempo (per più di 5 anni su 14). Infatti, sia nel caso di convogliamento medio generale alla Centrale (423.676 smc/g per 5090 g; 145 mln smc/anno circa) sia ancor di più nel convogliamento di picco (650.000 Smc/g per 5 anni; 235 mln Smc/anno circa), la capacità di stoccaggio intermedio (sia di prodotto vergine che delle frazioni "rifiutate") appare incoerentemente dimensionata in rapporto alla capacità di



produzione e ai limiti di emissioni della Centrale stessa, a meno di non arrestare, ogni tanto, l'estrazione e il convogliamento dell'estratto alla Centrale. In altri termini, tranne che per gli arresti del lavoro, l'impianto non è dotato di accorgimenti regolatori che consentano di tenere le emissioni e i rifiuti entro i limiti prefissati, che certamente saranno sorpassati per quasi la metà del tempo messo a programma.

Nel progetto della Centrale viene previsto un ossidatore termico dove bruciare anche oltre 1.428 t/a di idrocarburi estratti assieme alle acque di strato. Rispetto a quello in fase gassosa, questo quantitativo non è certo trascurabile sul totale dei carburanti utilizzati. **Quale composizione hanno questi idrocarburi? Come incidono sulla combustione e sulle emissioni?**

E' interessante notare che, a parte alcuni passaggi nel testo del S.I.A. dove si parla di una fase liquida trasportata nella condotta e fonte di problemi di corrosione, nella sezione dell'elaborato che tratta della combustione e delle emissioni non si approfondisce la natura di tali sostanze come il proponente avrebbe dovuto fare, a maggior ragione se tale sostanza è capace per la sua natura di creare grossi problemi nel trasporto del gas.

Purtroppo, in mancanza di previsione della composizione del combustibile gli scenari emissivi sono del tutto aleatori non solo per quanto riguarda l'efficienza della combustione ma soprattutto per quello che attiene al quadro emissivo del camino unico di convogliamento. Tutto ciò senza contare che i VLE (valori limite di emissione) da applicare potrebbero non essere quelli assunti dal proponente.

La previsione dell'Unità di Ossidazione Termica con recupero energetico e produzione di vapore, implica poi l'obbligatoria verifica della liceità dei combustibili nonché la particolare procedura approvativa prevista dal D.lgs. n. 152/06 per questo tipo di caldaie e di recupero energetico.

Per quanto riguarda la desolforazione si prevede l'impiego di un'unità tipo LO-CAT in cui si produrrebbero circa 600 kg/h di fanghi al 25% in zolfo. Tali fanghi, palabili, sono stoccati in un serbatoio adibito a tale scopo e possono essere ulteriormente disidratati, fino ad un tenore del 65% in zolfo, con una unità di filtrazione (160 kg/h), per un totale di 1500 ton/anno.

Ipotizzando, intanto, in corrispondenza delle 10 t/g massime di H₂S, il convogliamento massimo di 650.000 smc/g dal giacimento, il tasso di H₂S massimo nel gas in arrivo, dallo 0,2763 % dichiarato (pag.21/93) può dunque apparentemente portarsi fino all'1%, senza mettere in crisi il LO-CAT scelto. Tuttavia, le 10 t/g di H₂S corrispondono a circa 9,4 t/g di zolfo, ossia a circa 37,6 t/g di fanghi = circa 2,5 volte la capacità massima dell'impianto previsto: il tasso estremo di H₂S nel gas d'arrivo, compatibile col LO-CAT, si abbassa dunque a meno dello 0,4%. Quale sicurezza c'è per garantire che a tale estremo non si giunga mai? Senza neanche osservare che la composizione molare del gas di giacimento, chissà perché, non è precisamente la stessa del progetto precedente.

Tutte queste considerazioni inficiano alla radice l'attendibilità sia dei quadri emissivi dichiarati sia dei numeri sulla produzione dei rifiuti nonché dell'efficacia degli abbattimenti e degli smaltimenti.

Queste problematiche assumono profili di gravità assoluta se si pensa che la Figura 3v a pag.131 del S.I.A. e relativa al diagramma di flusso di materiali risulta illeggibile a qualsiasi ingrandimento.

Si riporta di seguito un estratto con ingrandimento al 600% della Tabella inserita nella

figura da cui si evince chiaramente come l'intero quadro sia illeggibile.

Viene da chiedersi come sia possibile pubblicare un elaborato che presenta una delle tabelle più significative di un progetto, quello in cui si chiariscono le quantità delle sostanze in gioco, non consultabile.

	Precedente	Successivo				
	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Consumo di Energia	11700	11700				
Consumo di Acqua						
Consumo di Gas						
Consumo di Oli						
Consumo di Altri						
Consumo Totale	11700	11700				
Consumo di Energia	11700	11700				
Consumo di Acqua						
Consumo di Gas						
Consumo di Oli						
Consumo di Altri						
Consumo Totale	11700	11700				
Consumo di Energia	11700	11700				
Consumo di Acqua						
Consumo di Gas						
Consumo di Oli						
Consumo di Altri						
Consumo Totale	11700	11700				
Consumo di Energia	11700	11700				
Consumo di Acqua						
Consumo di Gas						
Consumo di Oli						
Consumo di Altri						
Consumo Totale	11700	11700				
Consumo di Energia	11700	11700				
Consumo di Acqua						
Consumo di Gas						
Consumo di Oli						
Consumo di Altri						
Consumo Totale	11700	11700				
Consumo di Energia	11700	11700				
Consumo di Acqua						
Consumo di Gas						
Consumo di Oli						
Consumo di Altri						
Consumo Totale	11700	11700				

EVENTUALI WORK-OVER DEI POZZI

Negli ambienti veramente esperti nel settore, è arcinoto statisticamente che, nella loro vita utile, l'80 % circa dei pozzi, anche se fatti benissimo, viene affetto da indebolimenti strutturali e a varie serie, che richiedono, comunemente, importanti operazioni di "work over". Le condizioni geologiche dell'area pozzi di Bomba, fino a sensibile profondità, sono particolarmente influenti sia in tali indebolimenti sia nell'applicabile metodologia di work over. Purtroppo, la "variazione al programma lavori" ignora del tutto il problema connesso e, in particolare, non ne ipotizza in alcun modo l'impatto.

LA CENTRALE DI TRATTAMENTO DI PAGLIETA E LA SUA COMPATIBILITA' CON LA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO DELL'AREA

Un analogo impianto LO-CAT è stato già classificato autorevolmente (sentenza già citata) quale "stabilimento di raffinazione di idrocarburi", ovvero una raffineria. C'è ora da osservare che l'assenza di stabilimenti dello stesso generale tipo è stata, dagli anni '70 in poi - e continua ad essere tuttora - una preconditione formale per l'insediamento di industrie e artigianato manifatturieri nella connessa Area di Sviluppo Industriale: è stata proprio tale assenza una delle condizioni normative per attenuare il degrado dell'Area e promuoverne uno sviluppo vero, fino al "miracolo" della Val di Sangro.

Tale sviluppo ora è programmato, non solo sotto la specie dei piani territoriali regionali e locali, ma anche sotto la specie di piani di sviluppo, specificamente economici, con i quali tutto "Colle Santo", e la Centrale di Paglieta in particolare, cozzano in modi inconciliabili.



EVENTUALI INTEGRAZIONI PROGETTUALI (Art.26 comma 3 del D.lgs.152/2006).

Il progetto presenta evidenti carenze. Il Ministero dell'Ambiente più volte ricorre all'Art.26 comma 3 del D.lgs.152/2006 fuori tempo massimo, permettendo ai proponenti di progetti incompleti di provare a correggere/integrare la documentazione, anche ad anni di distanza. Si precisa che la tempistica prevista dall'Art.26 comma 3 è ben definita e non interpretabile e, cioè, consente di chiedere integrazioni progettuali entro 30 giorni dalla scadenza del periodo delle osservazioni. Pertanto si invita il Ministero dell'Ambiente ad evitare di operare in tal senso in relazione agli elaborati di tale progetto, che, tra l'altro, doveva essere dichiarato improcedibile.

Visto l'art. 49 del D. Lgs. 267/2000 e s.m.i,
visti i pareri favorevoli:

- del responsabile del servizio interessato in ordine alla regolarità tecnica,

Sentiti gli interventi, tutti integralmente riportati nel verbale del resoconto della odierna seduta;

Con 13 voti favorevoli e un astenuto (Palena), espressi palesemente da n. 14 consiglieri, compreso il Sindaco, presenti in aula e votanti, accertati e proclamati dal Presidente, sui 17 assegnati al Comune;

DELIBERA

- 1) di formulare avverso l'istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al Progetto di sviluppo concessione Colle Santo avanzata dalla Ditta CMI Energia S.p.A. con sede a Roma in Via Federico Cesi, 21 ed acquisita la protocollo comunale in data 28.06.2016 al n. 13941, le seguenti questioni pregiudiziali ed osservazioni:

1) RIPROPOSIZIONE DI UN PROGETTO IN CONTRASTO CON UNA SENTENZA DEFINITIVA DEL CONSIGLIO DI STATO - VIOLAZIONE DEL GIUDICATO

Il progetto ripropone la perforazione di pozzi e l'estrazione di circa 2 miliardi di Smc di gas dal sottosuolo, intervento che è stato già sottoposto a procedura di V.I.A. con esito sfavorevole. Il Consiglio di Stato con la sentenza N. 02495/2015 del 18/05/2015 ha stabilito la correttezza della decisione, evidenziando in maniera inequivocabile che doveva applicarsi il principio di precauzione dato l'estremo pericolo derivante da un eventuale crollo della diga a causa della subsidenza. Gli elaborati progettuali non propongono nulla di nuovo in questo senso, visto che il proponente si limita a rielaborare i dati pregressi con un modello diverso, pervenendo, guarda caso, a valori di subsidenza più limitati rispetto a quanto calcolato nel passato (tra l'altro i *curricula* e l'autorevolezza degli esecutori suggeriscono un'attendibilità nettamente superiore dei primi calcoli pur nell'incertezza di qualsiasi modellazione). Tale valutazione, come nel passato, è esclusivamente basata su un approccio di tipo probabilistico. Per quale motivo logico dovremmo ritenere quella più recente come la più attendibile, in assenza di fatti nuovi?



Anche il paragone con le citate esperienze di Treste e Viggiano sono del tutto arbitrarie e prive di qualsiasi validità, essendo in contesti geologici differenti, cosa che la dice lunga sulla qualità dell'approccio usato dal proponente visto che esistono decine di variabili che rendono necessaria un'analisi sito-specifica.

Tra l'altro, ammesso e non concesso che tali paragoni abbiano un qualche valore, sono confrontati con incontrollati rilievi "recenti" con "dati" iniziali inesistenti, arbitrariamente stimati *ad hoc*: a Cupello, per esempio ci sono case, strade e terreni "inspiegabilmente" lesionati.

La sentenza evidenzia che è proprio il carattere intrinsecamente probabilistico del calcolo della subsidenza a lasciare quel margine di incertezza che fa scattare, in presenza di un così grave rischio di danni irreparabili, il Principio di Precauzione. Inoltre non è cambiato nulla dal punto di vista della classificazione del rischio idrogeologico che evidenzia una condizione di grave fragilità delle aree interessate dagli interventi, questione anch'essa alla base della sentenza del Consiglio di Stato. Per tale ragione la riproposizione dell'intervento, con gli stessi identici elementi da cui derivavano i rischi oggetto di censura (localizzazione e numero dei pozzi) appare come una palese violazione del giudicato che avrebbe dovuto comportare il rigetto immediato dell'istanza da parte dei funzionari dei due ministeri.

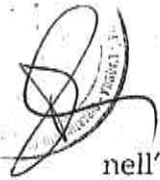
2) IL PROPONENTE NON HA ALCUN TITOLO PER PRESENTARE IL PROGETTO

La legge riserva il diritto alla titolarità di una Concessione di Coltivazione al titolare del permesso di ricerca nel quale è stato constatato, formalmente, il rinvenimento di un adeguato "giacimento". Sono ammessi cambiamenti, anche solo parziali della titolarità, purché ne sussistano le condizioni di legge e siano dunque ratificati dagli specifici Decreti Ministeriali pubblicati sul BUIG.

La durata massima di un Permesso di Ricerca è di 12 anni, suddivisa in un primo periodo di 6 anni e in due successive proroghe di 3 anni ciascuna. Le proroghe non sono né automatiche né tacitamente concesse ma sono accordabili, una alla volta, su specifica istanza del titolare, purché ne esistano le condizioni di legge: anche qui sono dunque indispensabili gli specifici Decreti Ministeriali pubblicati sul BUIG.

Per presentare una richiesta di Concessione di Coltivazione bisogna essere titolari di un Permesso di Ricerca, nel caso in esame, il Permesso di Ricerca "Monte Pallano", intitolato a Forest CMI spa con Decreto Ministeriale 13.02.2004. Il successivo D.M. 8.06.2006 ratifica il trasferimento del 10% del titolo a Intergie srl, e conferma contestualmente la Forest CMI spa quale r.u. (rappresentante unico) di tutta la titolarità. Con successivo D.M. 10.01.2007 la scadenza del titolo fu fissata al 2.05.2010 e non fu mai più variata. Non essendo mai stata né richiesta né tantomeno accordata alcuna delle due possibili proroghe triennali, la vigenza del titolo sul permesso di ricerca "Monte Pallano" è decaduta definitivamente il 2 maggio 2010 e, da tale data, doveva essere resa disponibile, secondo legge, ad eventuale diversa riassegnazione.

A seguito dell'esito sfavorevole alla V.I.A. presso a Regione Abruzzo, il MiSE avrebbe dovuto chiudere il procedimento col rigetto dell'istanza di Concessione di Coltivazione. Invece si cerca di riaprire il discorso attraverso una "*variazione del programma lavori relativo all'istanza di concessione di coltivazione Colle Santo*" quando i disciplinari ammettono che si cambino i programmi dei lavori, per Decreto, in titoli già concessi e non come un'istanza



nell'istanza, peraltro già bocciata, di una Concessione che non esiste. Oltre a queste palesi irregolarità ed illegittimità, l'istanza è stata sottomessa non dalla ex-titolare del Permesso di Ricerca e presentatrice della richiesta di V.I.A. di marzo 2009, Forest CMI spa, ma da una società nuova, del tutto diversa, CMI Energia spa. Questa società dichiara, infatti, come la sua denominazione derivi dal "cambio della proprietà e del management della società (da Forest Oil corp. ad Avanti Energy inc.). Avanti Energy è una società per azioni canadese quotata al mercato di Toronto, con base a Vancouver".

Il MiSE ha surrettiziamente concesso, in modo addirittura occulto e fuori da qualunque codificata legittimità, un cambio di titolarità di un Permesso di Ricerca (scaduto ed, eventualmente, altrimenti contendibile) non solo senza ratificarlo (e pubblicarlo) con l'indispensabile Decreto ma pure senza alcun atto di verifica delle condizioni del cambio e dei requisiti del nuovo titolare: condizioni e requisiti, in effetti, non verificabili perché non c'erano al momento del cambio - e non ci sono, adesso, nemmeno sulla carta! Pertanto la società proponente non ha alcun titolo a presentare richiesta di compatibilità ambientale.

Osservazioni sugli elaborati progettuali:

APPLICAZIONE DEL D.GS.105/2015

Nel progetto proposto, sebbene il proponente includa un'argomentazione escludente (basata su un certo calcolo, che appare riduttivo e incompleto, delle quantità compresenti di materie "pericolose"), compaiono impianti che ricadono nell'ambito del d.lgs. n. 105/2015.

In primo luogo la Centrale, in particolare, è classificabile fra le "Raffinerie di Petrolio e di Gas".

La documentazione depositata appare lacunosa e di difficile lettura complessiva per quanto riguarda la sommatoria delle quantità compresenti di materie "pericolose" (gas a rischio incendio; MDEA; idrocarburi in fase liquida). Tenendo conto delle 14,1 tonnellate di gas da scaricare in caso di problemi (tra l'altro non vengono dichiarate le quantità di idrocarburi liquidi che dovrebbero essere scaricati assieme al gas e in quali modalità), secondo quanto dichiarato dal proponente, dei plurimi serbatoi previsti nella centrale (idrocarburi in fase liquida; gas ecc.) quando il calcolo sia correttamente eseguito come previsto nella nota 4 dell'allegato 1 del d.lgs. n. 105/2015 e tenendo conto del D.M. 20.10.98, GU n. 262 del 9.11.98, potrebbe essere un impianto RIR (a Rischio di Incidente Rilevante). In questo caso, tale situazione richiederebbe che, contrariamente a quanto dice il progetto, a seguito della specifica istruttoria condotta dal CTR (comitato tecnico regionale) del Ministero degli Interni, venga sottoposto alla consultazione pubblica, proprio nell'ambito della VIA (art. 24), un Rapporto di Sicurezza Provvisorio, corredato o meno dal NOF (nulla osta di fattibilità) del CTR; o che, possibilmente, vengano rivisti, a verifica di compatibilità e ad aggiornamento, i piani di sicurezza di stabilimenti limitrofi (CTR) e i piani di sicurezza esterni (Prefettura).

Pertanto gli elaborati sono carenti nel determinare esattamente le quantità di sostanze pericolose presenti contemporaneamente, nella condizione peggiore ai fini della sicurezza.

CONTRASTO CON IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA

La Regione Abruzzo aveva negato la compatibilità ambientale dell'impianto di estrazione e trattamento a Bomba anche sulla base della norma MD3 del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria.

E' vero che la centrale di trattamento e i relativi camini sono ora previsti in altra area ma in zona interdetta (area pozzi) rimane una sorgente emissiva ("camino freddo"), con relativa torcia di oltre 30 m. d'altezza, che per norma non è lì localizzabile. Tra l'altro non appare tecnicamente delocalizzabile.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Secondo l'art. 6 comma 13 a), abbisognano di autorizzazione integrata ambientale (AIA) "le installazioni che svolgono attività di cui all'all. VIII alla parte II". Nel progetto in esame, almeno tre installazioni - ma ce ne sono anche altre - sono classificabili sotto il suddetto all. VIII, in particolare sotto:

Il par. 1 punto 1.2 Raffinazione di Petrolio e di Gas

Le attività della centrale sono pienamente riconducibili all'attività di raffinazione.

Poiché i progetti non possono essere sottomessi a procedura approvativa (e dunque poi eseguiti) solo in parte (si veda ad esempio la sentenza del Consiglio di Stato n. 943/2016), allora, in risposta alla prima domanda, tutto il progetto in esame ha bisogno dell'AIA.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Gran parte delle opere, sia l'area dei pozzi, sia il gasdotto, sia la centrale, è localizzata all'interno di aree a grave o gravissimo rischio idrogeologico.

Nel progetto, per sua esplicita ammissione, si legge che:

- Le installazioni in area pozzi sono in zona a rischio di frana R1 e pericolosità P2 (secondo il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idro-Geologico);
- La condotta si colloca per larghi tratti entro la fascia di rispetto del fiume Sangro nonché del torrente Pianello e del fosso di Balleveno (secondo il Piano Regionale Paesistico);
- La condotta corre in zone a pericolosità elevata o molto elevata e a rischio R1 (secondo il Piano Stralcio Difesa Alluvioni);
- Sia la condotta che la Centrale di Raffinazione si trovano in aree soggette a inondazione (secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- La condotta fino a V3 è in zona ad alta suscettività a frana; in altri tratti tale suscettività è media o moderata (secondo il PTCP).

Tuttavia il *Progetto Definitivo*, salvo la promessa di redigere qualche Studio in fase "esecutiva", non presenta alcun dispositivo che tratti delle possibili attenuazioni o del superamento di queste dichiarate incompatibilità sottraendosi del tutto ad un confronto tecnico nel merito delle gravissime problematiche che dovrebbero essere affrontate. Probabilmente è troppo arduo cercare di spiegare come superare queste criticità in un



territorio che lungo tutto lo sviluppo del progetto è soggetto a pericolosità da frana e da alluvione, confermata dalla storia del territorio degli ultimi duecento anni.

Gli elaborati sono del tutto carenti in ordine alla compatibilità dell'intervento con le dinamiche geostrutturali dei versanti, registrate nell'area individuata e descritte nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"/Bacino del Sangro, approvato con deliberazione G.R.A. n.103/5 del 27/05/2008. Il proponente ha omesso di esaminare gli scenari ad alto rischio derivanti dalla presenza di un invaso artificiale e da una diga, in un'area investita continuamente da frane. Per tenere conto solo degli ultimi due secoli vanno ricordate le più grandi frane registrate nel Comune di Bomba, a partire da quella del 1819, che travolse metà paese. Ci fu poi quella del 1929 ed ancora una volta mezzo paese fu trascinato a valle: fu allora che costruirono i tre ordini di arconi che continuano a sostenere l'abitato. Nel 1973 una frana travolse il comune di Colledimezzo e costrinse l'Impresa INCISA, che stava realizzando il tratto di strada di Fondovalle Sangro, a rifare il progetto scavando una lunga galleria da Bomba a Colledimezzo. In quell'anno era stato terminato un imponente viadotto sulla superstrada e che aveva le fondamenta in un'area detta Lago Maurino. In questa occasione i contadini della zona avevano detto ai costruttori che era una follia poggiare sul quel terreno, interessato da imponenti flussi idrici sotterranei, i piloni del viadotto, ma gli ingegneri avevano risposto che sulla base delle analisi fatte il terreno di posa risultava sicuro. Appena l'opera fu terminata, una frana sotterranea spezzò uno dei piloni centrali del viadotto che, successivamente fu fatto crollare. Sul posto restano le macerie di un viadotto spezzato in due parti. Questi resti si trovano a poche centinaia di metri dall'area dei pozzi. Allora bisognò fare una grande curva per by-passare il viadotto e la strada è rimasta così ormai a 40 anni dal disastroso evento. Tra il 1974 e 1975 ci fu un'ennesima grande frana da Buonanotte (oggi Montebello sul Sangro) a Pennadomo che spezzò e travolse la strada di collegamento tra Pennadomo e Villa S. Maria. Ancora oggi questa strada non è stata riparata del tutto perché la frana è sempre in movimento. Un'ultima frana, nel 1992, ha di nuovo investito a monte il paese di Bomba e solo per l'intervento immediato, con numerosi mezzi meccanici, si è riusciti a circoscrivere il fenomeno franoso che aveva già lambito le prime abitazioni. La strada di accesso alla diga è del tutto dissestata. Anche la strada ricostruita nel 2009 sul lungolago tra Bomba e Colledimezzo, per i Giochi del Mediterraneo, è per larghi tratti già franata. Infine nel 2015-2016 altre frane hanno colpito il territorio di Pennadomo, con il comune ormai quasi isolato.

Le deformazioni innescate dall'estrazione, comunque ammesse dal proponente, toccherebbero così il precarissimo equilibrio dell'area con frane sempre attive. Si potrebbero innescare frane catastrofiche capaci perfino di destabilizzare la diga, dietro la quale ci sono 80 milioni di metri cubi di acqua. Va tenuto presente che a valle della diga c'è l'epicentro industriale dell'Abruzzo, con circa 15 mila abitanti e fabbriche per circa 13 mila operai. Appare quindi incredibile che nel 2016 si voglia localizzare un'attività così intrinsecamente rischiosa in territori gravati da elevata vulnerabilità ambientale in un paese che ad ogni pioggia subisce danni e lutti.

DOCUMENTAZIONE MANCANTE

Il proponente indica a pagg. 45, 46 e 47 del S.l.A. un voluminoso insieme di elaborati



indispensabile, per norma, all'approvazione del Progetto Definitivo, che intende conseguire successivamente alla fase di V.I.A. Tra queste addirittura la documentazione relativa alla compatibilità idrogeologica. In assenza di tale documentazione diviene censurabile la consultazione pubblica per il procedimento di V.I.A., nel quale si sottopone a esame e consultazione una documentazione intenzionalmente difettosa, evitando quindi il contraddittorio su punti dirimenti del progetto.

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO

Il Progetto Definitivo avrebbe dovuto contenere i piani particellari particolareggiati per gli espropri, affrontando inevitabilmente il problema di indicare terreni con vincoli ostativi (ad esempio quelli di tipo urbanistico). Negli elaborati progettuali non vi è alcun elaborato in tal senso.

OPZIONE ZERO E ALTRE OPZIONI

Il proponente sbriga in poche righe la questione dell'opzione zero sostenendo che non è praticabile. In realtà tale opzione deve essere valutata adeguatamente, ad esempio calcolando anche la quantità di emissioni di CO2 e i relativi effetti/impatti connessi all'uso dei due miliardi di gas estratti dal giacimento rispetto all'opzione zero.

Non solo manca qualsiasi analisi dell'opzione zero ma lo studio non presenta neanche valutazioni tra opzioni alternative, sia nelle strategie progettuali generali (ad esempio, sviluppando fonti energetiche diverse dalle fossili in area a parità di investimento) sia per quanto riguarda il progetto stesso (a mero titolo di esempio: strategie diverse nello sfruttamento del giacimento; ipotesi alternative di posizione della centrale e del gasdotto ecc.).

Seppur a mero titolo di esercizio, per dimostrare la superficialità degli elaborati presentati a fronte di insuperabili problematiche di rischio, vogliamo avanzare alcune domande:

- Perché 2/3 nuovi pozzi? Quali sono le alternative, considerate dal proponente, alla localizzazione dei nuovi pozzi? *Le indagini d'identificazione del giacimento suggeriscono tali alternative che, in rapporto alle tecniche disponibili di perforazione ed estrazione, sono individuabili in un raggio dell'ordine di 10 km dai punti scelti.*
- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, alla condotta interrata come metodo di convogliamento dell'estratto alla raffinazione? Quali sono le alternative, prese in esame, al tracciato e alle dimensioni della condotta pozzi → raffinazione?
- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, al metodo di trattamento dell'estratto e al destino delle sue separate componenti (ad esempio, il precedente progetto presentava un impianto di trattamento biologico dell'idrogeno solforato)?
- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, alla localizzazione della Centrale di Raffinazione in Paglieta? E perché proprio in quel terreno lì, a permanente rischio d'inondazione?



- Quali sono le alternative, considerate dal proponente, al recapito finale del gas depurato?

Che le scelte progettuali rispondano ad un'unica logica, quella della ricerca esasperata del profitto, lo dimostra la pianificazione dello sviluppo del giacimento. Una mera diluizione dell'estrazione nei possibili trenta anni della Concessione, invece che nei 14 ipotizzati, avrebbe consentito una progettazione alternativa di ciascuna fase di lavorazione, con una riduzione drastica delle opere e degli interventi, ma soprattutto con un livello di impatti sul territorio molto attenuato. Tale diluizione avrebbe certamente alleggerito i gravami sull'intervento e migliorato l'efficienza economica complessiva della Concessione, oltre a rendere significativamente meglio dominabili tutte le conseguenze, ambientali e congiunturali, sfavorevoli. Cosa si oppone a questa "alternativa"?

Ovviamente si ribadisce che tale esercizio vale esclusivamente per evidenziare l'approssimazione e la "visione" imprenditoriale che appare esclusivamente votata al profitto nei termini più estremi che ha portato addirittura alla ripresentazione di un progetto già bocciato in quanto del tutto insostenibile e incompatibile dal punto di vista del rischio per l'incolumità dei cittadini nonché da quello ambientale, sociale ed economico

INCHIESTA PUBBLICA

Pur ritenendo illegittima l'intera procedura attivata, come argomentato nelle pregiudiziali (e riservandosi ogni ulteriore azione utile volta a sostenere tale tesi), se il Ministero dell'Ambiente dovesse, erroneamente, proseguire nell'esame del progetto, si ritiene doveroso attivare l'inchiesta pubblica di cui all'Art. 24, comma 6, del D.lgs.152/2006 in considerazione della gravità delle possibili conseguenze derivanti dallo sviluppo del progetto sia per l'incolumità pubblica sia per gli effetti ambientali in un'area altamente complessa.

DIFFORMITÀ CON I PIANI REGOLATORI

Il progetto è dichiaratamente in contraddizione con alcuni vincoli di piani regolatori comunali. Ciò, per parziale esempio, avviene in Atesa (fra V82 e V83 della condotta: "vincolo archeologico", l'opera nel territorio comunale ricade in area soggetta a vincolo archeologico - anche secondo il PTCP - che il progetto non ha né legittimamente rimosso né reso compatibile con l'opera stessa; altrove in Atesa, "vincolo di rispetto stradale"; un tratto del gasdotto ricade in "zona di rispetto stradale" ove non è consentito alcun nuovo insediamento); in Bomba ("zona a verde di rispetto idrogeologico"; "zona di rispetto stradale e ferroviario"; "zona di rispetto archeologico"), in Roccasalegna ("zona a conservazione del sistema idromorfologico vegetazionale"; "area di conservazione con trasformabilità mirata"). In particolare a Bomba il proponente ritiene di superare i vincoli esistenti in quanto le opere non sono "da intendersi come "nuove costruzioni", in quanto hanno carattere di temporaneità". Ai fini urbanistici vi sono numerose sentenze che chiariscono che tali opere non sono certo temporanee (ad esempio T.A.R. Sardegna Sentenza n.01057/2015 confermata dal Consiglio di Stato, sentenza n.03059/2016.). Pertanto sono vincoli non superabili.

Inoltre evidenziamo che eventuali varianti "automatiche" a cui spesso ricorre il Ministero



dello Sviluppo Economico sono del tutto illegittime in assenza di una procedura di V.A.S., che deve essere esplicitata qualora attivata e dotata di tutti gli elaborati proprio di una V.A.S., che qui mancano.

ABBANDONO DELLE FONTI FOSSILI

La cosiddetta Strategia Energetica Nazionale, richiamata a pag. 18 e seguenti, è un piano approvato per D.M. nel 2013 dai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, in assenza di norme di riferimento, che erano state abrogate dal Referendum del 2013 sul nucleare. Il servizio studi della Camera dei Deputati è chiaro al riguardo *"L'istituto della SEN non fa perciò più parte del nostro ordinamento."* (<http://leg16.camera.it/465?area=17&tema=151&Strategia+energetica+nazionale>). Pertanto ogni riferimento alla S.E.N. è quantomeno forzato. Il progetto contraddice tutti gli sforzi volti ad abbandonare il prima possibile le fonti fossili che stanno mettendo a repentaglio la stessa vivibilità del Pianeta per le future generazioni, come rilevato da tutte le principali istituzioni scientifiche mondiali.

EMISSIONI

La capacità di stoccaggio intermedio (sia di prodotto vergine che delle frazioni "rifiutate") appare incoerentemente dimensionata in rapporto alla capacità di produzione e ai limiti di emissioni della Centrale stessa, a meno di non arrestare, ogni tanto, l'estrazione e il convogliamento dell'estratto alla Centrale. In altri termini, tranne che per gli arresti del lavoro, l'impianto non è dotato di accorgimenti regolatori che consentano di tenere le emissioni e i rifiuti entro i limiti prefissati, che certamente saranno sorpassati per quasi la metà del tempo messo a programma.

Innanzitutto alcuni conti devono essere ben spiegati: per esempio, quelli sulla produzione. La sintesi non tecnica (pag. 19) dice: *"Il piano di produzione ritenuto come ottimale prevede la coltivazione mediante quattro pozzi di produzione in 14 anni, da cui risulta una produzione complessiva di 2156,5 mln di smc di gas di giacimento. Il target di produzione del giacimento è stato fissato a circa 650.000 smc/g per una produzione complessiva di gas equivalente commerciale pari a 1.840 mln smc"*.

Dunque, in 14 anni, più del 15% viene separato dalla materia estratta dal "giacimento" e sottoposto a lavorazioni di smaltimento, fra i rifiuti e in ambiente. Tenendo ora conto della composizione dichiarata del gas di giacimento e dei suoi trattamenti, il raggiungimento dell'obiettivo di 650.000 smc/g inficia del tutto i Quadri Riassuntivi delle Emissioni (QRE), almeno per circa il 40% del tempo (per più di 5 anni su 14). Infatti, sia nel caso di convogliamento medio generale alla Centrale (423.676 smc/g per 5090 g; 145 mln smc/anno circa) sia ancor di più nel convogliamento di picco (650.000 Smc/g per 5 anni; 235 mln Smc/anno circa), la capacità di stoccaggio intermedio (sia di prodotto vergine che delle frazioni "rifiutate") appare incoerentemente dimensionata in rapporto alla capacità di produzione e ai limiti di emissioni della Centrale stessa, a meno di non arrestare, ogni tanto, l'estrazione e il convogliamento dell'estratto alla Centrale. In altri termini, tranne che per gli arresti del lavoro, l'impianto non è dotato di accorgimenti regolatori che consentano di tenere le emissioni e i rifiuti entro i limiti prefissati, che certamente saranno sorpassati per quasi la metà del tempo messo a programma.

Nel progetto della Centrale viene previsto un ossidatore termico dove bruciare anche oltre



28 t/a di idrocarburi estratti assieme alle acque di strato. Rispetto a quello in fase gassosa, questo quantitativo non è certo trascurabile sul totale dei carburanti utilizzati. Quale composizione hanno questi idrocarburi? Come incidono sulla combustione e sulle emissioni?

E' interessante notare che, a parte alcuni passaggi nel testo del S.I.A. dove si parla di una fase liquida trasportata nella condotta e fonte di problemi di corrosione, nella sezione dell'elaborato che tratta della combustione e delle emissioni non si approfondisce la natura di tali sostanze come il proponente avrebbe dovuto fare, a maggior ragione se tale sostanza è capace per la sua natura di creare grossi problemi nel trasporto del gas.

Purtroppo, in mancanza di previsione della composizione del combustibile gli scenari emissivi sono del tutto aleatori non solo per quanto riguarda l'efficienza della combustione ma soprattutto per quello che attiene al quadro emissivo del camino unico di convogliamento. Tutto ciò senza contare che i VLE (valori limite di emissione) da applicare potrebbero non essere quelli assunti dal proponente.

La previsione dell'Unità di Ossidazione Termica con recupero energetico e produzione di vapore, implica poi l'obbligatoria verifica della liceità dei combustibili nonché la particolare procedura approvativa prevista dal D.lgs. n. 152/06 per questo tipo di caldaie e di recupero energetico.

Per quanto riguarda la desolforazione si prevede l'impiego di un'unità tipo LO-CAT in cui si produrrebbero circa 600 kg/h di fanghi al 25% in zolfo. Tali fanghi, palabili, sono stoccati in un serbatoio adibito a tale scopo e possono essere ulteriormente disidratati, fino ad un tenore del 65% in zolfo, con una unità di filtrazione (160 kg/h), per un totale di 1500 ton/anno.

Ipotizzando, intanto, in corrispondenza delle 10 t/g massime di H₂S, il convogliamento massimo di 650.000 smc/g dal giacimento, il tasso di H₂S massimo nel gas in arrivo, dallo 0,2763 % dichiarato (pag.21/93) può dunque apparentemente portarsi fino all'1%, senza mettere in crisi il LO-CAT scelto. Tuttavia, le 10 t/g di H₂S corrispondono a circa 9,4 t/g di zolfo, ossia a circa 37,6 t/g di fanghi = circa 2,5 volte la capacità massima dell'impianto previsto: il tasso estremo di H₂S nel gas d'arrivo, compatibile col LO-CAT, si abbassa dunque a meno dello 0,4%. Quale sicurezza c'è per garantire che a tale estremo non si giunga mai? Senza neanche osservare che la composizione molare del gas di giacimento, chissà perché, non è precisamente la stessa del progetto precedente.

Tutte queste considerazioni inficiano alla radice l'attendibilità sia dei quadri emissivi dichiarati sia dei numeri sulla produzione dei rifiuti nonché dell'efficacia degli abbattimenti e degli smaltimenti.

Queste problematiche assumono profili di gravità assoluta se si pensa che la Figura 3v a pag.131 del S.I.A. e relativa al diagramma di flusso di materiali risulta illeggibile a qualsiasi ingrandimento.

Si riporta di seguito un estratto con ingrandimento al 600% della Tabella inserita nella figura da cui si evince chiaramente come l'intero quadro sia illeggibile.

Viene da chiedersi come sia possibile pubblicare un elaborato che presenta una delle tabelle più significative di un progetto, quello in cui si chiariscono le quantità delle sostanze in gioco, non consultabile.



				Precedente	Successivo	
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4
	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4	1 1/4

EVENTUALI WORK-OVER DEI POZZI

Negli ambienti veramente esperti nel settore, è arcinoto statisticamente che, nella loro vita utile, l’80 % circa dei pozzi, anche se fatti benissimo, viene affetto da indebolimenti strutturali e a varie serie, che richiedono, comunemente, importanti operazioni di “work over”. Le condizioni geologiche dell’area pozzi di Bomba, fino a sensibile profondità, sono particolarmente influenti sia in tali indebolimenti sia nell’applicabile metodologia di work over. Purtroppo, la “variazione al programma lavori” ignora del tutto il problema connesso e, in particolare, non ne ipotizza in alcun modo l’impatto.

LA CENTRALE DI TRATTAMENTO DI PAGLIETA E LA SUA COMPATIBILITA' CON LA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO DELL'AREA

Un analogo impianto LO-CAT è stato già classificato autorevolmente (sentenza già citata) quale “stabilimento di raffinazione di idrocarburi”, ovvero una raffineria. C’è ora da osservare che l’assenza di stabilimenti dello stesso generale tipo è stata, dagli anni ‘70 in poi - e continua ad essere tuttora - una precondizione formale per l’insediamento di industrie e artigianato manifatturieri nella connessa Area di Sviluppo Industriale: è stata proprio tale assenza una delle condizioni normative per attenuare il degrado dell’Area e promuoverne uno sviluppo vero, fino al “miracolo” della Val di Sangro.

Tale sviluppo ora è programmato, non solo sotto la specie dei piani territoriali regionali e locali, ma anche sotto la specie di piani di sviluppo, specificamente economici, con i quali tutto “Colle Santo”, e la Centrale di Paglieta in particolare, cozzano in modi inconciliabili.

EVENTUALI INTEGRAZIONI PROGETTUALI (Art.26 comma 3 del D.lgs.152/2006).

Il progetto presenta evidenti carenze. Il Ministero dell’Ambiente più volte ricorre all’Art.26 comma 3 del D.lgs.152/2006 fuori tempo massimo, permettendo ai proponenti di progetti incompleti di provare a correggere/integrare la documentazione, anche ad anni di



distanza. Si precisa che la tempistica prevista dall'Art.26 comma 3 è ben definita e non interpretabile e, cioè, consente di chiedere integrazioni progettuali entro 30 giorni dalla scadenza del periodo delle osservazioni. Pertanto si invita il Ministero dell'Ambiente ad evitare di operare in tal senso in relazione agli elaborati di tale progetto, che, tra l'altro, doveva essere dichiarato improcedibile.

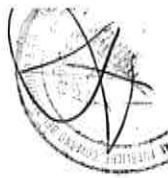
2) di trasmettere copia del presente atto a:

- Ministero dello Sviluppo Economico;
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- Regione Abruzzo – Direzione affari della Presidenza – Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali;
- Alla CMI Energia S.p.A.;

e p.c. a:

- Presidente Regione Abruzzo – Dott. Luciano D'Alfonso;
- Vice-Presidente Regione Abruzzo con delega alle Attività Produttive – Dott. Giovanni Lolli;
- Assessore Regione Abruzzo con delega all'Ambiente – Dott. Mario Mazzocca;
- Assessore Regione Abruzzo con delega alla Sanità – Dott. Silvio Paolucci;
- Al Commissario Regionale ARAP Giovanni Leombroni con invito ad attivarsi per garantire e salvaguardare le condizioni di sviluppo e occupazionali della Val di Sangro, garantendo lo stato di salubrità ambientale dell'intero bacino industriale;

3) di dichiarare, con 13 voti favorevoli e un astenuto (Palena), espressi palesemente da n.14 consiglieri, compreso il Sindaco, presenti in aula e votanti, accertati e proclamati dal Presidente, sui 17 assegnati al Comune, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. lgs. N. 267 del 18 08 2000.



PARERI

Ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000

E' parte integrante della deliberazione di G.C. n. 48 del 19-08-2016

Oggetto: ISTANZA PER IL PROGETTO DI SVILUPPO CONCESSIONE "COLLE SANTO" (PROT. N. 13941 DEL 28 GIUGNO 2016). OSSERVAZIONI.

PARERE: Favorevole in ordine alla **Regolarita' Tecnica 4 Settore**

Data: 18.08.16

Il Responsabile del servizio


F.to Menna Enzo

PARERE: Favorevole in ordine alla **Regolarita' contabile**

Data: 18.08.16

Il Responsabile del servizio

F.to Mincarini Franca



Approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
f.to Clemente Di Giacomo

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to Enzo Menna

Della sujestesa deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267, viene iniziata oggi la pubblicazione all'albo Pretorio comunale on line per 15 giorni consecutivi

Il Responsabile della pubblicazione
(Fto come in originale)

Il Segretario Generale
(Fto come in originale)

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti di ufficio,

A T T E S T A

- Che la presente deliberazione:

- E' stata affissa all'albo Pretorio comunale on line per 15 giorni consecutivi dal 20-08-16 al 04-09-16 come prescritto dall'art. 124, del D. Lgs. n. 267/2000;

- Che la presente deliberazione:

- è stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4 del D. Lgs. n. 267/2000).

Dalla residenza Comunale, li 20-08-16

IL SEGRETARIO GENERALE
(Fto come in originale)

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Dalla Residenza comunale, li 20-08-16

IL SEGRETARIO GENERALE
Enzo Menna

